



MAT2020 - Anno II - n°5 - 04/13



STEVEN WILSON live
KOTEBEL
ISKRA ricorda DALLA
BETTERS
REAL DREAM



MAT 2020 - MusicArTeam racconta...

mat2020@musicarteam.com

Angelo De Negri

General Manager and Web Designer

Athos Enrile

1st Vice General Manager and Chief Editor

Massimo 'Max' Pacini

2nd Vice General Manager, Chief Editor and Webmaster

Marta Benedetti, Paolo 'Revo' Revello

Administration

Web Journalists: Alexandro Baldassarini, Corrado Canonici, Glauco Cartocci, Federica Delpri-
no, Erica Elliot, Elisa Enrile, Eden Garrido, Ritchie Hernandez, Gianni Leone, Matteo Pacini,
Donald McHeyre (Damiano Premutico), Nicolò Orlandi, Francesco Pullè, Davide Rossi, Gianni
Sapia, Alberto Sgarlato, Nicola Tavernini, Zia Ross (Rossana Lombardi)

MAT2020 is a trademark of MusicArTeam.



Anche questo mese **MAT2020** propone molti argomenti, trattati da persone competenti, alcune incontrate per caso. Esiste uno zoccolo duro che tira le fila, ma il team è di tipo dinamico, e cammin facendo si scoprono scrittori musicofili che, dopo un timido approccio, prendono il posto di chi, giustamente, decide di prendersi una pausa. Ne approfitto per sottolineare una situazione evidente, stimolato da un lettore che minacciosamente dice di ... tenerci d'occhio. Siamo felici che esista il controllo di un lavoro - peraltro fatto con estrema trasparenza - da parte di persone competenti, ma occorre non dimenticare mai che le 150 pagine che mediamente riusciamo a fornire sono il frutto di un lavoro notturno e non retribuito, con molto tempo sottratto alle nostre famiglie, e tutto questo per la smisurata passione che nutriamo verso un mondo musicale che abbiamo deciso di servire utilizzando il nostro know how e la nostra sensibilità.

Come già annunciato nel numero scorso, **MAT2020** possiede ora una trasposizione radiofonica, grazie alla trasmissione in streaming che va in onda su **Yastaradio** (www.yastaradio.com) alle 21.00 del venerdì ed in replica al martedì alle 15.

Da quello spazio abbiamo lanciato **l'operazione 10000**, ovvero la ricerca dei diecimila abbonati, fatto che potrebbe consentirci di raggiungere qualche sponsor e quindi... di respirare e investire maggiormente sul nostro giornale. Aiutateci a diffondere il verbo!

Altre novità... grosse novità.

Il nostro buon lavoro ha trovato un importante riconoscimento, ed è iniziata la collaborazione con la Spagna, in particolare con **Radio Subteranea** (in questo numero è presente un'intervista ad **Alexandro Baldassarini**). Questo connubio porterà ad un'uscita bimestrale di **MAT2020 in formato spagnolo**, un nuovo web magazine che conterrà alcuni articoli "nostri", ma soprattutto legati ad un mondo che conosciamo meno. Di fatto presenteremo un giornale completamente diverso, in un'altra lingua, dando la possibilità ad alcuni nostri giovani artisti di ottenere una visibilità supplementare, all'interno di un contenitore musicale differente da quello italiano.

Questo mese di aprile vedrà anche un **numero speciale di MAT2020**.

Non anticipo i dettagli, ma verrà dato ampio spazio al progetto **VOX40**, ideato da **Bernardo Lanzetti**, che fornirà l'opportunità per ripercorrere quarant'anni di storia della musica prog italiana, con un focus particolare sull'elemento "voce", trattato utilizzando differenti angolazioni.

Cosa troverete "sfogliando" le pagine di questo numero?

Alcune rubriche note - mentre altre sono momentaneamente sospese - un inedito ritratto di **Lu-
cio Dalla**, fornito da **Iskra Menarini**, le interviste a **David Jackson** e **Alex Carpani**, quella realizzata con **Alessandro Corvaglia**, il racconto del concerto di **Steven Wilson**, il nuovo "**progetto Genesis**" di **Armando Gallo**, uno scambio di battute con **Don Backy**, la presentazione della giovane band **Betters**, le anticipazioni sul nuovo album de **Il Cerchio d'Oro**, le recensioni di alcuni album appena usciti e molto altro ancora.

Nell'ottica della condivisione e dell'aggregazione, segnalo con particolare piacere l'inizio della collaborazione con **Nicola Tavernini**, che ci fornirà notizie dal suo avamposto trentino, ed una recensione (EP Lituus) di uno studente ventenne, **Nicolò Orlandi**.

Stanno crescendo di qualità i servizi fotografici, grazie ad una schiera di amici che ci "raccontano" i loro concerti.

Avanti tutta, siamo solo all'inizio!



MAT2020 - Anno II - n° 5 - 04/13
 Foto di copertina dedicata a **Steven Wilson**, poliedrico musicista, durante la sua data italiana a Milano. Immagine scattata da **Francesco Pullè**.

Le Rubriche di MAT2020



STEVEN WILSON
 by Alberto Sgarlato



ISKRA RACCONTA DALLA
 by Athos Enrile
IL CERCHIO D'ORO
 by Athos Enrile
DON BACKY
 by Athos Enrile
IL SOGNO DI ALE - REAL DREAM
 by Athos Enrile
ALEX CARPANI
 by Athos Enrile



AKA B
 by Davide Rossi



AIRPORTMEN
 by Athos Enrile
UT NEW TROLLS
 by Athos Enrile
MUSEO ROSENBACH
 by Athos Enrile
LA COSTITUENTE
 by Athos Enrile



GO FESTIVAL
 by Nicola Tavernini
SE AMIAMO I GENESIS...
 by Armado Gallo



BETTERS
 by Athos Enrile



KOTEBEL
 by Ritchie Hernandez

New Millenium Prog

a cura di Mauro Selis

BRASILE

Siamo ciò che pensiamo

a cura di Corrado Canonici

MUSICA E SPERANZA

Rock 'n' Roll Pills

a cura di Glauco Cartocci

COESISTENZA DI LIRICHE E MUSICA

Sulle note dello Stile

a cura di Federica Delprino

DAL TEATRO ALLA DISCOTECA

Gioielli Nascosti

a cura di Riccardo Storti

NUOVA IDEA

La parola ai lettori

di Gianni Sapia e Nicolò Orlandi

AMO IL ROCK - LITUUS

Ditelo a...Gianni Leone

a cura di Gianni Leone

BARBE PANZE E MUTANDEROS

90 Wardour Street

a cura di Donald McHeyre

DOVE MI HAI PORTATO A CENA?

Psycomusicology

a cura di Mauro Selis

IL SUONO DEL SILENZIO

Profondo Blues

a cura di Fabrizio Poggi

HERITAGE BLUES ORCHESTRA

Speak Corner

a cura di Francesco Paolo Paladino

HOLY MAGIC

Mondo Radio

a cura di Max Pacini

SUBTERRANEA PROG RADIO

Let's Guess

a cura di Elisa Enrile

INDOVINA E VINCI UN CD!

Pillole

a cura di MAT2020

NEWS BREVI

Tour Dates

a cura di Zia Ross

LE DATE DI APRILE

Steven Wilson in concerto in Italia

MR. PROG LIVE IN MILAN

Teatro della Luna, Assago (Milano), 28 marzo 2013

di Alberto Sgarlato
foto di Francesco Pullè

Avevo visto dal vivo i Porcupine Tree nel tour di "The Incident", a oggi il loro ultimo album di studio, e non ero rimasto affatto positivamente impressionato. Quello che avevo visto era una band letteralmente "incastrata" nel proprio ruolo, cinque musicisti immobili all'interno del loro immenso set di luci e video dall'immaginario "urban" un po' di maniera.

Poi mi è capitato di ascoltare i due album dal vivo che il prolifico Steven Wilson ha licenziato nell'arco di brevissimo tempo, "Octane Twisted" con i Porcupine Tree e "Catalogue/preserve/amass" a suo nome, e ho iniziato a pormi tante domande. Questa curiosità mi ha spinto ad andare a vedere dal vivo anche questo nuovo progetto wilsoniano e ho avuto veramente tantissime conferme a tutto ciò che, ascoltando i due live, mi ero prefigurato in testa. E forse anche qualcosina di più.

La prima sensazione post-concerto è che Wilson sia un po' saturo di un progetto, i Porcupine Tree, che da una parte ottiene eccellenti riscontri di pubblico e quindi un buon ritorno, tanto d'immagine quanto economico, ma dall'altra sembra sempre più uguale a sé stesso. Il nostro genietto inglese ha voglia di sperimentare e tutti i suoi progetti paralleli alla band di riferimento lo dimostrano. E infatti è un Wilson più sorridente, rilassato, comunicativo, persino a tratti scherzoso, quello che offre il suo

show al Teatro della Luna di Assago. Le sue stesse performances vocali ne risentono molto positivamente, risultando più brillanti e variate, meno omogenee, rispetto alle ultime canzoni del repertorio porcupiniano. La band parte subito con l'acceleratore tutto schiacciato affidando l'apertura del concerto a "Luminol", dall'ultimo album "The Raven that refused to sing" e la "botta" iniziale che si ha è davvero da mozzare il fiato. Un paio di stacchi repentini che annunciano l'inizio del brano e Wilson entra un attimo dopo, quel tanto che basta per prendersi un applauso speciale, e si ferma al centro del palco, con le braccia alzate e spalancate, in un iconico, imprevedibile e impreveduto abbraccio simbolico a tutto il pubblico. In "Luminol" se le "galoppate" costruite da basso e batteria e le pennate di chitarra asciutte e taglienti possono far pensare ai Rush del periodo anni '80, al contrario i crescendo del Mellotron, i nervosismi del flauto, gli interventi jazzati del piano elettrico rimandano totalmente al progressivo degli anni '70, tra i King Crimson e la Scuola di Canterbury. Questi aspetti consentono fin da subito di tracciare quello che sarà il metro di tutto il concerto: un sentito e intenso omaggio al prog-rock classico in tutta la sua maestosità, ma con i concetti ritmici di oggi. Il connubio tra didascalico e attuale risulta riuscitissimo. E già che abbiamo parlato della sezione ritmica, essa merita una menzione





particolare: vedendo suonare Marco Minneman la prima cosa che ho pensato a bruciapelo è stata "questo qui è il batterista più incredibile che io abbia mai visto". E io di nomi validi, sul palco, a pochi metri da me, nella mia vita credo di averne visti, da Max Roach a Neil Peart, da Billy Cobham a Phil Collins, da John Hiseman a Mike Portnoy Minneman è perfetto, riesce ad avere tutto: tocco, energia, precisione, velocità, gusto. Purtroppo nella data milanese viene salutato pubblicamente. Altri impegni lo porteranno lontano dalla band di Wilson e per la tournée negli USA sarà sostituito da Chad Wackerman, drummer proveniente nientemeno che dal giro di Frank Zappa. Una garanzia, quindi. Minneman, lasciato da solo sul palco, dimostra anche il gusto e l'intelligenza di non affliggere il pubblico con inutili "prove di forza" e regala un delizioso assoletto veloce e scherzoso, che finisce con un buffo "pa-para-pappa-pa-ppà". Eccellente la prestazione di Nick Beggs, che offre uno

spunto di interessante riflessione: Wilson, pur nel suo dichiarato amore per il rock anni '70, sa circondarsi anche del meglio della new wave e dell'electro-pop anni '80. Come nei Porcupine Tree milita Richard Barbieri, già tastierista dei Japan, per questo nuovo progetto wilsoniano ecco arrivare Nick Beggs, già bassista con Kajagoogoo e Alphaville. Ma sarebbe limitativo ridurre Beggs a quel periodo, visto che da anni vanta un eccellente curriculum di collaborazioni, persino con Steve Hackett tra le più recenti. In un paio di momenti del concerto Beggs si cimenta anche a uno strumento complesso e impegnativo come il Chapman Stick, oltre che alle percussioni e a tutti i cori, mostrando anche valide doti vocali. Ciò dà vita a ghiotti duetti con Wilson al basso e Beggs allo stick. Perché va notato che, contrariamente a quanto avviene con i Porcupine Tree, in questa nuova line-up spesso Wilson canta e basta, suona soprattutto le tastiere, ogni tanto la chitarra, più acustica che elettrica,

ma praticamente quasi non fa un assolo, relegando tutti gli onori a Guthrie Govan, chitarrista certamente perfetto ma forse un po' eccessivo nel cercare il "numero d'alta scuola" a tutti i costi; non sarebbe stato male tenerlo appena leggermente più a freno nei suoi virtuosismi. Ma cercare un neo o un'imperfezione in una band che, oltre ai già citati Minneman, Beggs e Govan, comprende un fiatista come Theo Travis e un tastierista come Adam Holzman, sarebbe follia. E anzi, non se ne abbiano a male i pur ottimi Porcupine Tree (anche la sezione ritmica Colin Edwin/Gavin Harrison è praticamente perfetta), ma a livello di caratura sullo strumento qui siamo proprio in un'altra galassia. Holzman dimostra tutta la sua gamma espressiva con un intro a "Deform to form a star", assolutamente da solo al pianoforte, in cui passa con delicata disinvoltura da fraseggi jazz a momenti di ispirazione classica. Nel corso del concerto, al piano elettrico o al Minimoog, regala impennate di puro jazz-rock canterburyano,

ma è il Mellotron a farla da padrone, con Holzman e Wilson spesso impegnati in doppi pienoni orchestrali. Travis punteggia con grande rigore formale, ma forse un fiatista del suo calibro meritava di essere un po' più messo in luce. Finale di concerto a dir poco coraggioso, con i 27 minuti ininterrotti di "Raider II", un po' la summa di tutto il nuovo corso wilsoniano, con momenti dal prog allo space rock e dal metal al jazz.

Richiamati per i bis, Steven Wilson prima di suonare inizia una interessante premessa: racconta che, come molti ricorderanno, i primi album a nome Porcupine Tree vedevano praticamente lui impegnato a sovrincidere tutti gli strumenti, con pochi ospiti qua e là, e commenta che in quei dischi lontani nel tempo c'è ancora tanto materiale a cui è affezionato ma che non esegue più da anni perché sente poco attinente alla storia attuale dei Porcupine Tree, ormai consolidati come band stabile da tempo. Ed ecco arrivare il regalo che tutti sognavano ma che nessuno si sarebbe aspettato:



una trascinante, ipnotica, coinvolgente, acidissima "Radioactive toy" in cui Wilson ci regala praticamente l'unico vero guitar solo della serata, con un gusto e una classe comuni a pochi.

Prima di andare via Wilson non presenta i

musicisti, li chiama uno a uno davanti a sé e, mentre si avvicinano, appare sullo schermo la loro caricatura disegnata al tratto con il nome scritto accanto. Degno colpo di genio conclusivo in un concerto perfetto.



SE AMIAMO I GENESIS...

Armando Gallo, il fotografo e biografo dei Genesis, trasforma il suo Classic book in un APP altamente interattivo con foto esclusive.

Il mio nome è Armando Gallo e forse ti ricordi di me per la biografia "I Know What I Like", realizzata nel 1980.

I Know What I Like

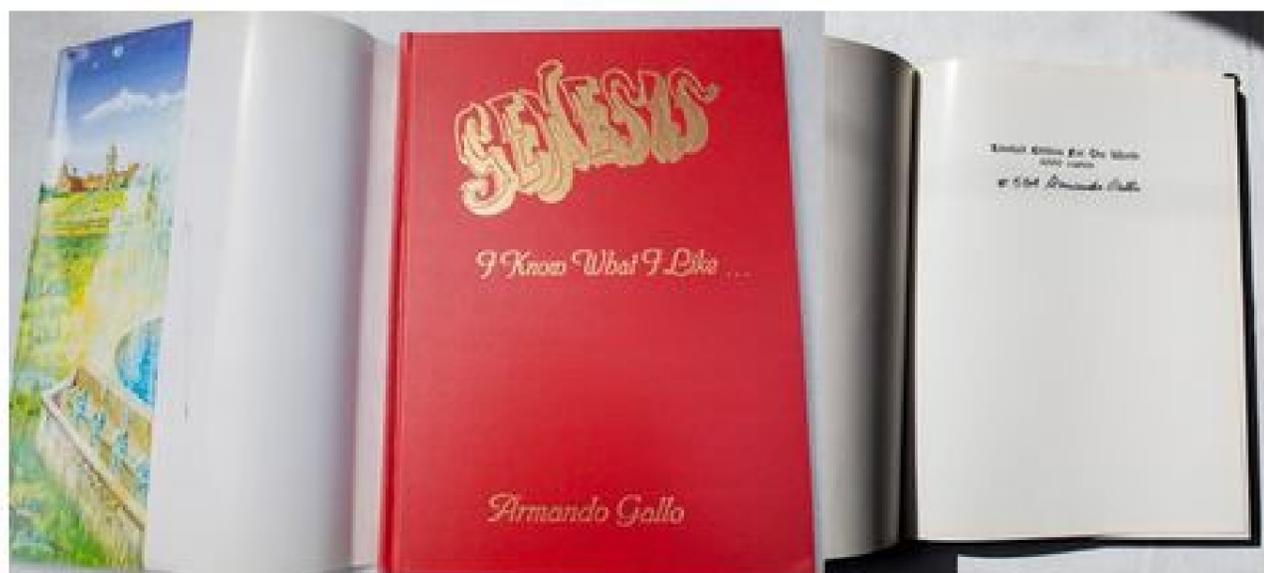
A partire dal 1970, avendo avuto l'incarico di occuparmi della scena musicale a Londra dall'allora direttore di Ciao 2001, Saverio Rotondi, ho iniziato a seguire la carriera di una band allora poco conosciuta, i Genesis. Si sarebbero poi rivelati come uno dei gruppi più influenti della storia del rock ... ma chi poteva prevederlo allora? Nemmeno io, ma c'era qualcosa di abbastanza forte e affascinante che mi spingeva a seguirli in tutto il mondo, e mi portava a documentare ogni loro mossa. Il risultato è rappresentato da 10 anni di concerti, con innumerevoli scatti dietro le quinte, e molteplici storie legate alla band, a partire dagli inizi con Peter Gabriel, e proseguendo oltre. Per il libro, ho inizialmente fatto ricerche approfondite intervistando i membri della band, le loro famiglie, gli amici, i managers, gli insegnanti ai tempi della scuola, gli agenti d'ingaggio e i produttori. Ho registrato decine di ore di interviste e, letteralmente, migliaia di foto che rappresentano documenti preziosi, in quanto danno risalto a quel periodo che la maggior parte dei fan dei Genesis individuano come il più felice della loro band dei sogni.

Il libro è da tempo fuori stampa, ma ho intenzione di lasciare in eredità al nuovo secolo il "Mondo Genesis", aggiornando i mezzi per diffonderlo, creando un formato altamente interattivo, una APP per iPad e tablet con musica, suoni, immagini e altri media. Mi piacerebbe creare un vero e proprio "Museo Genesis" che possa essere sempre vicino all'utente, non importa in quale parte del mondo ci si trovi, basta sedersi, eseguire l'applicazione e lasciarsi coinvolgere dalla magia del periodo più incredibile della storia della band, non solo, ma anche della musica rock. La versione originale del libro aveva 176 pagine, l'80% in bianco e nero, anche se ovviamente io ho le immagini originali a colori, più tutte le foto che non avevo pubblicato ... so che non rimarrete delusi.

Negli ultimi 20 anni ho seguito il mondo di Hollywood, e tutti i giorni ho l'opportunità di immortalare le più famose stars del Cinema. Ma i Genesis - e questo libro - rappresentano il mio originale atto d'amore, e ora mi piacerebbe avere la possibilità di lavorare un paio di mesi a questo entusiasmante progetto, per me, per i miei amici e per i fan dei Genesis. Sono stato molto fortunato nel trovarmi al posto giusto nel momento giusto, un fan tra mille che ha avuto la possibilità di condividere le proprie avventure con molti altri, ma da un punto di vista privilegiato. E ho sempre pensato che anche TU avresti dovuto essere



Leatherbound Edition with the Genesis Members' signatures printed in actual gold!



Hardbound Edition, numbered and signed by Armando Gallo.

lì ... Questa potrebbe essere la cosa più vicina al rivivere quei momenti, quindi per favore **unisciti... unitevi alla causa!**

Per rendere questa edizione definitiva abbiamo bisogno di risorse ed è lì che entrate in gioco voi. Questa campagna Kickstarter vuole assicurare i fondi per creare questa Definitive Edition come la più completa possibile. Ho

migliaia di immagini che devono essere scannizzate in modo professionale, decine di ore di interviste da digitalizzare, da trascrivere, remixare e inserire in un database, insomma, un sacco di materiale importante.

Promo

Inoltre, per aggiungere l'atmosfera e l'umore perfetto di quei giorni, Steve Hackett, straordinario chitarrista, membro originale dei Genesis, si unirà a me in questa avventura registrando nuovi suoni basati su vecchi passaggi chitarristici e pezzi che erano il frutto di innumerevoli sessioni di prova della band, facendo rivivere brani senza tempo. Fare tutto questo, creando una programmazione interattiva, richiede risorse significative, e saremmo onorati se poteste aiutarci rendendo possibile che questo accada. Siamo dotati di più livelli di riconoscimento, ad esempio l'inserimento del TUO nome nei credits, con l'aggiunta delle TUE memorabilia Genesis nel libro, un calendario in edizione limitata, la stampa di foto originali esclusive numerate e autografate, la possibilità di incontrare me per un drink e un autografo e una sessione Q & A, e alla fine sarà possibile passare un giorno a casa mia, "buttando un occhio" al mio archivio personale, ascoltando vecchie storie sui Genesis, con autografi, foto e molto altro ... e posso anche cucinare italiano per voi!

Siamo tutti sulla stessa barca ... *we are all in together here* ... facciamo in modo che questo materiale non muoia nei miei archivi e che VOI, e le generazioni future, possiate godere

di questo tesoro che è sempre stato pensato per essere condiviso.

Grazie per il vostro aiuto.

One Love
Armando

Rischi e sfide Ulteriori informazioni concernenti le responsabilità su Kickstarter

Anche se tutto il materiale fotografico è mio, utilizzato in un precedente progetto protetto da copyright - e ne ho parlato con i membri della band e il loro management - potremmo dover affrontare alcuni ritardi dovuti alla protezione delle opere coperte da copyright, e quindi a lentezza legata a pratiche burocratiche. Se ciò accadesse verranno fatte modifiche alle app sino a che tutti saranno felici e soddisfatti!

MAT2020 era già sul pezzo a settembre, come testimonia il seguente filmato, che non presenta nessun pregio visivo (una videocamera esterna riprendeva lo schermo di un PC), ma anticipa ciò che è ormai un atto ufficiale e... entra direttamente in casa di Armando Gallo:

Video





Ritratto di **LUCIO DALLA** attraverso gli occhi di **ISKRA MENARINI**

di Athos Enrile

Circa un mese fa Bologna ha ricordato uno dei suoi musicisti più amati, scomparso prematuramente un anno fa, **Lucio Dalla**.

La data, ovviamente, il **4 marzo**. Il luogo, ovviamente, **Piazza Maggiore**.

I protagonisti? Tanti... molti presenti per la conoscenza diretta e probabile affetto, altri per ricevere forse l'attimo di luce riflessa e... alcuni assenti importanti, ugualmente protagonisti.

MAT2020 non era sul posto, e quindi non sarà questo un racconto della serata musicale, né una descrizione "per sentito dire", ma la voglia di ricordare Lucio è rimasta e l'unico modo che mi è venuto in mente è quello di far parlare chi ha vissuto accanto a lui, professionalmente parlando, per quasi cinque lustri, con attimi di collaborazione nascosta mischiati a momenti di evidenza solistica, come accadde nel 2009, quando **Iskra Menarini** si esibì al Festival di Sanremo, quasi accompagnata sul palco da Lucio. Sì... ad Iskra ho chiesto di raccontarmi qualcosa, di dipingere un ritratto costruito da distanza ravvicinata, di provare a superare il dolore provocato dal ricordo e regalare a MAT2020 qualcosa che potesse rappresentare una testimonianza e un dono ad un amico.

A conti fatti Iskra è risultata perfetta, anche se so di averle procurato qualche turbamento interno, ma come si sa scrivere di qualcuno significa anche renderlo immortale, e lei, fedele collaboratrice, contribuisce oggi, con le sue parole, a posare un tassello in un grande mosaico che probabilmente non giungerà mai alla fine, ma che grazie ad Iskra presenterà almeno un elemento caratterizzante.

L'INTERVISTA

Come nasce musicalmente parlando Iskra Menarinibis?

La conoscenza con **Andrea Mingardi**, quando ero diciottenne, coincide con l'inizio della mia carriera, dei miei studi di canto e di lirica; ma l'incontro speciale che cambia il mio modo di cantare - e di ascoltare musica - è quello con un gruppo già allora famoso a Bologna, i **Tombstones**, che mi permisero di scoprire un genere che, pur essendo tipicamente maschile, poteva essere rivisitato da una donna: mi riferisco al repertorio dei **Led Zeppelin**, **Deep Purple** ecc. Con loro dieci anni di attività, con la realizzazione di un disco, vari festival, passaggi al **Piper**, l'amicizia con **Red Ronnie**, sino ad arrivare al jazz, al soul e al blues.

Naturalmente trovare sulla mia strada **Lucio Dalla** mi ha cambiato la vita, e a lui mi sono dedicata per 24 anni.

Come si è evoluto il tuo percorso musicale?

Penso di essere come la terra, in continuo movimento... sto ancora cercando, sperimentando; ho iniziato a fare musica rock quando

l'Italia canora aveva come massima espressione Gigliola Cinquetti; come dicevo sono poi arrivata al soul e al jazz, ma amo la ricerca delle sonorità, E quindi passare dalla musica sacra al pop al jazz elettronico, sino ad arrivare alle trame etniche... che magia poter gironzolare senza schemi!

In questo periodo sto realizzando un cd, un progetto con il maestro **Teo Ciavarella** e altri musicisti che si chiama **"DA CARUSO AL JAZZ"**: non male, mi piace!

Quale combinazione fortunata ti ha condotto sulla via di Lucio Dalla?

Penso sia tutto scritto da quando nasci... io credo sia così; e stato così con **Lucio**, quando nel corso di una serata di beneficenza mi guardò e mi disse: "ma sarai strana!", ed io di rimando: "pensa chi parla!", e da lì è partita la mia favola, a 40 anni, proiettata in un mondo di giganti della musica.

Io non ascoltavo la sua musica, ma poi ho scoperto che lui non era solo un grande autore, cantante, musicista e jazzista, ma era geniale in tutto ciò che faceva, e poi non so

perché ha scelto me, forse anche per la mia dolcezza, per il diventare rossa e imbarazzata per una sua sgridata... forse si divertiva e lo stimolava il farmi credere che ero bravissima.

Mi racconti un aneddoto positivo ed uno meno bello relativo al vostro percorso di vita artistica comune?

Non saprei, è chiaro... 24 anni così intensi, concerti, viaggi in tutto il mondo, dischi... beh a volte ci mandavamo a "vaffa", a volte facevo le valige per un suo comportamento severo e distruttivo, come si fa in una famiglia, senza peli sulla lingua; io ero timida e romantica e lo vedevo come un Dio, quindi intoccabile, e non mi azzardavo a rispondere quindi... valige... poi ecco che cosa era... mi telefonava, mi cercava, dolcissimo, e tutto ricominciava; si sa, una persona come lui, sempre in movimento, intelligentissimo, curioso, assetato di tutto, l'arte, la musica, il mondo... non poteva essere altro che così!

Chi era Lucio dal punto di vista umano?

Che domanda... era anche generoso, in silenzio ha aiutato bambini malati, i poveri della Caritas di Bologna, e poi sai com'è, io ero innamorata, e quindi i miei occhi così vedevano, e poi sono sincera, non mi va di spiegare cos'è un essere umano, lo renderei riduttivo, lasciamo libertà di pensiero.

A guardare dall'esterno, Lucio Dalla era un fantastico solista che amava però il gioco di squadra, lasciando spazio adeguato ai collaboratori. E' un'immagine corretta la mia?

Sì, è vero, infatti i suoi musicisti stavano con lui anche da 30 anni, io 24, era come una famiglia; musicalmente amava confrontarsi, discutere anche alle 2 o alle 3 di notte, con grandi arrangiatori... non faccio nomi perché dovrei fare un elenco lunghissimo, comunque a lui restava sempre l'ultima parola.

Che cosa amava intensamente e cosa non ri-

usciva proprio a sopportare negli altri e nel mondo con cui interagiva?

Non amava il mondo dei VIP, amava la semplicità, anche se era innamorato della bellezza intesa come cultura, e adorava le sue case, una in Sicilia e l'altra alle Isole Tremiti, bellissime, piene di storia, intrise di cultura e sensibilità, come colto e sensibile era Lucio.

Sempre guardando dall'esterno, sembrava che Lucio fosse oggetto di stima incondizionata da parte di chiunque. Era davvero così?

Penso che sia stato stimato incondizionatamente come musicista, un uomo sicuramente geniale; come persona avrà vissuto anche lui, come tutti gli esseri viventi, dei contrasti, ma non so... non ero con lui dalla mattina alla sera, nel suo taschino!

Che cosa ha significato per te partecipare a Sanremo con una sua canzone, cantata assieme a lui sul palco italiano più prestigioso?

Che dire, mi sono trovata con le nuove proposte a 62 anni, con un brano bellissimo, anche difficile, con un'emozione che taglia le gambe ed il respiro... non so se mi sono comportata bene, so solo che Sanremo è un posto strano; pensa io ci abitavo da ragazza, e trovarmi su quel palco mi ha reso felice, ma un pò a disagio; sembravo smarrita, eppure Lucio mi faceva cantare un brano nei suoi concerti in tutto il mondo, ma lì, mannaggia, lì che potevo veramente spaccare il mondo... ma, lasciamo stare...

Che ricordo hai del giorno della sua prematura dipartita?

Nessun ricordo, solo il silenzio, il vuoto, le lacrime, e anche adesso quando ci penso mi viene un nodo alla gola; lui mi ha cambiato la vita, mi ha fatto conoscere al pubblico, così, solo così ora posso fare musica; grazie a lui quindi, e che dire... niente.

Che cosa ti ha più infastidito di quanto accaduto dopo?

Quello che è successo è stato... amore verso Lucio, la gente, e non solo in Italia; il resto... no comment.

Che cosa hai provato a distanza di un anno, nel corso del concerto di Bologna? Che tipo di feeling hai avvertito nell'aria?

Un mondo di amore, amore, amore; poi "Attenti al lupo" cantata con Morandi e il Bologna, la sua squadra del cuore. Sul palco sicuramente si è realizzato un momento di allegria ed ironia vera, e lui questo voleva... l'ironia.

Raccontami ciò che vuoi, una storia, un evento, un concerto... a ruota libera, per descrive-

re al pubblico di MAT2020 chi era il vero Lucio Dalla.

LUCIO è luce, gioia, colore, pianto, malinconia, mare, terra, sogno, paura, silenzio, ironia, simpatia, e molto altro. Ecco... che cosa era Lucio nei concerti.

Un'ultima cosa: quale è stata secondo te la canzone più bella che Lucio ha scritto?

Come si fa a dire una canzone! "Cara"? "Henna"? "Anna e Marco"? "Attenti al lupo"? Caruso? Visto che lui ha scritto un'opera, "Tosca Amore Disperato" forse dentro a quella meraviglia c'è tutto Lucio...

IL GENIO E LA FOLLIA

athos.enrile@musicarteam.com





Il Progressive Sudamericano: PARTE 4

a cura di MAURO SELIS



BRASILE

Dopo aver percorso l'affascinante terra andina del Perù e le pampas Argentine, il nostro viaggio nel Progressive Sudamericano del nuovo millennio procede verso la terra del Samba e del Carnevale, ossia il Brasile.

Tempus Fugit

Già attivi negli anni 90' con due dischi, i Tempus Fugit, dopo otto anni di silenzio discografico, nel 2008 hanno licenziato uno splendido lavoro di prog sinfonico dal titolo "Chessboard" con evocative combinazioni chitarra-tastiera.

Line up: André Mello: voce e tastiere, Henrique Simões: chitarra, Ary Moura: batteria e André Ribeiro: basso

Link utile: <http://www.myspace.com/tempusfugitofficial>



Album consigliato: Chessboard (2008)

Octohpera

Gli Octohpera, band brasiliana con radici profonde nel prog anni 70. Il loro unico disco "Bons Amigos" in portoghese significa Buoni Amici, reminiscenza dei Three Friends, disco dei Gentle Giant, gruppo di riferimento sonoro del quintetto.

Un lavoro sicuramente da ascoltare con cenni etnici, quasi totalmente cantato in portoghese.

Line up: Robson Bertolossi: voce, Paulo Elizardo: tastiere, voce, Marcio Baltar: batteria, Pablo Marques: chitarra, violino e percussioni e Julian Quilodran: basso e flauto.
Link utile: <http://www.octohpera.mgsites.com.br/>



Album consigliato: Bons Amigos (2002)

Sleepwalker Sun

Gli Sleepwalker Sun prog sinfonico con inclinazioni più heavy, 2 dischi di grande impatto sonoro cantati in inglese da una voce femminile, Giana Araújo, davvero eccellente che ha un background con gruppi di musica antica e medievale.

Sito ufficiale: <http://www.sleepwalkersun.com/>

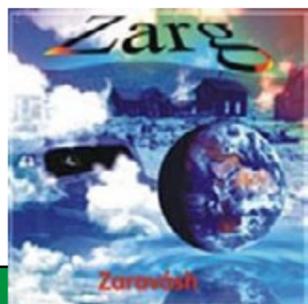
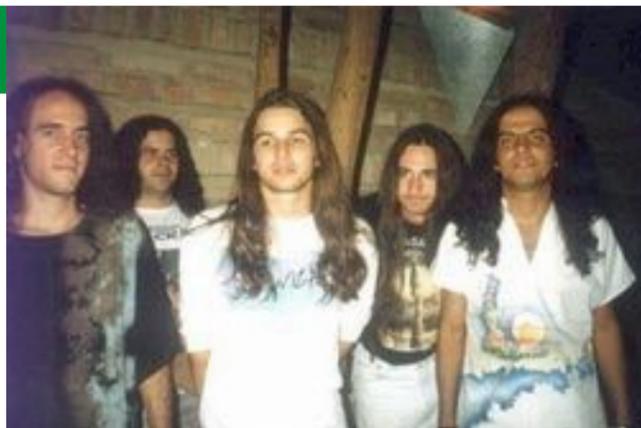


Album consigliato: Stranger In The Mirror (2010)

Zarg

Gli Zarg, band formatasi a metà degli anni 90 ma con un'unica uscita discografica datata 2002. Un lavoro davvero gradevolissimo tra passaggi sinfonici, space rock e parti più heavy. Con un cantante, Alexandre Siqueira, anche chitarrista e flautista che ricorda nelle parti più melodiche Jon Anderson e nelle parti più hard James La Brie dei Dream Theater. Gruppo che non ha inciso più nulla ma con una attività live proseguita seppur con molteplici cambi di formazione.

Sito ufficiale: <http://www.zarg.mus.br/>



Album consigliato: Zaravash (2002)

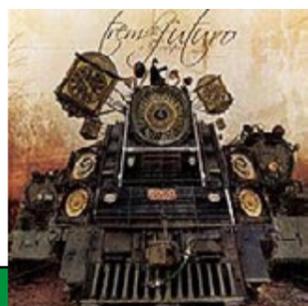
Trem Do Futuro

I Trem Do Futuro (Il treno del futuro) si sono formati nel Ceará, uno stato situato nella regione nord-orientale del Brasile negli anni ottanta. Nel '95 hanno pubblicato il loro primo album e nel millennio di nostra competenza hanno rilasciato un disco davvero interessante con testi in portoghese ed orientamenti prog-sinfonici.

Line up: Paulo Rossglow: voce, Marcelo Leitão: chitarre, João Victor: tastiere

Ulisses Germano: flauto & mandolino, Sidarta Guimarães: violino, Marcelo Bye Bye batteria e Alan Kardec Filho: basso

Link utile: <http://www.myspace.com/trem dofuturo>



Album consigliato: O Tempo (2008)

Sono inoltre meritevoli di citazione gli **Eclipse**, gli **Apocalypse** già attivi negli anni 90', gli **Acidente** attivi da oltre trent'anni, e sul versante più prog-metal gli **Angra** con una ventennale carriera alle spalle.

ANTEPRIMA

FIM FIERA INTERNAZIONALE DELLA MUSICA

184.000 mq di Esposizioni ed Eventi.



FIM Fiera Internazionale della Musica è un evento che si svolge in Liguria all'interno dell'Ippodromo dei Fiori di Villanova d'Albenga, in un'area di quasi 200.000 mq. nel cuore della Riviera dei Fiori. Unica nel suo genere in Italia, FIM concentra tutto il necessario per fare musica.

➔ Due giorni di incontri, dimostrazioni, concerti, eventi, strumenti musicali, esposizioni, discografia, master class, seminari, concorsi, idee e talenti. FIM promuove attivamente l'arte, la musica e lo spettacolo, creando nuove opportunità di lavoro, nuove occasioni di incontro, di collaborazione, di cooperazione fra artisti e professionisti del settore e sviluppando nuove idee finalizzate alla creazione di nuovi prodotti, nuovi servizi e nuovi business in ambito musicale.

➔ PREVENTIVA ON LINE
SENZA MAGGIORAZIONI

viva ticket



Siamo ciò che pensiamo

MUSICA E SPERANZA



a cura di CORRADO CANONICI

L'Italia e la musica



La musica è italiana; ma quando viviamo in Italia non ce ne accorgiamo. Non vi dico la sorpresa quando, per la prima volta durante un corso di perfezionamento in Svizzera (decenni fa), ho scoperto che “rallentando”, “allegro”, “scherzo”, etc non erano termini tradotti... il mondo intero studia i nostri termini musicali, che sono “in assoluto” i termini musicali per tutto il mondo. E ricordo ancora quando, adolescente ed imbevuto di prog rock (bellissimo, comunque), affermavo con convinzione (ignorantissima) che la tradizione musicale Italiana era inferiore: “Pensa alle sinfonie di Beethoven, pensa al rock internazionale” dicevo. Veramente un ignorante da vergognarsi. In realtà l'Italia si può dire che abbia quasi creato la musica, con una tradizione spaventosa di artisti che hanno letteralmente cambiato il mondo. Il famoso musicista francese Jean-Baptiste Lully che ha rivoluzionato la musica in Francia nel 1600, era in realtà italiano: Giovan Battista Lulli. Bach, un genio (usatisissimo dal prog), ha scritto tanta musica ispirato dal nostro Antonio Vivaldi, dei cui lavori ha anche fatto varie trascrizioni ammirate dalla sua maestria. Guardate la foto di Vivaldi: non sembra un rockettaro? E a modo suo lo era all'epoca (un prete molto poco ortodosso...).

Ogni musicista classico non italiano del passato aveva come uno dei punti di arrivo della propria carriera un lungo viaggio in

Italia; e, possibilmente, esecuzioni di suoi lavori in Italia. Eravamo il punto di riferimento, la tradizione musicale a cui guardare per migliorarsi, lo standard da cui imparare, il livello da raggiungere. Pensate all'opera: cos'è il musical se non opera modernizzata? Ancora oggi la nostra influenza musicale è profonda; ma non ce ne rendiamo conto, perché la situazione culturale Italiana da molti anni è ad un tale livello di bassezza e di abbandono, che rimane difficile per chi vive in Italia riuscire ancora a vederne l'importanza.

Il canto del cigno è avvenuto nel 1900, un tempo relativamente recente. La TV, l'intrattenimento internazionale hanno cambiato gli standards ed hanno sottolineato l'America (e per un tempo relativamente breve, ma bellissimo, l'Inghilterra) come punto di produzione musicale e quindi come nuova frontiera. Ma in pochi realizzano che appunto il musical non è altro che un'opera modernizzata, che usa esattamente gli stessi canoni e forme. E pochissimi sanno che Lord Andrew Lloyd Webber è stato citato in giudizio dalla Fondazione Puccini per aver usato uno spezzone dall'opera pucciniana “La Fanciulla del West” per il suo “Fantasma dell'Opera”; c'è stato un accordo economico – una cifra che si dice astronomica, ma che in realtà non si conosce – per evitare che la Fondazione Puccini continuasse l'azione legale.

In pratica: dalla seconda metà del 1900 in poi, invece di guidare, abbiamo cominciato a seguire: ora la maggior parte della musica che si crea in Italia non è più qualcosa da seguire, ma qualcosa che segue. Non sembriamo vedere che la musica ha bisogno di nascere, non di copiare. Ma onestamente, come ci si può aspettare che i compositori e musicisti giovani di oggi si spingano in nuove direzioni, quando le scuole musicali chiudono, le sovvenzioni si tagliano, la TV involgarisce ogni cosa ed i talent shows mostrano che si diventa famosi in minuti – mentre sappiamo bene che una carriera vera si crea in anni, ma nessuno li aiuta a creare una carriera vera anzi ne schiacciano il talento?!?! I talent shows creano mostri di infelicità, famosi per un anno – due se va grassa – e poi sono morti, sono “has been” per sempre, con pochissima speranza di lavorare ancora nella musica ad alto livello. Questa non è musica, è vendere automobili; professione in se utilissima, ma non è il modo in cui si vive e crea la musica o la grandezza culturale di una nazione.

Possono tutti i musicisti italiani scappare in Inghilterra o Germania per vivere la musica in modi più decenti? Ovviamente no. E allora facciamo qualcosa, per favore, PER FAVORE, affinché la musica non finisca per sempre nella nostra soffitta tipica italiana del: “Eh, i vecchi tempi”! I vecchi tempi sono vecchi se li facciamo essere vecchi noi: noi siamo ciò che pensiamo. Possiamo ancora essere giovani; “giovani” intendendo “creativi e nuovi”. SVEGLIA, ABBIAMO INVENTATO LA MUSICA! Combattiamo, cambiamo le leggi, muoviamoci; non c’è solo pane nella vita, ma anche cultura e musica; e ricordiamoci che la cultura costa meno di quanto si creda; ed è un investimento spettacolare che cambia prospettive di vita E CREA LAVORO. Ogni ricca civiltà mondiale ha sempre avuto una componente culturale fortissima; non è che la Grecia antica sia diventata famosa per le sette ballerine sette, ma per i suoi pensatori ed artisti. Oddio ma che articolo ho scritto... Non starò mica diventando un politico?!?! Fermatemi!!

© 2013 Corrado Canonici



STRUMENTI MUSICALI

Esposizione, dimostrazione di strumenti musicali, produttori, distributori, negozi di strumenti, luthi, endorser, compravendita di strumenti musicali usati

SCUOLE DI MUSICA

Presentazione di programmi didattici, corsi, seminari, saggi scolastici ed esibizioni degli allievi, kermesse di scuole

ETICHETTE DISCOGRAFICHE

Produttori, editori, label, novità discografiche, showcase, incontri fra artisti e pubblico, presentazione di nuovi talenti

BOOKING

Agenzie di booking, organizzatori di spettacoli o manifestazioni, talent show, festival, casting, provini e concorsi

DISCHI, CD E VINILI

Dischi, CD e rarità musicali

FIM ON AIR

Media al servizio dei musicisti

TUTTI I PROGRAMMI

PALCO "BLU"

PALCO "ROSSO"

NICCOLO' FABI

ORCHESTRA DI SANREMO

FIM ROCK FESTIVAL

KERMESSE YAMAHA

RIVIERA PROG FESTIVAL

CLAUDIO SIMONETTI

THE TRIP

LATTEMIELE

DELIRIUM

GARYBALDI

BIGLIETTO PER L'INFERNO

IL TEMPIO DELLE CLESSIDRE

IL CERCHIO D'ORO

COAD

G.C. NERI BAND

LA COSCIENZA DI ZENO

LE PORTE NON APERTE

FLOWER FLESH

ACOUSTIC EXPERIENCE

Mostra sensoriale sul Suono.

SEMINARI DI CHITARRA

Formazione per il Musicista

WORKSHOP PRO TOOLS

Formazione per il Tecnico del Suono

SEMINARI DI CANTO

Formazione per il Cantante e Cantautore

MUSICOTERAPIA E PNL

Il suono dell'empatia

TECNOLOGIE AUDIO VIDEO

HOME RECORDING

TUTTI I SEMINARI SONO ACCESSIBILI GRATUITAMENTE A TUTTI I VISITATORI DI FIM FERA





Dopo una discreta attesa sta per vedere la luce il secondo album de **Il Cerchio d'Oro**, **Dedalo e Icaro**, anche in questo caso distribuito dalla **Black Widow Records**.

Molte le novità rispetto al precedente **"Il Viaggio di Colombo"**, a cominciare da un pugno di ospiti di prestigio, elencati a seguire. Tanta è la curiosità di vedere l'evoluzione artistica di questi eterni giovani, che traggono ispirazione e voglia di macinare esperienze da quello spirito prog mai venuto meno negli anni.

E' probabile che nel numero di maggio **MAT2020** potrà essere in grado di fornire una descrizione sommaria dell'album. Per il momento "accontentiamoci" dell'oggettività, del pensiero della band che, sollecitata, non si tira indietro e descrive dettagli tecnici e iter realizzativo.

L'INTERVISTA

di Athos Enrile

Dopo una lunga gestazione siete arrivati al secondo album, di imminente uscita, Dedalo e Icaro. Partiamo dal racconto del contenuto concettuale, dalla storia che avete musicato e dai significati attribuiti.

In effetti è stata una gestazione molto lunga, dovuta non tanto alle ricerche delle idee e alla stesura dei brani, ma piuttosto alla

registrazione, al mixing e all'ottimizzazione. Sovente gli impegni personali ci portano a non poter dedicare molto tempo a questa attività, e al nostro ingegnere del suono, il bravissimo e paziente Enzo Albertazzi, non potevamo umanamente chiedere una totale dedizione a questo lavoro; è un hobbista (di pregio) e come noi ricava il tempo per tali cose quando può. Non avevamo, d'altronde, molta fretta e vorremmo ironicamente ricordare che da quando ci siamo formati a quando è uscito il nostro primo vero album, sono

passati decenni... quindi abbiamo fatto grossi passi avanti direi! Il racconto concettuale è una nostra interpretazione di una leggenda appartenente alla mitologia greca, quella di Dedalo e Icaro. I significati che possono essere attribuiti, come sempre succede, sono diversi e ognuno può fare le sue considerazioni. Possiamo citare la contrapposizione padre/figlio, l'esperienza del genitore contro l'irruenza giovanile, la voglia di lavorare insieme, la necessità di trovare vie di fuga per uscire dal "labirinto" nel quale spesso la vita

ci rinchioda, il desiderio di sentirsi liberi, di "volare", il pericolo di affrontare alcune scelte e la tragicità degli errori che si commettono... insomma, argomenti che anche al giorno d'oggi sono attuali, concreti!

Esiste un link tra questo nuovo disco e il precedente "Il viaggio di Colombo", relativamente al messaggio?

Dal punto di vista "concettuale" direi che c'è un "fil rouge" in comune: la voglia di accettare le sfide, di provare cose che altri non osavano

fare precedentemente, rischiare e sbagliare anche, ma imparare dagli errori. Il messaggio che si potrebbe leggere è: non abbiate paura di affrontare nuove strade e nuove scelte, a volte possono portare a risultati sbagliati, ma nella vita, bisogna "provarci". Crediamo che anche in questo caso l'attualità sia evidente... Cristoforo Colombo aveva creduto in un sogno e l'aveva realizzato. Dedalo e Icaro hanno fatto la stessa cosa e sono riusciti nel loro intento anche se Icaro, ha commesso un tragico errore...

Dal punto di vista strettamente musicale potete parlare di una evoluzione, tenendo conto anche delle modifiche alla line up?

La line-up, in fase di registrazione non è cambiata di molto: siamo sempre gli stessi, con l'aggiunta di qualche intervento di chitarra di Bruno Govone, che ha suonato con noi nei live successivi alla pubblicazione del "Viaggio di Colombo" e che purtroppo difficilmente riuscirà a esibirsi ancora dal vivo a causa di seri problemi fisici. Siamo molto dispiaciuti di questo fatto e sappiamo bene con quanto sforzo e passione sia riuscito a registrare i suoi interventi; per questo lo apprezziamo ancora di più. Nel brano che vede la partecipazione di Pino Sinnone, la chitarra è stata registrata da Daniele Ferro: un mix ben riuscito a nostro avviso, due epoche diverse, separate anagraficamente da molti anni, ma con un risultato decisamente buono. Riguardo all'evoluzione, saranno gli ascoltatori a dire se c'è stata: da parte nostra abbiamo ovviamente cercato di migliorare il modo di fare musica eliminando qualche ingenuità e mettendo un pizzico di "nerbo" in più (ricordiamo che per il precedente album abbiamo ricominciato da capo dopo tanti anni di separazione) e abbiamo anche provato a introdurre qualche spunto diverso, pur rimanendo fedeli al nostro cliché che si rifà al prog italiano d'epoca.

Nell'album sono presenti numerosi ospiti im-

portanti. Vi chiedo di elencarli, e di descrivere come e in che punto preciso del disco sono collocati.

Gli ospiti, graditissimi, sono: Pino Sinnone, indimenticato batterista dei primi TRIP nel brano di apertura "Il mio nome è Dedalo", Giorgio "Fico" Piazza, mitico bassista della PFM dei primi grandiosi album, impegnato in "L'arma vincente", Martin Grice (flauto e sax) e Ettore Vigo (piano), colonne portanti dei Delirum in coppia nel brano di chiusura "Ora che son qui" e singolarmente (Martin) in "Labirinto" interamente strumentale. Inoltre un caro amico si è prestato ad un "cammeo" ma lo scoprirete quando uscirà il disco...

La scelta di inserire "autorità" nel campo musicale porta sempre ad un certo impatto nei confronti del pubblico, e fornisce quel tocco di autorevolezza in più che non guasta. Come giudicate l'inserimento dei vari ospiti, sia dal punto di vista umano che da quello prettamente tecnico/musicale?

Vorrei precisare una cosa: aver chiamato queste persone è stata un'iniziativa dettata dalla voglia di inserire in un disco di nostra produzione alcuni personaggi importanti ai quali teniamo particolarmente per il loro modo di fare musica e per quello che ci hanno trasmesso negli anni: con qualcuno c'era amicizia da tempo, con altri si è creata in breve una sorta di empatia; il fatto che abbiamo accettato è un grande onore e ci gratifica moltissimo. L'impatto nei confronti del pubblico credo sia abbastanza interessante e curioso, e sono certo che gli appassionati di questa meravigliosa "nicchia" musicale che è il prog italiano apprezzeranno. Per noi, questo aspetto è una cosa secondaria, il valore reale è quello di aver passato un po' di tempo con personaggi di riferimento e di aver instaurato con loro un rapporto di amicizia e di spontaneità. Ascoltarli suonare, parlare, concordare un arrangiamento, ci ha fatto crescere e capire molte cose di un

certo mondo: una collaborazione che va molto aldilà di quella artistica. "Fico" ci ha anche onorato della sua presenza esibendosi l'estate scorsa ad Alassio in un classico della PFM (*Impressioni di Settembre*) che abbiamo presentato davanti ad un pubblico numeroso (e stupito) e l'emozione generale è stata grandissima.

Mi raccontate qualcosa dell'art work?

Per la copertina di quest'album ci siamo ispirati ad un dipinto di scuola fiamminga (ideale a mio avviso per il tema trattato), realizzato da Gowy, un allievo di Bruegel. L'opera è stata leggermente rivista e adattata alle esigenze, grazie alla matita di Stefano Scagni che aveva già realizzato l'artwork de il Viaggio di Colombo, ma abbiamo cercato di mantenere le atmosfere piene di contrasti e di drammaticità dell'originale. L'interno sarà invece più convenzionale, ma non era facile ricreare la stessa atmosfera dell'esterno senza ripetersi.

Anche questo secondo album vede la collaborazione con la Black Widow Records. Quali sono i segreti dei felici e duraturi matrimoni tra label e artisti?

Come quasi tutti i matrimoni duraturi, il segreto è nel non stare sempre e costantemente insieme, cercare di capire l'uno le esigenze dell'altro, non essere troppo coercitivi o pressanti. La Black Widow è una grande realtà per la musica di questo settore, siamo molto contenti di appartenere a tale scuderia; non ci ha mai fatto sentire "il fiato sul collo" né tanto meno ha imposto percorsi obbligati; noi d'altro canto sappiamo cosa si aspettano e quali sono le loro esigenze e cerchiamo di non "tirare troppo la corda" ne di proporre cose fuori tema. Comprensione e rispetto reciproco, credo che questa sia la sintesi.

Torno al vostro album. Esistono caratteristiche che, secondo voi, lo distinguono rispetto

ad altri? Come lo descrivereste a chi non conosce la vostra musica?

Immagino che ogni gruppo abbia la convinzione di avere qualità diverse o perlomeno elementi di distinzione dagli altri: noi non facciamo eccezione: Non si tratta di essere presuntuosi, non cerchiamo cose strane o novità musicali; come tutti, purtroppo, non inventiamo niente di nuovo, e non siamo certamente una band ipertecnica. A noi piace raccontare delle storie, creare delle atmosfere, cercare la sfumatura e il suono giusto, usando gli strumenti e la voce con spontaneità e possibilmente con coerenza. Una frase che gira spesso in sala prove è: "4 note invece di 8, ma belle e di gusto!" Il nostro prog è spesso melodico, come certa produzione delle Orme, ma si possono trovare anche spunti rock, fughe ritmiche vivaci, cambi tempo: Credo che questi elementi caratterizzino il nostro sound e anche in "Dedalo e Icaro" si potranno facilmente identificare.

Il Cerchio d'Oro sarà presente al FIM di Albenga a fine maggio: quando è prevista l'uscita di "Dedalo e Icaro"?

Saremo presenti al FIM di Albenga il 26 Maggio e per quell'occasione se non poco prima, dovrebbe essere pronta la distribuzione dell'album. Ci esibiremo con una formazione diversa dalle precedenti, con il giovane e talentuoso Daniele Ferro alle chitarre e Diego Bertone, (con importanti trascorsi prog) in affiancamento a Franco, al posto di Simone Piccolini (in licenza matrimoniale...).

Mi dite con quali formati uscirà l'album?

L'album, in ossequio alle sempre maggiori richieste, verrà distribuito principalmente in vinile - ovviamente anche in CD - oltre ai vari formati digitali per le diverse piattaforme informatiche.



a cura di GLAUCO "MYSTERY TOUR" CARTOCCI



La magica coesistenza di liriche e musica in quella cosa che noi chiamiamo canzone.

Oggi vorrei entrare in un terreno un po' scivoloso, esaminare quel momento magico in cui parole e note si alleano per formare quegli oggetti misteriosi che piacciono tanto a (quasi) tutti, le canzoni. Capire questo meccanismo è un po' come studiare il fenomeno naturale per cui determinate condizioni atmosferiche determinano la pioggia o la neve; me lo avranno spiegato mille volte, ma a me sembra sempre una specie di miracolo, e non è escluso che lo sia. Così è per le canzoni: regole in senso stretto non esistono, e parlarne è un controsenso, ma a me piacciono le cose difficili. Lo faccio sulla base di esperienze personali, sicuramente dilettantistiche, ma (credo) abbastanza analoghe a quelle di chi ha fondato una carriera sulla composizione di

liriche per canzoni. E ovviamente, mi avvarrò anche di alcune testimonianze "qualificate".

1. COMPORRE UN TESTO

Comporre delle liriche per una canzone significa avere già un'idea della musica, anche se ancora allo stato embrionale, astratto. Il bravo musicista, quando gli arrivano le liriche in mano, capisce quali sono gli accenti naturali in un testo e (se è ben disposto verso il collega che ha lavorato per lui) entrerà magicamente, quasi telepaticamente, in connessione con quanto è scritto.

Ci sono dei testi che impongono una scansione di tre quarti, o che vanno terzinati, lo si capisce anche solo leggendoli a voce alta, senza strumento in mano.

Ci sono testi che obbligheranno chi scrive la musica a fare per forza un brano veloce, altri richiederanno un'andatura ritmica più tranquilla. Ci sono testi che "ci-devi-fare-per-forza-un-blues", si sente, non ci sono santi. Altri ti suggeriranno necessariamente una musica sciolta, allegra.

Se invece il testo viene scritto DOPO la musica, bisogna compiere il percorso inverso, capire il "mood" con cui la musica è stata scritta, adeguarsi.

E comunque ogni testo ricrea e riqualifica la musica, se segue la musica; così come è vero il contrario. Spesso le due componenti agiscono in sinergia, magari una musica "perfetta" spinge in alto un testo discreto; o, al contrario, un testo validissimo qualifica una musica bella ma non stupefacente.

Ci sarebbe anche da soffermarsi sulla "tipologia" della musica, perché può accadere che un testo sia molto buono, ma non del tutto in sintonia con una musica e arrangiamento altrettanto buoni:

per spiegarmi, una canzone dall'impatto pesante e tecnologico, ancorché perfetta, potrebbe alla fine stonare con un testo intimistico o bucolico. Liriche "introspettive" o tristi possono stridere se accompagnano una musica serena, piena di triadi maggiori, o costruita su un ritmo ballabile. Una bella musica energica o trionfante può venire rovinata da un testo piagnucoloso, e viceversa. Beh, facciamo un esempio: nel Long Playing "Obscured by clouds" dei Pink Floyd, c'è un brano, "Free Four" il cui testo, decisamente drammatico, è abbinato a una musicchetta allegrotta di quelle da cantare tutti in coro al bar. Perché Roger Waters abbia accostato quei versi a quella musica, per me rimane un mistero; è come gli spaghetti con la marmellata: presi da soli sono buoni entrambi, messi insieme beh, lo sapete.

Sia che si scrivano delle liriche surreali, che comiche, che crudamente descrittive, un ulteriore elemento è capire se stai partorendo qualcosa di autobiografico o no.

Si possono realizzare canzoni che sono liriche slegate, racconti, telefilm, gialli, fantascienza, "soap opera". Scrivere di situazioni mai provate è anche un modo, indolore, per vivere un po' di vita altrui. Scrivere di se stessi, al contrario, è sempre faticoso, sofferto, ma appagante.

Talvolta le due cose non sono nettamente separate: all'interno di un raccontino si può inserire qualcosa di personale; anche solo una riga può riportare l'autore dalla fantasia pura alla sua personale situazione. Lennon criticava McCartney perché scriveva piccole fiction, storielle, disegnava personaggi distanti da lui; John, sdegnoso, diceva che l'unico argomento valido è se stessi. Eppure anch'egli ha creato deliziosi quadretti come "Being for the Benefit of Mr. Kite"; e chi ci dice che il suo collega, nel dipingere le vite solitarie di Eleanor Rigby o di Padre McKenzie, non ci abbia messo dentro tanto del suo personale, intimo essere?

"C'è un sacco di casualità nelle nostre canzoni. Scrivere, pensare, lasciare che gli altri lavorino su qualche particolare; poi all'improvviso, bang! Hai il puzzle completo."

Paul McCartney descrive così il processo creativo dei Beatles, introducendo un altro concetto fondamentale, che lui chiama "random" (prima che tale vocabolo venisse saccheggiato dall'Informatica).

La casualità, l'imprevedibilità, che è sempre un valore aggiunto, purché non sfoci in totale autoreferenzialità. L'importante per un autore di testi, e di musica, è essere ricettivo, pronto a cogliere il suggerimento del caso, magari sotto forma di un titolo di giornale. Ma deve saper scegliere fra i tanti guizzi del Random, e anche per quello ci vuole un certo talento, non è roba per tutti.

2. UNA ROCK SONG E'...

Sì è vero, mi cito addosso... ma queste parole di Pete Townshend, che spiega la sua personale concezione di una canzone rock, sono troppo significative perché io non me

Rock 'n' Roll Pills

ne appropri, specie come seguito alla parte precedente:

“Prima di tutto il ritmo: devi poterla ballare, seguire, accarezzare. Come nel giornalismo: anticipi il contenuto nelle prime righe, spieghi di cosa parlerai, usi una frase a effetto. Devi catturare l'attenzione in pochi secondi. Poi c'è un verso particolare per creare l'atmosfera, un po' di colore per sviluppare l'idea. Non abusarne, però. Il pubblico vuole intrattenimento.

Ritorna alla premessa iniziale, tieni desto l'interesse. Quindi AMPLIFICA. Ora puoi farlo, scrivere cose più impegnative, perché li hai definitivamente attratti.

Poi giunge il tempo di ringraziarli: dai loro un assolo di chitarra, o qualcosa come il “middle eight”, la risoluzione, che cambia il punto di vista della storia.

Quindi concludi, metti un epigramma ed avvolgilo nell'ultimo verso. Alla fine, mentre te ne stai andando via, riproponi la parte più avvincente.”

Beh, forse Pete Townshend non voleva arrivare a tanto, ma se ci riflettete questa sua ‘ricetta’ può essere applicata a ogni funzione artistica che si svolge nel tempo (quindi non l'arte figurativa, ma cinema, TV, letteratura...). Ancora una volta, la musica mostra spettacolari analogie con molto altro dell'esperienza umana.

3. Nota conclusiva: MISTIFICAZIONE (?)

Io sono fra quelli che ritengono che in un'“operazione creativa” (Small, Medium, L oppure XXL) non ci siano limiti, tranne quelli che tu ti poni da solo. Devi darti assolutamente delle regole, modificabili di volta in volta, ma che non possono, una volta decise, essere assolutamente eluse.

Mi spiego: uno può scrivere un testo completamente senza capo né coda, o se vogliamo dirlo in modo più nobile, “visionario”. Chi lo legge può legittimamente dire “questa è mistificazione” oppure “ma costui è fuori come un balcone” oppure esclamare,

estasiato “ah, che cosa sublime!!!” Questo dipende dalla reazione personale del fruitore, dalle cosiddette “corde” che vibrano in lui, stimulate dalle immagini, dai vocaboli, dalle associazioni di idee, dai suoni delle sillabe.

Ma c'è un “pubblico” al cui giudizio l'artista non può sottrarsi, cioè se stesso. Se una frase è una cacchiata, ci sta solo per la rima o perché l'autore non ci si è sprecato più di tanto, lui lo sa, e ogni volta che la riascolta o rilegge, ci va a sbattere, come quando uno si morde la lingua, che poi se la rimorde sempre nello stesso punto.

Questo, e soltanto questo, distingue l'espressione artistica dalla gratuità: l'impegno emotivo che lo scrittore ha riversato in quella particolare operazione.

Non è nemmeno questione se il risultato sia “commerciale” o elitario: ci sono grosse stronzate che hanno fatto il giro del mondo, e bellissime canzoni che hanno fatto il giro del mondo. Ci sono dei prodotti criptici e complessi che trovano un sacco di gente a cui dicono qualcosa, e prodotti meno criptici o meno complessi che rimangono lettera morta. Non si sa perché. Alcuni dicono siano i Mass Media, altri l'Opera del Signore, altri i colpi imprevedibili del C fortuna.

Ma l'autore, il compositore, lo sa bene se era una cosa *per lui* valida o era solo un cumulo di cavolate messe insieme. In quest'ultimo caso, deve augurarsi che il pubblico non se ne accorga: hai visto mai...

glauco.cartocci@musicarteam.com



FIM FIERA INTERNAZIONALE DELLA MUSICA
25 | 26 maggio 2013
IPPODROMO DEI FIORI | VILLANOVA D'ALBENGA



25 | 26 maggio 2013
IPPODROMO DEI FIORI | DI VILLANOVA D'ALBENGA

RIVIERA PROG FESTIVAL



25 | 26 maggio 2013
IPPODROMO DEI FIORI | DI VILLANOVA D'ALBENGA

NICCOLI PROG FESTIVAL
FEAT. GNU QUAR

FIM FIERA INTERNAZIONALE DELLA MUSICA
184.000 mq di Esposizioni ed Eventi.

FIM Fiera Internazionale della Musica è un evento che si svolge in Liguria all'interno dell'Ippodromo dei Fiori di Villanova d'Albenga, in un'area di quasi 200.000 mq. nel cuore della Riviera dei Fiori. Unica nel suo genere in Italia, FIM concentra tutto il necessario per fare musica.

➔ **Due giorni di incontri, dimostrazioni, concerti, eventi, strumenti musicali, esposizioni, discografia, master class, seminari, concorsi, idee e talenti.** FIM promuove attivamente l'arte, la musica e lo spettacolo, creando nuove opportunità di lavoro, nuove occasioni di incontro, di collaborazione, di cooperazione fra artisti e professionisti del settore e sviluppando nuove idee finalizzate alla creazione di nuovi prodotti, nuovi servizi e nuovi business in ambito musicale.

➔ **PREVENDITA ON LINE
SENZA MAGGIORAZIONI**

viva ticket

DAL TEATRO ALLA DISCOTECA



a cura di FEDERICA DELPRINO



Oggi analoga funzione ha la discoteca, sebbene il rapporto con la sfera musicale sia differente: cambia totalmente il genere, fatto per essere ballato in prima persona e non per essere rappresentato su un palco. Tuttavia anche in questo caso l'abbigliamento ha un ruolo fondamentale.

Ai ragazzi non è necessario lo smoking per farsi notare, perché per le serate più raffinate è sufficiente una camicia, in molti casi il top è una polo o una maglietta stampata. E le ragazze non si fanno più notare con abiti sontuosi ricoperti di balze, ma con il luccichio di vestiti corti e aderenti e alti tacchi per slanciare la figura. È la nostra occasione per optare per qualcosa di più audace, ma attenzione a non cadere nel volgare con un'esagerazione di parti del corpo scoperte o con un'accozzaglia di accessori vistosi.

È bello distinguersi.. ma facciamolo in positivo!

federica.delprino@musicarteam.com



Tempo fa il luogo dove ci si recava per farsi notare e coltivare le pubbliche relazioni era il teatro, occasione per sfoggiare l'abito più elegante del proprio guardaroba. Il teatro è sempre stato un luogo dove andare per incontrarsi, tanto che lo spettacolo stesso finiva talvolta in secondo piano: durante la visione si chiacchierava, si mangiava, proprio perché si frequentavano i luoghi pubblici per relazionarsi con gli altri e, in maniera particolare per i più ricchi, amanti dell'ostentazione per convenzione sociale, per mostrare se stessi: esisti nel modo in cui la società ti vede.

Ecco dunque le donne ornate da ampi vestiti di satin, impreziositi da gioielli con grandi pietre preziose, da piume e stole di pelliccia; gli uomini in seri smoking con cravatta o frac e magari anche una bombetta, dandosi autorevolezza sfoggiando un intellettuale monocolo o un orologio da taschino. "Eleganza" e "lusso" erano le parole chiave.





AKAB

di Davide Rossi

Il suo percorso artistico parte dai fumetti, dove è stato editor e fondatore dello Shok Studio, collaborando per le più importanti case editrici come Marvel, Dark Horse, DC comics.

In seguito alla chiusura dello studio, si dedica alla pittura, esponendo in numerose mostre collettive e personali. L.57-Happening underground-soversivi-Don Quixote- tenax.

Dalla grafica, con l'avvento del digitale, passa alla realizzazione di animazioni-corti-video clip. Tutte queste esperienze confluiscono in "Mattatoio" primo lungometraggio, selezionato alla Biennale di Venezia, di cui cura idea, regia e post-produzione.

Temi principali e ricorrenti nel lavoro di Akab sono la solitudine, perdita di identità, amputazione, diversità, cannibalismo, amore.

Conclude la trilogia dell'invisibile con "Voci Dentro".

È art director di Nixon e independent style magazine"



HO CHIESTO A GABRIELE DI RACCONTARSI E LUI MI HA RISPOSTO IN MODO INESORABILE, COME LA SUA ARTE

Partiamo con la domanda da NON fare...chi è AKA B? e Gabriele di Benedetto?

Un pazzo.

Il nome sulla carta d'identità

Cosa fa AKA B?

Quello che gli pare.

Ti preferisci fumettista, pittore o videoartista?

Mi preferisco vivo.

Da dove proviene il disagio sociale che trasuda la tua forma d'arte?

L'Italia è la mecca del disagio sociale.



Cosa pensi del panorama artistico underground italiano?

Per quanto mi riguarda l'underground è una faccenda che ha a che fare sostanzialmente con la distribuzione. Sulla carta esistono ancora mille realtà invisibili con grandi problemi di reperibilità. Come dice qualcuno nel silenzio degli innocenti "ci si innamora solo di quello che si vede tutti i giorni" o una cosa del genere. Ora è chiaro che se tu il libro non lo trovi è molto difficile che ti venga voglia di

acquistarlo. Detto questo con internet questa definizione smette completamente di avere alcun senso.

Quando nasce in Gabriele il bisogno di disegnare?

26\07\1976.

È impressionante la lista delle tue collaborazioni...

Ho cominciato molto presto.



Parliamo dei lungometraggi...Mattatoio e il corpo di Cristo for dummies....

Non c'è molto da dire. Anzi sì, una cosa c'è. Per molti anni ho pensato che la cosa che davvero mi interessasse fosse il linguaggio in se. Tipo lavorare a questi lungometraggi che citi è stato un viaggio delirante dentro la materia stessa di come parla un film. I suoi meccanismi, i tempi, l'estetica, ecc ecc ... ma da non molto ho capito che il linguaggio è solo uno strumento e quello che davvero mi appassiona è il pensiero che c'è dietro. Nel caso di un disegno, il gesto. Insomma tirando le somme alla fine tutta questa storia della creatività è uno strumento utile a chi la

pratica per porsi continuamente domande sul senso della creazione e quindi implicitamente provare a vederla con gli occhi del creatore. Il pubblico è solo un incidente secondario. Ma ovviamente in questo modo sembrano solo parole buttate lì per fare il mistico di periferia. Infatti è così. Perché è una via che non passerà mai dalle parole, ma soltanto nel fare, come tutte le materie astratte e sottili.

Ti senti fuori dal coro oppure no?
Fuori dal coro non si sente niente.

Progetti futuri?
Dirigere il coro.





Arrivare all'album n.9 significa avere un discreto percorso musicale alle spalle. Gli **Airportman** evolvono in "**Airportmen**" e propongono "**Modern**", che nel formato fisico si divide in 9 tracce audio, un DVD con commento visivo, e un dettaglio scritto che permette di seguire ogni passo con semplicità. Il passaggio occasionale del nome della band, dal singolare al plurale, si giustifica con la natura del progetto, un disegno teatrale che prevede la somma di differenti arti e che

viene messa in scena attraverso un collettivo, e di questo team entrano a far parte vecchi e nuovi amici, come **Stefano Giaccone**, leader dei seminali **FRANTI**, e Aite Tinga, dedita all'arpa, alla voce e un po' ispiratrice dell'intera proposta. Risulta complicato evidenziare l'aspetto musicale dell'album, così come il recitato, e altrettanto avviene per l'aspetto visual. Molto meglio provare a entrare in sintonia con lo spirito di questo ensemble creativo, che

decide di rappresentare il disagio umano nel quotidiano utilizzando una completa miscela degli elementi disponibili.

L'opera di **Giovanni Riso** e soci ha l'obiettivo, come lui sottolinea, di curare le ferite dell'anima - le loro in primis - perché lo scopo e la denuncia presentano due fasi distinte, quella del mettere a posto le loro coscienze e successivamente di estendere a tutti gli interessati il racconto e le riflessioni, nella speranza di "smuovere" e fare riflettere.

"Modern" è un lavoro di grande impegno e spessore, ed è un vero peccato che certi segnali non vengano mai colti da chi possiede le redini dell'insegnamento, perché il rinnovamento culturale e civile potrebbe essere più rapido ed efficace, se si utilizzassero metodi propositivi differenti, capaci di arrivare al cuore e alla testa dei nostri giovani.

"Modern" possiede un layout concettuale, con alla base la solitudine dell'uomo, nonostante la folla che lo circonda. Il palcoscenico è l'aeroporto, luogo pieno di volti e di cultura, di incontri sorprendenti, di drammi, a volte una vera città nella città, animata da hotels e mezzi per raggiungerli, con rapidi scambi di passi, e nessun contatto umano. E' un luogo nella sostanza uguale in qualsiasi parte del pianeta, dove si passano ore senza conoscere l'esatta dimensione temporale, e dove capita di sentirsi privilegiati, cercando differenze che in realtà non esistono. Ed ecco l'immagine forte, il contrasto... l'infelicità di chi crede di avere il controllo della propria vita, la conoscenza rapida di ogni mossa propria - ma anche altrui - collegata alla delusione dell'essere in una gabbia, assieme a milioni di anime, anch'esse circondate da un deserto di attenzione, e in questo stato di solo apparente dinamicità la linea dell'orizzonte scompare, e con essa ogni certezza umana.

La musica e il parlato conducono in una dimensione quasi spirituale, e l'accompagnamento delle immagini, intrise di natura quasi mai gioiosa, spingono ad entrare nel mondo che il collettivo

Airportmen ha pensato per sé e per un pubblico apparentemente di nicchia, ma potenzialmente enorme, per il denominatore comune degli intenti.

Ho annotato due frasi che sono il simbolo di uno stato d'animo che percepisco nell'aria come molto diffuso: "*Gli accordi minori li preferisco, ma solo perché esistono quelli maggiori. Un pensiero stupido, lo so, ma questa è la... scala armonica che sappiamo usare*".

E ancora: "*Oggi mi sento blues, ma è un sentire che condividiamo, tra noi, da decenni*".

Un momento fondamentale nel percorso di Airportman/Airportmen.

L'intervista a Airportman è fruibile al link:

[Intervista](#)

Sarà possibile assistere alla performance di Airportmen nei seguenti giorni:

24, 25, 26, 28, 29 MAGGIO 2013
TEATRO SAN PIETRO IN VINCOLI, TORINO

collettivo AIRPORTMEN

FRANZO ALLOA - PAOLO BERGESE - STEFANO GIACCONE - MARCO TIBU LAMBERTI - GIACOMO ORO - SONIA PONZO - GIOVANNI RISSO

Produzione scenica promossa da IL MUTAMENTO ZC

[Sito](#)

VIDEO:

[Video](#)

LA POESIA DI **DON BACKY**

Esistono artisti immortali che, beati loro, sopravvivono al tempo che passa; ma forse ancora di più... afferrano senza alcuna fatica anche quel pubblico, magari un tempo tiepido, che maturando ne capisce la grandezza assoluta.

Il bisogno di sentimenti puliti e di intelligenza nel proporli arriva, prima o poi, e **Don Backy** sembra "lo scrittore" fatto apposta per soddisfare le esigenze base dell'essere umano.

Sembra sia sempre esistito e comunque appare in fase e armonia perfetta con il nostro tempo.

In continua azione, tra musica e scrittura, lo si può seguire sul suo sito aggiornatissimo:

[Sito](#)

La voglia di ricevere sue opinioni dirette nasce in me dopo l'ascolto di una canzone che avevo accantonato, sollevata casualmente da un contenitore pieno di tutto il rock possibile. E' un brano universale, e il suo titolo è "*Poesia*": possibile scrivere un testo così bello? E come si può abbinare alle parole una tale melodia? Una piccola ricerca in rete aiuterà a rispolverare i ricordi...

Don Backy si è dimostrato estremamente disponibile nell'assecondarmi, e credo che quanto segue possa fornire l'immagine di un uomo, cantante e autore capace di mantenere una inusuale umiltà, a dispetto di una grandezza universale.

La redazione di **MAT2020** è particolarmente contenta di pubblicare l'intervista a seguire.

DON BACKY

L'INTERVISTA

Impossibile allargare la mia curiosità verso una carriera, la tua, lunghissima, ma... quali sono i ricordi più belli legati ai tuoi inizi?

Mi chiedi qualcosa, per raccontare la quale ho impiegato metà del mio primo libro "Questa è la Storia..." della serie "Memorie di un Juke box". E' praticamente impossibile poterne descrivere uno solo, perché si concatenerebbe con gli altri ed.... ecco il libro. Comunque dovendo proprio sintetizzare, direi che è stato l'avvento del rock and roll, intorno al 1955. Tutto iniziò così...

Il tuo percorso è pieno di successi, ma anche di delusioni sul piano professionale e umano. Che cosa cambieresti se potessi tornare magicamente indietro nel tempo?

Non molto di ciò che ho fatto, anche perché sarei andato contro la mia morale e la mia coscienza di persona. Se dovessi cambiare qualcosa, cambierei la testa degli uomini e instaurerei la meritocrazia per legge...

Hai vissuto l'esordio nell'epoca beat, quando ci si innamorava di canzoni straniere di cui non si capiva una parola. Che giudizio dai della musica priva di liriche... può fornire ugualmente forti messaggi e gradi emozioni?

Penso proprio di no. E comunque dipende dalle emozioni che si cercano. Oggi si chiama progresso questo nuovo genere. Appunto: genere. Difficile definire canzoni, la maggior parte di ciò che sembra andare, li chiamerei, appunto, generi. Un esempio rapido: Le canzoni sono quelle sullo schema dei Beatles; le puoi cantare tutte. Il genere è quello dei Rolling Stone, di cui al massimo puoi cantare Satisfaction. Ritengo le canzoni "di allora" tratte da schemi precisi (metrica e rima) e da giri armonici semplici, che favorivano il cementarsi nella memoria. I temi sentimentali, favorivano approcci nelle sale da ballo, che oggi non ci sono più a favore di discoteche.

Mi racconti un incontro straordinario che ti è capitato di fare nella tua vita musicale?

Ho avuto molti incontri interessanti, ti racconto questo perché penso sia uno dei più curiosi: andai ad ascoltare Duke Ellington a La Bussola di Camaione. Alla fine del concerto, Sergio Bernardini (il patron) me lo presentò dicendogli grossomodo che io ero un grande autore e cantante: "He is the composer of Poetry... Poesia... The Immensity... L'Immensità.. these are italian beautiful songs...". L'altro rideva annuendo con la testa e io che lo ascoltavo ebbi l'impressione che quasi le avesse riconosciute. Mi strinse la mano continuando a dire: "Oh yea... oh yea... ", ma forse stava pensando ad altro...

Da dove è nata la tua passione musicale? Esiste un artista che hai sempre considerato un esempio da imitare?

Da imitare nessuno. Le mie canzoni non sono "un genere" appunto. Esse sono diverse l'una dall'altra in maniera sostanziale, come usavano fare i grandi autori di un tempo. Ho avuto dei maestri che mi hanno indicato la strada a cui comunque ero destinato per natura, e questi sono i cantautori della prima ora a cominciare da Modugno, Bindi, Paoli, dai quali ho preso solo la mediterraneità, quella linea melodica italiana a cui ancora oggi mi ispiro, l'unica che ci farebbe ancora primeggiare nel mondo, invece di pensarci moderni scopiando gli altri.

Pensi sia possibile coltivare il sentimento dell'amicizia nel mondo della musica?

Non credo proprio. Ho espresso in uno dei miei libri un intero capitolo sull'amicizia, ma sarebbe davvero troppo lungo da riprendere in una risposta. L'amicizia è un sentimento strano, che può nascere solo frequentandosi dai 15 ai 25 anni. Prima e dopo è altro, ma mi fermo qui.

Se dovessi scegliere un paio di canzoni tra quelle che hai scritto, quali indicheresti come le migliori?

Sarò retorico dicendo che i figli sono tutti

belli allo stesso modo, ma è così. Sceglerei alcune di quelle che più amo per ragioni diverse dalla bellezza, che è sempre soggetta ai gusti. Le mie sono "La Storia di Frankie Ballan" (1960), perché è stata la mia prima canzone in assoluto. E sceglierei "L'Amore" (1965), che mi aprì le porte al mio mondo interiore.

Cosa significa per un musicista come te esercitare tale attività nel 2013? Esistono affinità col passato?

Non sono in grado di rispondere alla domanda, per via della qualifica che mi dai. Io non sono un musicista, bensì uno strimpellatore di chitarra autodidatta (che forse è la mia miglior qualità), e come tale penso che non ci sia alcuna affinità col passato con quelli che esercitano oggi. Svolgo la mia attività per la passione che ancora mi spinge. Il mio non è un mestiere che si sceglie, ma si viene scelti da esso e non ti lascia più. Tutto sommato, penso di essere uno dei pochi che ancora sa scrivere canzoni, che siano solo canzoni senz'altri aggettivi al seguito. E' per questo che ho dedicato loro una canzone intitolata "Le Canzoni", che sta nel mio nuovo CD "Il Mestiere delle Canzoni".

Se ti guardi un po' attorno, vedi crisi di talenti o di opportunità?

Vedo un grande appiattimento e ormai scarse opportunità. Talent? Sì, magari qualcuno c'è, ma sono tutti fatti in serie. I talent show hanno ridotto tutto questo a pura mercanzia da show televisivo, e nelle televisioni lo spazio per i cantanti è sparito. Resistono "I migliori anni", che propone solo cose vecchie, o i telegiornali che danno le notizie d'uscita solo dei più famosi. Così non si fa un buon servizio alla musica leggera.

Mi parli dei tuoi progetti attuali e di quelli pianificati per il futuro immediato?

Attualmente sto assemblando il 5° e ultimo volume della serie "Memorie di un Juke box"! E' una piccola/grande enciclopedia sull'Italia non solo canora, dal 1955 al 2012, integra-

ta da quasi 5000 tra foto, documenti, minute di canzoni, lettere di personaggi, articoli di giornale etc. tutte a corroborare quanto scritto. Qualcosa di unico che nessun'altro potrà mai fare perché io ho conservato tutto, comprese le agende dal '55 a oggi, che mi hanno consentito di ripercorrere la storia in maniera capillare. Davvero una grande opera.

Un'ultima domanda. Se fossero esistiti i talent 40 anni fa, pensi che artisti come Battisti, Dylan o Young avrebbero superato una qualsiasi prova?

Penso proprio di no. Oggi importante è strillare per mostrare di avere voce, ma non si è più capaci di dare colori a queste. E quelli da te nominati, di voce ne avevano davvero poca...

athos.enrile@musicarteam.com



a cura di DONALD MC HEYRE

DOVE MI HAI PORTATO A CENA?



Per storia e tradizione (e clima) le genti della Gran Bretagna sono da secoli portate a chiudersi in luoghi affollati, pieni di fumo e di birra e di musica, chiamati pub. *Public House*. Ogni popolo possiede il suo ritrovo di aggregazione sociale con il suo specifico nome. Noi italiani avremmo le *osterie* ma a differenza degli inglesi e degli irlandesi questa "cultura" non siamo mai riusciti ad esportarla in tutto il mondo e credo che neanche ci abbiamo provato. Anzi si può dire che anche da noi le osterie siano un ricordo legato ai nostri nonni ormai sostituite a macchia

d'olio dal "Bistrot" francese e dal pub "alla irlandese" dove gestori (italiani) improvvisati servono *guinness* spillata male (sul ritrovo sociale preferito dagli americani, proprio quello, diffuso in ogni angolo del pianeta, preferisco stenderci un velo pietoso).

Tornando alla grande Albione e al tema che ci riguarda, la musica, nessuno può negare il fondamentale ruolo rivestito dai locali di ritrovo ed intrattenimento in terra britannica per la nascita e l'evoluzione della musica rock. Sulla musica nei pub basta solo ricordare che esiste un movimento chiamato proprio "Pub



Rock" (country/blues) sorto nella parte nord di Londra agli inizi degli anni '70. Ma quello che interessa a noi adesso più che i pub è il fenomeno dei *Nightclub*. Per lo più postacci. Bettolette, localini che se non era per la musica di altissima qualità che proponevano non ci sareste entrati neanche per chiedere una gazzosa. Agli inizi la scena era dominata dal jazz in posti come il Laurie's jazz club, oppure l'Humphrey Lytteton Club, in uno scantinato al n.100 di Oxford Street. Furono per tutti i '50 i luoghi dove si poteva andare ad

ascoltare gente come **Chris Barber** e i giovani MOD cominciavano a farsi un'identità sociale. Il "Flamingo club" a Soho nel West End. Attivo tra il 1957 ed il 1962 e nato in un periodo dove ancora il jazz in Inghilterra aveva un seguito. Ci fecero le ossa gente come **George Fame**, **Chris Farlowe** e **Zoot Money**. Tutti con le loro rispettive band.

Verso la fine dei '60, il famosissimo ed effimero "UFO club", nel cuore di Londra. Tempio dell'underground "alla moda" e palestra per i neonati **Pink Floyd**, **Soft**



Machine, Bonzo Dog Doo Dah Band, Arthur Brown. Per l'underground più genuino c'era il caffè "In The Hall Of The Mountain Grill" (che darà il titolo ad uno degli album migliori degli **Hawkwind**) a *Portobello Road*, sempre nel West End. Era il luogo di ritrovo obbligato per chi viveva e suonava lì. **Michael Moorcock, Mick Farren** (altro scrittore e musicista) e i suoi **Social Deviants**, gli **High Tide**, gli stessi **Hawkwind**, la **Third Ear Band** (quelli del Macbeth di Roman Polansky) questi sono i gruppi che "ce l'hanno fatta" ad uscire dal sommerso, rimanendo comunque portavoce di quella stagione, di quei luoghi, di quella gente e della loro filosofia di vita. Eppure tutto era nato nella parte opposta di Londra in un club di Ealing, nel cuore dell'East End dove dalla fine dei '50 fino al 1962 i due pionieri del blues britannico, **Alexis Korner** e **Cyril Davies** che da poco avevano abbandonato Chris Barber, divennero direttori artistici del "Tiny Little Teashop". In quei pochi anni, tra una tazza di the e l'altra, sul palchettino si esibirono insieme a Korner e Davis con il nome collettivo di **Blues Incorporated** giovani di belle speranze come, **Mick Jagger, Keith Richards, Brian Jones, Charlie Watts, Jack Bruce, Ginger Baker, Graham Bond, Dick**

Heckstall-Smith, Jimmy Page, Jeff Beck se continuo esaurisco le pagine rimanenti della rivista.

Nel 1962 a causa del successo ottenuto e per la cecità dei gestori della sala da the (forse di origini italiane) la Blues Inc. si trasferì nel West End al n.165 di Oxford street. **The Marquee.** Sorto come ennesimo locale di jazz e skiffle divenne presto il centro del movimento musicale della "swinging london" e quindi del mondo. Ma la grande, magnifica, irripetibile epoca del The Marquee club si ebbe quando nel 1964 il locale si trasferì al .. ehmm .. "90 di Wardour Street". Per rendersi conto dell'importanza avuta da questo locale per la genesi del rock meglio di tante parole basta andare sul sito <http://www.themarqueeclub.net/calendar>, cliccare su una data a caso, specie tra il '66 e il '71 e rimanere di pietra.

Vi siete ripresi? Possiamo terminare? In conclusione vi pongo una riflessione confrontando due città e due epoche. La Londra di quell'epoca attraverso il link sopra segnalato e la città di Roma odierna, vista attraverso i siti di qualunque locale della capitale. Le conclusioni traetele voi.

Donald McHeyre



LA PAROLA AI LETTORI

AMO IL ROCK



di Gianni Sapia

Amo il rock. Ne sono ghiotto. Amo "le discese ardite e le risalite" delle dita dei chitarristi rock sui manici delle loro Fender, delle loro Gibson. Amo l'incessante pestare sul pedale della grancassa dei batteristi rock, quasi fossero vendemmiatori d'altri tempi. Amo il roboante tuono dei bassisti rock e l'accecante lampo delle ugole dei cantanti rock. Lo amo come si amano le cose intangibili, di un amore cavernicolo. Lo amo perché credo in Lui, perché ho fede. Lo amo come un credente ama il proprio Dio. Ed altrettanto amore, anzi, un po' di più, ho per il Suo figlio prediletto, l'hard rock. Per questo parlerò di calcio, perché il calcio è lo sport più rock che ci sia. Il rugby per esempio, bè, il rugby è heavy metal, è evidente! La pallacanestro è jazz, con tutti i suoi schemi, stravolti a volte da fantastici interpreti free, tipo John-Michael Jordan-Coltrane o Ornette-Magic Jhonson-Coleman. La pallavolo invece è pop, rhythm and blues, disco, leggera, svolazzante. Saltella tra Diana Ross e Barry White. Mentre il tennis... il tennis potrebbe essere blues, palleggi interminabili chiusi da invenzioni estemporanee, assoli interminabili chiusi da invenzioni estemporanee. Roba tipo Muddy- McEnroe-Waters o B.B. King (dove B.B. sta per Bjorn Borg...). Ma il calcio è senz'altro rock! La cosa che più di

ogni altra lo fa rock è la sua imprevedibilità. Non c'è sport al mondo imprevedibile come il calcio. Prendere a calci un pallone non può essere granché prevedibile. E non c'è sport al mondo semplice come il calcio: devi mettere la palla nella porta avversaria e non farla entrare nella tua. Imprevedibilità e semplicità condite dall'estro dei suoi interpreti, proprio come il rock. Allora mi ricordo e mentre mi ricordo, inevitabilmente, la mia mente associa musica alle immagini, che lentamente appaiono sulla carta fotografica del mio cervello nella camera oscura che è la mia scatola cranica.

Argentina - Inghilterra, mondiali del '86, la serpentina di Maradona. Won't get fooled again, The Who, 1971. Diego è nella sua metà campo, si guarda intorno, un'idea gli balena nella testa. L'organo Lowrey Berkshire Deluxe TBO-1 del '68 filtrato dal sintetizzatore ha messo a tacere la band, ma Keith Moon si guarda intorno, un'idea gli balena nella testa. Diego parte, ne scarta uno e subito dopo un altro. Anche Keith parte, irrompe con una prima rullata seguita subito da un'altra. Diego è lanciato, altri due birilli da saltare. Fatto. E Keith non morde più il freno. La sua batteria sta diventando padrona del silenzio. Resta solo il portiere, una formalità. Intanto Keith



è in cima e lo raggiungono gli altri, John, Pete e Roger, che col suo urlo ti lacera i polmoni: GOOOOOL!!! No, non grida gol, ma avrebbe potuto farlo.

Sampdoria – Roma, campionato 2006/2007, tiro al volo, di sinistro, di Totti. Whole Lotta Love, Led Zeppelin, 1969. Cassetti è sulla tre quarti e non sa cosa fare e nella Roma, quando non sai cosa fare, cerchi Totti. Lui è defilato, sulla sinistra, appena dentro l'area. Cross. Il pallone inizia la sua parabola. Anche Jimmy e Robert iniziano la loro. Le distorsioni di Page fanno da letto all'orgasmo vocale di Plant, mentre Bonham ci mette del suo a ritmare il tutto. "Love", grida Plant, tra un gemito e l'altro, "love, love, love". E "love" sembra chiedere quel pallone mentre inizia la sua discesa verso il sinistro del Pupone. Ora la batteria di John Bonham entra decisa e la Gibson Les Paul di Jimmy Page non è da meno. Francesco ha già preso la mira. Sa già che quel pallone finirà in quell'angolino. Il suo sinistro è carico. Parte. Colpisce il pallone di leggero esterno, nell'unico modo in cui

si poteva colpire per scagliarlo in rete. Ed altrettanto fa Jimmy toccando le corde coi suoi polpastrelli, con quell'unicità che tale sarebbe rimasta, che nessuno eguaglierà. Ancora una volta: GOOOOOL! E questa volta a urlarlo è l'inconfondibile riff di Whole Lotta Love. E ancora.

Mondiali di Spagna, 1982, Gentile annulla prima Maradona e poi Zico. All Along The Watchtower, Jimi Hendrix, 1968. Perché il calcio non è solo dei geni, di Zico e Maradona. Il calcio è anche di chi fatica, suda, si applica. E Gentile si applica. Nel senso che si incolla ai due geni e li massacra. Così come fa Jimi con il pezzo di Dylan. Ci si applica. Ci lavora. La cambia un po', la fa un po' psichedelica, più rock, ne fa un capolavoro. Come un capolavoro lo fa l'italo-libico sui due funamboli sudamericani. Prima Maradona, l'allora astro nascente. Sbuffa, impreca, rotola sull'erba quasi più che il pallone. Ma non la vede mai, perché Gentile si applica. Poi tocca al fuoriclasse brasiliano, che, nell'unico momento in cui Gentile gli lascia tirar fuori la testa dall'acqua, manda in gol Socrates. Ma per il resto, anche lui, non la vede mai. Perché Gentile si applica. Diventa colla, fino a lacerare la maglia verdeoro numero dieci. Colloso è anche l'assolo che Jimi si inventa. I suoni diventano eco di se stessi, lavorati con maestria dal mancino di Seattle nel suo personale laboratorio fatto di Cry Baby Wah e slide guitar, di accordature personalizzate, ma anche da gesti, espressioni. I grandi chitarristi rock suonano anche col fisico.

Juventus-Pescara, Coppa Italia, 1982, monsieur Platini. Lazy, versione Made in Japan, Deep Purple, 1972. Perché sia il calcio che il rock hanno "classe". Elegante e irriverente, francese ma simpatico, ovviamente guascone, Platini ha forse incarnato meglio di chiunque altro la "classe" calcistica. Stesso discorso per i Deep Purple nella musica. Cinque professori che avrebbero potuto suonare ogni cosa e che per fortuna scelgono di fare hard rock. Ma sto divagando. Torniamo alla cronaca. C'è un cross dalla destra, la difesa

respinge e respingono anche i Deep Purple. Respingono ogni dubbio sulla potenza del loro suono, quando tutti gli strumenti, dopo un inizio in sordina, esplodono come il finale di una batteria di fuochi d'artificio. Platini raccoglie palla al limite dell'aria e finge, irride. Come Blackmore, che ad un certo punto sembra prendersi gioco di chi ascolta, passando da un genere all'altro con la sua Fender Stratocaster modificata. Tutti pensano che tirerà, ma Michel si auto lancia, disorienta tutti e fa un sombrero all'intera difesa avversaria, che minacciosa gli si stava facendo incontro e si trova da solo davanti al portiere. "Classe" pura. Intanto Blackmore, Lord, Paice, Glover e Gillian pensano anche loro di disorientare tutti e rallentano, accelerano, rallentano e accelerano ancora e insieme si ritrovano da soli davanti al portiere. Michel la piazza di piatto alla sinistra del portiere. GOOOOL, gridano

insieme i cinque professori sull'ultima mazzata di Ian Paice. Quando Lazy finisce l'unica cosa che viene da pensare è: WOW!

Quant'altro ancora ci sarebbe da raccontare, quante altre colonne sonore mi piacerebbe dare a campioni come Pelé, Crujff, Baggio, Messi e mille altri artisti del pallone. Artisti appunto. Come quella banda di rockettari che han fatto del ventennio '60/'70 qualcosa di irripetibile, come irripetibile è un assist, un anticipo, un colpo di tacco o di testa, una rovesciata volante, un gol.

Un'ultima frase. L'ha detta George Best, ma se l'avesse detta Mick Jagger o Jim Morrison nessuno si sarebbe sorpreso:

«Ho speso molti soldi per alcol, ragazze e macchine veloci. Il resto l'ho sperperato» e sì, il calcio è proprio rock!

***«Ho speso
molti soldi
per alcol,
ragazze e
macchine
veloci.
Il resto l'ho
sperperato»***



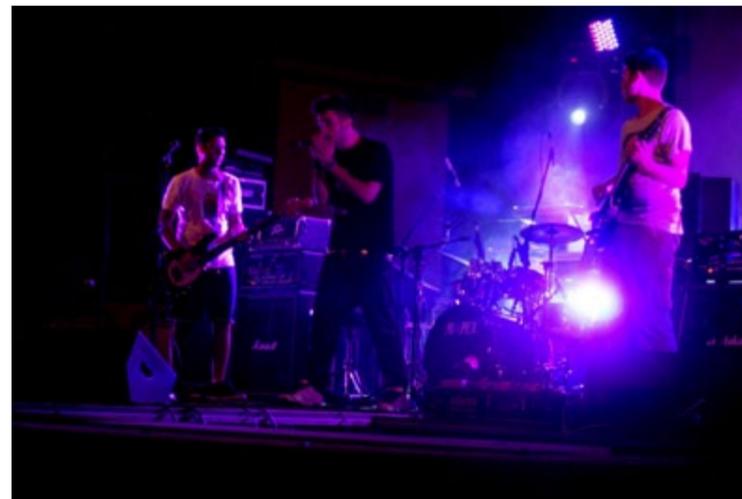
LITUUS

Si intitola Thirteen il primo EP della giovane emergente band Metal di Sarzana.

di Nicolò Orlandi

Il gruppo nasce nel 2010 dall'incontro tra Luca Modaffari chitarrista degli Alive Silver e Giuseppe Minafra, bassista degli spezzini Libertad. L'amicizia e l'entusiasmo li hanno convinti a completare la formazione con Davide Magnani (voce) e Fabio Pierri (batteria) subentrato in un secondo momento. Il nome da trovare alla band doveva essere aperto a molteplici significati, ci spiega Luca e esprimere fascino e solidità. Venne scelto così Lituus, antico corno ricurvo usato per dichiarare guerra, ma anche moneta romana e spirale del matematico Fibonacci, tema caro alla band. Il risultato di mesi di prove è rac-

chiuso in questo Thirteen, nome dalle cifre ricorrenti nella storia del gruppo. 13 era infatti il numero della sala prove in cui l'EP ha preso forma e parte della già citata sequenza matematica, la più famosa nella storia del rock (0,1,1,2,3,5,8,13,...); la data di uscita non è poi casuale, (1/3/13) volutamente cercata per rendere quel numero di buon auspicio. Nella sua forma fisica il disco si presenta già aggressivo dalla copertina con il numero 13 inchiodato a una vecchia porta e il nome della band inciso rudemente su di essa. Il contenuto sta in 5 tracce principalmente composte dal chitarrista Luca, che ha anche lavorato a



4 mani con il cantante Davide per i testi in inglese. L'inizio è affidato a Paranoia ed è ciò che ci si aspetta dopo aver dato il "play" a un disco Metal: chitarra pesantemente distorta, batteria martellante e voce scream. La seconda, Inner Eye, è l'episodio di più ampio respiro, grazie anche alla durata (7 minuti) e a una parte strumentale nella seconda parte: un pezzo quasi prog-metal. La successiva Misunderstood è invece la traccia più orecchiabile dell'EP, che non fatica a rimanerci in testa grazie alla melodia convincente della voce e alla sua struttura regolare. Il Metal autentico torna con The Doll, breve e incalzante e con la finale e rabbiosa Ego, che sfuma in una nota distorta che chiude in bellezza il disco. Anche se l'ispirazione Metal di matrice

americana dell'ultimo ventennio sia palese, il leader della formazione tende a precisare di come questa sia un compromesso tra i diversi gusti musicali dei membri della band e che la voglia di creare qualcosa di personale e unico sia nel presente e nel futuro dei Lituus; fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo è il "divertimento creativo" che rende la musica viva e non fredda all'ascolto. Nei ringraziamenti finali il leader Luca oltre ai suoi compagni di avventura, include il The Basement Music Center per la realizzazione del disco, Claudia Chiavacci per la lavorazione alla parte grafica, senza tralasciare i famigliari per il supporto morale e economico. L'EP sarà in vendita all'onesto prezzo di 5 euro.



Luca Modaffari - Guitar
Davide Magnani - Voice
Giuseppe Minafra - Bass Guitar
Fabio Pierri - Drums

Ep: **Thirteen**
Anno : **2013**
Genere : **Nu Metal, Prog Metal, Alternative Metal**

Durata: 20:14

1. Paranoia
2. Inner Eye
3. Misundertood
4. The doll
5. Ego

BETTERS



Metti assieme un gruppo di giovani, con una cultura musicale apprezzabile e le idee chiare e... nascono i Better's.

Le loro influenze "antiche" potrebbero portare alle solite cover band, e a una certa età sarebbe più che giustificabile, ma l'istinto porta a creazioni personali, che non sono copie del passato, e la scelta ricade su una sorta di pop di qualità dove non si è alla ricerca del virtuosismo tecnico, ma si preferisce arrivare alla gente con brani di impatto, magari di accessibile presa.

Il video che MAT2020 presenta, "In Macchina", è il sunto del loro pensiero, e precede un album che entro fine anno vedrà la luce.

Il mantenimento di quella che si può definire una buona onestà musicale - atteggiamento non certo semplice da adottare quando si è molto giovani - potrà aiutare nel raggiungimento dell'obiettivo, meta che emerge chiaramente nello scambio di battute a seguire. E il botta e risposta, sintetico, rapido e chiaro, contribuisce a fornire un'immagine positiva di una band che potrebbe togliersi molte soddisfazioni.

A noi i ragazzi piacciono "puliti", onesti e sinceri.

L'intervista

Il gruppo è nato un paio fa di anni come progetto acustico. Che tipo di evoluzione avete subito nel seppur breve tempo?

Abbiamo iniziato come "band estiva"; con una preparazione minima, cinque-sei prove al massimo, abbiamo preparato una scaletta semi-acustica delle canzoni che più ci piacevano per poter suonare nei bar della Riviera. Ma ci siamo subito stufati di fare cover. Siamo diventati elettrici e abbiamo messo sotto materiale originale. Certo qualche componente è cambiato nel frattempo.

Quali sono i gruppi o i musicisti con cui vi siete formati?

Nulla di Italiano, molto brit-pop anni '90, moltissimi Beatles, un po' di Rolling Stones e direi ... nient'altro

Dopo i due brani "Marta" e "Sveglia alle 6", avete realizzato un nuovo singolo, "In Macchina", con una accattivante versione video. Mi raccontate come è nato?

Per essere precisi subito dopo i due singoli abbiamo registrato una versione acustica molto casalinga di "Se non sai", che in realtà ha riscosso più successo di quanto ci potessimo aspettare. Poi è nata l'idea di un nuovo singolo legato ad un videoclip, un mix che volevamo assolutamente provare e che richiede certamente meno tempo rispetto alla registrazione di un album intero. Così abbiamo scelto "In Macchina" che ci è sembrato il brano ideale per ritornare in studio e concludere velocemente, senza perdere brillantezza. L'idea del video è nata di getto con il regista Daniele Ciampi del VinCen7 Produzion, che ha subito capito ciò che volevamo... lo stile "Better's": cose immediate, molto istintive, molto "buona alla prima".

Vedere, oltreché ascoltare, è diventato la base del proporsi con successo, anche se ovviamente può essere un'arma a doppio taglio. Che importanza date agli aspetti "visual", in generale?

Sappiamo bene che è una componente fondamentale e cerchiamo di curare la nostra comunicazione anche da un punto di

vista grafico ed estetico.

Poi il fatto di essere piuttosto belli ci aiuta in effetti...

Avete già pensato a cimentarvi con qualcosa di più complesso, come un album ad esempio?

L'album c'è già da tempo, con eventuali b-sides comprese. Abbiamo 18-20 pezzi finiti, senza contare qualche decina di canzoni buttate giù con una chitarra acustica che, almeno in parte, potranno essere arrangiate per la band; siamo molto produttivi, a volte addirittura troppo. Registrare un album richiede però un impegno di tempo non facile da trovare. E ci sono molte altre variabili in gioco...

A breve, però, registreremo un "live in the studio". Sarà la nostra linea guida: se i pezzi suoneranno bene come suonano nella nostra testa... ci vorrà davvero poco a trasferirsi in studio e concludere. L'impostazione "live" è una componente fondamentale della nostra produzione: se non si riesce a farlo dal vivo, il pezzo finisce "sul frigo", come diciamo noi.

Quali sono state le maggiori difficoltà che avete riscontrato in questo periodo di attività?

Difficile è stato, prima di tutto, trovare una stabilità nella line-up, ma quello sembra un problema risolto ormai. Difficilissimo è stato proporre un genere come il nostro in un contesto cittadino un po' ostico, definito "culla dell'underground", vero o presunto che sia. Noi facciamo quello che ci piace, a nostro modo senza curarci dei parametri "indie-alternativi-politico-intellettuali" che dominano la scena provinciale. Ci piacciono ancora i Beatles e i Rolling Stones, e non ci interessa fare i radical chic della situazione, che lo facciano gli altri. Saremo "pop", o meglio "pop" è come ci vedono gli altri, ma visto quello che fa la stragrande maggioranza delle band locali i veri "alternativi" siamo noi. Per fortuna gli spazi esistenti sono molti.

Come sono i "Better's" in fase live? Coinvolgete il pubblico?

I Better's suonano le loro canzoni. Non sentiamo l'esigenza di fare i pazzi o gli "impegnati" sul palco. Non abbiamo nessun codice di comportamento prestabilito... beviamo qualcosa, suoniamo, ringraziamo e ce ne andiamo. Il pubblico solitamente apprezza.

Quanto vi aiuta e quanto vi toglie l'utilizzo della rete?

La rete è uno strumento gratuito di auto-promozione. Cerchiamo di usare il web e i social network senza eccessi. Non invadiamo le bacheche di Facebook di tutti i nostri amici. Facebook, in effetti, è diventato un po' invadente.

Non vi chiedo un'etichetta ma... come presentereste la vostra musica a qualcuno che non vi ha mai sentito?

Siamo un gruppo che suona rock. "Commerciale" e "pop" non sono definizioni che ci spaventano. Preferiamo certamente che la gente canticchi le nostre canzoni sotto la doccia piuttosto che passi le notti a cercare di comprenderne significati nascosti.

Quanto sono importanti per voi le liriche in un brano?

Importantissime. L'Italiano è una lingua bellissima, ma difficile da musicare. Cerchiamo di usare parole che suonino bene.

Che ruolo hanno le nuove tecnologie nella vostra idea musicale?

Dal punto di vista prettamente musicale, potremmo essere gli stessi anche tornando ai mezzi tecnici di 50 anni fa. Per noi il rock'n'roll è semplicità: una batteria, un basso, un pò di chitarre e una linea vocale orecchiabile. L'unica differenza è che prima si vendevano i dischi, ora si devono cavalcare i nuovi media.

Esiste una band di recente uscita che stimate particolarmente?

No. Purtroppo è diverso tempo che non moriamo dalla voglia di ascoltare qualche nuova uscita. L'ultimo album che ho acquistato è un'edizione rimasterizzata di Rubber Soul dei Beatles.

Che tipo di obiettivi avete per il futuro imminente?

Abbiamo un singolo da spingere, un album da registrare e diverse date nel nord Italia. E sempre troppo poco tempo per fare tutto.

athos.enrile@musicarteam.com



LA GENESI..

I **Betters** nascono nel 2010 come progetto acoustic- live estivo, ma è dal 2011 che la band trova la propria strada nella composizione di brani originali con sonorità maggiormente elettriche e rock'n'roll.

Nel giro di pochissimo tempo vengono arrangiate e composte decine di composizioni e la band è subito pronta per esibirsi dal vivo.

Nel marzo 2012 viene inciso il primo singolo della band "**Marta**" / "**Sveglio alle 6**".

A dicembre la band registra "**In Macchina**", nuovo singolo che esce con il relativo videoclip il 14 marzo 2013. Attualmente la band è impegnata nell'attività live e di composizione di nuove tracce. La registrazione dell'album è prevista entro il dicembre 2013

I **Betters** sono: **Matteo "Matt" Scotolati** (Voce), **Riccardo "Richi" Marinucci** (Chitarra), **Agostino "Ago" Scotto** (Chitarra), **Matteo "Frume" Frumento** (Basso), **Simone "Simi Live" Brunzu** (Batteria).





a cura di GIANNI LEONE

BARBE, PANZE E MUTANDEROS

*Ovvero: il concerto degli Echolyn
alla Stazione Birra di Roma*

Il gruppo mi ha piacevolmente sorpreso: ha una sua originalità, specialmente in alcune soluzioni di arrangiamento, ma quel cantante *nun se poteva guarda'!!!* Faceva schifo! Brutto, barbuto, panciuto, trasandato, puzzone, coi capellacci incolti e unti... Se mi avesse schizzato addosso una goccia del suo sudore sarei corso a disinfettarmi! Dovrebbe essere PROIBITO a personaggi simili di salire su un palco. Il "look" barbuto/mbriacone della Stazione Termini lo accetto solo da Patti Smith o da The Mothers of Invention: gli altri sono solo dei trasandati, sciatti e irrispettosi del pubblico. La casualità *mutandera* va bene quando si è fra quattro amici in contesti privati e informali; MAI, invece, quando si salgono quei gradini che portano al

PALCOSCENICO, che è un'altra "dimensione". Basta, stracci! Basta, salire sui palchi vestiti come se si fosse dei *roadies* anziché delle "star" o come dei beoni da osteria, BASTA!!! Con quelle stramaledette magliettacce sformate e maleodoranti di birra, quei jeansacci "quotidiani", quelle scarpe da ginnastica lerce e consunte, che detestavo a morte già nei primi Anni '70! Non ne posso più! Perfino nel Punk e nel Trash c'è una ricerca estetica che è espressione artistica... Da un certo punto di vista quasi quasi beati loro: mica devono pensare, studiare un abbinamento di colori, di stili, curare la scelta di un accessorio, creare qualcosa sul piano dell'Estetica, no: una magliettaccia, un paio di mutandacce e via, dal furgone al palcoscenico! E poi chi gliele

scolla più di dosso, e, se mai se le cambiasse, nemmeno te ne accorgeresti. Non è essere «artisti», questo. Se lo si è, lo si è sempre a tutto tondo, non puoi controllarlo perché è la tua stessa natura a importelo, non hai altra scelta. E' uno slancio naturale e irresistibile, quello di voler utilizzare anche il proprio corpo e il proprio volto per rafforzare ciò che si crea con le mani, su uno strumento musicale, e con la voce, cantando o recitando.

Suonammo assieme al NEARfest in USA nel 2000, seppure in serate diverse. Difatti questo gruppo progressive statunitense, formatosi nel 1991, è originario proprio della Pennsylvania. Io manco li guardai, sia perché ho sempre ben altro da fare per il Balletto (vedi cominciare a spiegare tutto a tutti nella speranza che almeno un paio delle quattro cose

che gli chiedo poi vengano eseguite), sia perché, quando vedo «sti gruppi di *mutanderos*, li escludo automaticamente dalle mie attenzioni. Eventualmente potrei solo ascoltarli dal disco, ma MAI vederli: ne sarei influenzato troppo negativamente.

gianni.leone@musicarteam.com





a cura di MAX PACINI

Subterranea Progressive Rock Radio

di Angelo De Negri



Il team originale di Subterranea con Pablo Beleña, direttore del web magazine "Portal Esquizofenia". Da sinistra: Engelbert Rodriguez, David Fresno, Pablo Beleña, David Pintos Area e Ritchie Hernandez.

Prendo in prestito per una volta lo spazio curato da **Max Pacini** dedicato alle radio e alle web radio per pubblicare l'intervista fatta ad Alexandro Baldassarini, uno dei componenti dello staff della spagnola **Subterranea Progressive Rock Radio**.

La visibilità di MAT2020 al di là di confini italiani ha fatto sì che in una sera di febbraio mi arrivassero i "saluti da Madrid" di Alexandro e sono bastati pochi scambi di mail a farci capire che ci troviamo sulla stessa lunghezza d'onda (termine appropriato anche alla nostra rubrica). Andiamo così a conoscere questa squadra di esperti ed appassionati che da questo numero curerà anche la rubrica "**Vida Subterranea**" su MAT2020 e chissà che non sia solo che l'inizio di nuove più importanti avventure!

Ci vuoi parlare un po' di Subterranea progressive rock radio. Un po' di storia e di organizzazione?

Subterranea è nata due anni fa dalla mente e il cuore di Ritchie Hernandez, Eden Garrido, David Pintos Area, Agata Banska ed Engelbert Rodriguez, cinque amanti dell'Art Rock che questa musica ha voluto fare incontrare al festival di Loreley. All'inizio è nato tutto come un appuntamento periodico tra amici per una cena insieme, buona musica e guardare qualche concerto in DVD ma l'idea di fare un programma radio o qualcosa dedicato al Progressive già gironzolava in mente ai ragazzi e pian piano, con il tempo, si è trasformata in una forte voglia di realizzare qualcosa di eccellente qualità che al momento mancava. Ritchie e Eden (ora a capo del team di fotografi di Subterranea) producevano all'epoca un programma radio molto interessante chiamato "La otra frontera" (L'atra frontiera) al quale avevano invitato David. Quel giorno fece a Ritchie la proposta concreta di creare un programma sul Progressive. I cinque amici d'accordo sul progetto iniziarono a mettere le basi per dare il via a questo nuovo programma.

Durante il Marillion Weekend del 2011 in Olanda, Engelbert e David parlarono dell'idea

a David Fresno, gran conoscitore e stimatore di progressive. L'idea era, giustamente, quella di avere un team di gente esperta per lanciarsi in rete con questa proposta.

Subterranea ha da subito avuto un successo inaspettato che ha fatto sì che il team crescesse fino a diventare ciò che è diventato e cioè il programma sul progressive in lingua spagnola più importante in rete ed un potente veicolo di promozione per nuovi gruppi del genere Art Rock.

In Subterranea non sei da solo. Ci presenti i tuoi colleghi?

In radio siamo: Ritchie Hernandez, anima, curatore e produttore del programma; David Pintos Area, presentatore e specialista in Neo-Progressive; Fernando Medina, dedicato soprattutto a concept albums; Angel Gomez Lajarin, nostro webmaster e artista grafico; Engelbert Rodriguez il nostro inviato in Polonia e specialista in Metal Prog; David "Moloko" Fresno, "tuttologo" del prog; e poi ci sono io che sono "l'ultimo nato" in Radio Subterranea. Sono entrato a far parte del programma in quest'ultima stagione, la seconda, un po' per caso e per la necessità del programma di avere uno specialista in Progressive Italiano. Dietro le quinte abbiamo Eden Garrido a capo



Da sinistra: Fernando Medina, David Pintos Area e Ritchie Hernandez e Alexandro Baldassarini

del team fotografico composto da Agata Banska in Polonia e Maria José Garrido in Spagna.

Di quali trasmissioni ti occupi direttamente tu nella radio?

Radio Subterranea è al momento un'unica trasmissione registrata e scaricabile come podcast su Ivoox e iTunes. Pubblichiamo un programma ogni 10 giorni approssimativamente dove commentiamo tutte le novità della scena progressiva mondiale, rivediamo classici, facciamo interviste, commentiamo concerti, ecc.

Inoltre, pubblichiamo programmi speciali dedicati a grandi gruppi del progressive come Marillion, Pink Floyd, Camel, Genesis e in breve faremo uno speciale su IQ e Dream Theater.

Stiamo lavorando e pensando nella possibilità che Subterranea Radio diventi una radio 24 ore in rete ma c'è tanto lavoro da fare...

Quali sono i vostri ascoltatori? So che avete superato i confini spagnoli...

In effetti, come ti dicevo la popolarità di Subterranea ci sorprende molto gratamente! Abbiamo un vasto pubblico in tutta la Spagna e ascoltatori fedelissimi in America latina e negli USA. Siamo davvero molto soddisfatti e felici per tutto l'affetto che riceviamo ogni giorno dai nostri ascoltatori.

Con quali mezzi e attraverso quali strade vi siete fatti conoscere dal pubblico?

Fondamentalmente la nostra pagina Facebook è stato, e lo è ancora, un veicolo importantissimo per la diffusione del programma, così come attraverso la nostra pagina ufficiale www.subterranea.eu ma anche il nostro canale YouTube, Twitter e le collaborazioni costanti con altri media come il "Portal Esquizofrenia", web-magazine in spagnolo di altissimo livello e importantissimo per quanto riguarda il progressive; poi anche con altri programmi radio dedicati all'Art Rock come "Los Recuerdos del Unicornio" e "Radio Mirage" sempre in Spagna.

Quanto ritenete importante l'interazione con gli ascoltatori nell'organizzazione dei programmi?

Lo riteniamo fondamentale! Sebbene non abbiamo un'interazione diretta con gli ascoltatori durante il programma, leggiamo e discutiamo tutte le propo-



ABSENTE H al Solaris Art Rock Experience

TRICANTROPUS al Solaris Art Rock Experience

EL CIRCULO DE WILLIS al Solaris Art Rock Experience

ste che vengono dai nostri seguitori. Molti dei nostri speciali sono nati appunto da suggerimenti arrivati da loro.

Amiamo le critiche costruttive, ne facciamo tesoro per migliorare e dare ai nostri ascoltatori programmi sempre più di alta qualità.

Quale è lo scenario progressive in Spagna oggi?

Incredibile! La Spagna è un motore creatore di gruppi Progressive di una qualità eccellente. Pensa che gruppi come gli Harvest di Barcellona sono stati invitati al Marillion Weekend di quest'anno e che a Maggio saranno al Celebr8 Festival in Inghilterra con gli Arena, i Threshold ed altri grandi gruppi della scena Prog.

Quando ti parlavo degli speciali, ne abbiamo appunto fatto uno doppio dedicato alla Spanish Art Rock Society e ai grandi gruppi spagnoli del genere che amiamo. Gruppi come Sonutopia, Jardin de la Croix, Cloudmap, Ignatius, Tricantropus, Herba d'Hameli, Kotebel, El Circulo de Willis e tantissimi altri.

Di questo speciale c'è un doppio DVD che è andato a ruba e stiamo ristampando. C'è molta voglia di ascoltare buona musica e in territorio iberico la qualità non manca! Sono convinto che gli amanti del progressive in Italia sarebbero molto sorpresi dalla grande musica che c'è oggi da queste parti.

Raccontaci qualcosa della Spanish Art Rock Society.

La SAR è un'associazione gestita dai propri musicisti dei gruppi attraverso un forum in rete (considerando che si tratta di gruppi provenienti da diverse regioni della Spagna), noi di Subterranea aiutiamo nell'organizzazione e promozione degli iscritti. Il beneficio fondamentale è creare punti di appoggio per concerti, diffusione degli album e partecipazione ai festival.

Come SAR, Subterranea e con la collaborazione del Portal Esquizofrenia e il programma "Los Recuerdos del Unicornio" abbiamo organizzato un evento che vogliamo diventi un appuntamento abituale per gli amanti del Progressive Rock in Spagna: il Solaris Art Rock Experience: Un festival dove presentare gruppi spagnoli, condito con tanto buon umore, giochi, sorteggi di CD, molta interazione con il pubblico e una bella festa prog post concertone.

Quest'anno abbiamo fatto il primo Solaris Art Rock Experience con la partecipazione dei gruppi di Madrid "Absente H", "Tricantropus" e "El Circulo de Willis". È stato un evento bellissimo, ci siamo veramente



Alexandro Baldassarini e il "fantasma del prog" al Solaris Art Rock Experience

divertiti molto e il pubblico ne è rimasto molto soddisfatto.

Ora stiamo lavorando al secondo Solaris e a un'edizione internazionale eventuale prima di fine anno.

Che musica ascolti al di fuori della radio e quali sono i tuoi artisti preferiti?

Se parliamo di musica non progressiva, tantissima e molto diversa. Il bello dello staff del programma è che ascoltiamo tanta musica e abbiamo punti di vista molto interessanti al confronto.

Personalmente provengo dal metal, quindi ascolto molto Hard Rock e Heavy, ma ho anche un'anima Jazz e sono un grande ammiratore di Tom Waits. Mi piacciono gruppi come



Photography by Eden J. Garrido

Gran finale al Solaris Art Rock Experience con tutti i membri dell'organizzazione (Subterranea, Portal Esquizofenia e Los Recuerdos del Unicornio)



Steve Rothery dei Marillion con il doppio DVD de la Spanish Art Rock/Subterranea

i Depeche Mode, tanta musica argentina (ho vissuto a Buenos Aires per ben 13 anni!) e molta musica italiana come il maestro Battiatto, mi piacevano i Quintorigo prima che John De Leo se ne andasse, gli Avion Travel, Caposela, etc.

Se è musica di qualità, è benvenuta!

Quali sono i vostri progetti per il futuro?

Come ti dicevo, stiamo lavorando nell'organizzazione dei prossimi Solaris Art Rock Experience e altri eventi; continueremo a migliorare i nostri programmi e lavorare per concretare la radio "24 ore". I progetti non mancano e la voglia di fare nemmeno!



Alexandro Baldassarini e Rick Wakeman con il doppio DVD de la Spanish Art Rock/Subterranea

angelo.denegri@musicarteam.com

Dagli esordi al quarantennale dei Genesis a Genova davanti ad Hackett

IL SOGNO DI ALE

Alessandro Corvaglia parla dei suoi Real Dream (e non solo)

di Athos Enrile
foto di Enrico Rolandi



Nel numero zero di **MAT2020** emergeva tra gli altri l'argomento "Genesis", per effetto della celebrazione e del ricordo del concerto genovese avvenuto 40 anni prima. Quella sera sul palco, subito dopo "le parole" di **Steve Hackett** e **Richard Macphail**, arrivò il momento dei **Real Dream**, che si esibirono riproponendo la scaletta originale dell'Alcione (teatro ormai abbattuto). Un gran successo anche per loro e pubblico visibilmente eccitato.

Il **20 aprile**, i Real Dream saranno di scena al **Teatro di Cicagna**, nell'entroterra ligure, e ancora una volta ci sarà l'occasione per ascoltare il racconto di un'epoca musicale - e di un genere - che è diventato storia, e che il pubblico dimostra di non voler e non poter dimenticare.

Abbiamo chiesto ad **Alessandro Corvaglia**, uno dei componenti del gruppo, artista dai molteplici progetti, di raccontare la nascita e l'evoluzione della band, e nell'occasione c'è stato spazio per affrontare discorsi più generali che riguardano il mondo della musica. Corvaglia ha una peculiarità, tra le altre, che è quella di non rimanere mai a corto di argomentazioni, e anche in questa circostanza le sue risposte risultano complete e non di circostanza. Ma leggiamo il suo pensiero...

L'INTERVISTA

I Real Dream sono una parte dei tuoi progetti musicali. Mi racconti come sono nati e che tipo di evoluzione hanno subito nel tempo?

Il gruppo affonda le sue radici nel 1996, quando Gianni Iannece (bassista/chitarrista), unico "superstite" fondatore, insieme a Roberto Rossi (chitarrista) decise di formare una band dedicata al perseguire un sogno... la casualità col nome è perfettamente tale, in quanto detto nome fu scelto più in avanti nel tempo. Personalmente mi sono unito alla band nel 1999, la formazione contava ancora 6 elementi e rimanemmo reciprocamente colpiti dalle potenzialità e dalle vibrazioni che già solo le "rehearsals" destavano. La formazione è poi cambiata nel corso degli anni, soprattutto con riferimento ai chitarristi (curioso notare che gli attuali "Nanaue", progetto davvero interessante che sta riscuotendo un notevole e giusto successo, constano proprio di due ex-Real Dream, peraltro appartenenti ad ere diverse...), da Eugenio Brughitta a Matteo Nahum, da Roberto Rossi ad Alessandro Chiesa ed infine il grande Tiziano Tacchella (ex Hide-Behind, storica

cover-band che annoverava Elisa Montaldo e Gabriele Guidi Colombi..). Io ho coperto il ruolo che una volta era di Emiliano Deferrari, Alessandro La Corte ha sostituito lo storico (e co-fondatore) Giorgio Ganora ed infine Andrea Orlando (Coscienza di Zeno) è nella band praticamente da sempre, dopo il breve periodo di Marco Rissotto... insomma, sono 16 anni circa che Genova e dintorni (ma non solo, vedasi il Winter Rock Festival di Calavino (TN) avvenuto a gennaio 2011) seguono il nostro vagare nelle note dei magici Cinque. Per altro verso l'evoluzione tecnica è stata quella di approvvigionarsi del parco suoni e degli strumenti più fedeli possibili, dall'Arp Pro-Soloist al doppio manico Shergold, dal basso Rickenbacker alla pedaliera Moog Taurus.

Resto sulla tua poliedricità. Sei impegnato sul versante delle "nuove creazioni" (Maschera di Cera, Hostsonaten) e su quello della riproposizione dell'esistente. Che cosa ami maggiormente dei due versanti?

Sul versante creativo si dona senz'altro sé stessi, il che a volte rischia di essere auto-compiacente, dato che credo si è i primi a gioire di cosa si trasmette. Tuttavia è affascinante, è un modello esclusivo e peculiare di comunicazione, ha a che fare con l'anima e col Sé profondo, si parla una lingua diversa e si è felici quando la si vede compresa e condivisa. Non è narcisismo, è donarsi, che è in antitesi col chiudersi in sé stessi. E per me è rappresentato soprattutto dal salire su un palco.

Il tributo invece è un ritorno alle origini,

Da un'idea di MARINA MONTORBIO MusicArTeam presenta

GENOVA ricorda i GENESIS

Memorie, parole e musica
nel 40° anniversario dello storico concerto

Con la partecipazione straordinaria di

STEVE HACKETT e RICHARD MACPHAIL

19.30 - Apertura mostra ed incontro con il grande chitarrista
20.30 - "22 Agosto 1972 teatro Alcione" - Ricordi dell'evento
A cura di Mino PROFUMO con Steve HACKETT e Richard MACPHAIL
22.00 - "Seven Stones are back in Genoa" - Il concerto

REAL DREAM

GENESIS TRIBUTE BAND

Grafica ANGELO DE NEGRI

Sabato **6** OTTOBRE

TEATRO RINA E GILBERTO GOVI
Via P. Pastorino 23R
Genova Bolzaneto
Info e prenotazioni: 010 7404707
www.teatrogovi.it

GENOVA **GENESIS**
ORE 22.00

REAL DREAM

con la partecipazione straordinaria di
GUGLIELMO MARIOTTI
di THE WATCH

SEVEN STONES ARE BACK IN GENOVA

Watcher of the Skies
Can-Utility and the Coastliners
Fountain of Salmacis
Twilight Alehouse
Seven Stones
The Musical Box
The Return of the Giant Hogweed
The Knife

IL SOGNO DI ALE

un atto d'amore per chi, come una madre o un padre, ti ha cresciuto in un bozzolo di emozioni che è anch'esso esclusivo. Stai dimostrando a quel gruppo o a quell'artista, anche se spesso non lo saprà, che gli sei immensamente grato, che è un po' come il tuo migliore amico. Sono fra i difensori delle tribute bands e da sempre sostengo che una certa visione dozzinale che le incolpa della politica tenuta dai gestori di molti locali è del tutto gratuita ed errata, dato che la cosa che determina detta politica è sempre la domanda.

La giornata del 6 ottobre al Govi di Bolzaneto, giorno in cui vi siete esibiti in occasione della "festa Genesis", con la vicinanza ravvicinata di Steve Hackett, è stato per tutti i presenti motivo di grande soddisfazione. Che cosa ha rappresentato per i Real Dream?

Banalmente direi che è stato il coronamento del proprio nome... in realtà è stato un evento difficile da descrivere, dalla gestazione emotivamente crescente, in un incastrarsi di coincidenze favorevoli che andavano a formare un puzzle storico a 40 anni di distanza. Ne ho vissuto direttamente tutte le fasi, perdendomi – per ovvii motivi organizzativi – una buona parte della performance dei due Grandi (ma mi son goduto da dietro le quinte una commovente "Horizons"), ma riprendendomi quella momentanea perdita sotto forma di brividi, attivi e passivi, durante tutto il nostro concerto. Per i Real Dream è stato sicuramente un tuffarsi in un repertorio relativamente nuovo, in una cornice emozionale che più non si poteva, ma abbiamo tenuto le redini ben salde in mano. Oltre a ciò abbiamo avuto modo di vedere cosa significa suonare con Guglielmo Mariotti, che da qui abbraccio e ancora ringrazio per averci onorato della sua partecipazione. Abbiamo acquistato un "fratello" a latere, credo sia un rapporto che si commenta da solo considerato dove egli suona abitualmente...

Alcuni giorni fa abbiamo visto un'altra band che ci ha riportato ai Genesis, i The Watch. Nei

giorni successivi ho ascoltato molti commenti che evidenziavano la fortuna che molti di noi hanno avuto nel vivere un momento musicale davvero innovativo e di larghe soddisfazioni, e mi riferisco agli inizi degli anni '70. Perché i nostri giovani fruitori di musica stentano nel trovare nuovi stimoli?

Se parliamo di "stentare nel trovare" allora per me la risposta sta solo nella sproorzionata ed ingiustificabile quantità di musica "usa e getta" che viene lanciata sul mercato, che sovrasta e schiaccia altre forme che non riescono ad avere eguale diffusione. Ma poiché spesso – triste fare sulla musica considerazioni quasi keynesiane – mi trovo a congetturare su domanda e offerta, allora devo fare i conti col fatto che in questo tempo la domanda di certa musica non è presente, aspetto riconducibile all'appiattimento culturale e alla forte tendenza al disimpegno, che purtroppo infetta molta parte dello spirito umano odierno. Stranamente oggi si è, anche se in misura minore, sempre disposti a concedere ad un libro anche un'ora, difficilmente lo si fa con un disco o con un dvd. E l'ascolto è la fase basilare, senza il quale cade tutta la struttura, per assimilare emozioni, significati, umori, per permettere a qualcosa di stabile e profondo di sedimentarsi dentro di te. Ecco, aver vissuto seppur bambino QUESTO tipo di approccio alla musica è una delle tante cose per le quali ringrazio le allora continue "sollecitazioni" di mio fratello.

Restando nel campo dei giovani... molto giovani... che cosa ti ha lasciato la giornata in cui sei stato protagonista del progetto scuola ideato da MusicArTeam?

Una realizzazione del tutto particolare. Ho avuto più volte a che fare con aule di bambini, ma stavolta è stato decisamente diverso. Ho trovato attenzione, concentrazione, trasporto, curiosità, una bellissima voglia di condividere un momento meno "canonico" di altri. E' stato stupendo sentir chiedere di eseguire "in diretta" il brano oggetto dell'incontro e assolutamente emozionante vedere che dopo un solo ascolto lo ricordavano in



gran parte... Sono spesso tendenzialmente scettico circa l'attitudine del mondo scolastico a provocare, o addirittura a mantenere, in bambini e pre-adolescenti l'attenzione verso la musica, ma sento di aver visto un'eccezione e sarebbe grandioso se questa divenisse la regola.

Riesci a fare il punto sull'attuale stato della musica, sia dal punto di vista dei talenti che da quello del business che cerca di inglobarli? Orgoglioso di "non saper rispondere". Per mia gioia ho abolito la televisione già da svariati anni, non seguo assolutamente niente e meno che mai talent shows. Ma ritengo che in virtù di quell'osservazione su domanda e offerta di prima il quadro sia abbastanza chiaro. Una considerevole "tristezza" del tutto è che il centro del bersaglio sembra spesso la creazione di personaggi innaturali e il tendenziale abbandono della composizione volta a raccontarsi e raccontare. Insomma, dopo averne avuti di grandiosi l'Italia si è dimenticata di avere dei potenzialmente grandi folksingers e songwriters e predilige

figure con contorni stilizzati, create a volte attraverso i talent appositamente per il lancio, quando penso che la vera genialità e il vero spessore (vedi EelST, l'unico nome che da 25 anni considero tale da esserne fieri!) si è espressa anche senza passare attraverso la patina di un contest mediatico.

Il 20 aprile i Real Dream faranno tappa al Teatro di Cicagna. Cosa puoi dire per attrarre il pubblico che non ha ancora avuto la possibilità di ascoltarvi?

Semplicemente questo. Ci sono due tasti, nella vostra quotidianità. Uno è quello che vi cattura, vi ipnotizza, vi affascina, vi rapisce, vi distrae, vi rilassa. Ecco, per una volta preferitegli l'altro. Quello che vi arricchisce. Quello che si trova dentro di voi. Quello che si trova dentro ddi voAccendete un'emozione e venite insieme a noi su sentieri che non avete mai dimenticato. Le note dei Genesis faranno il resto.

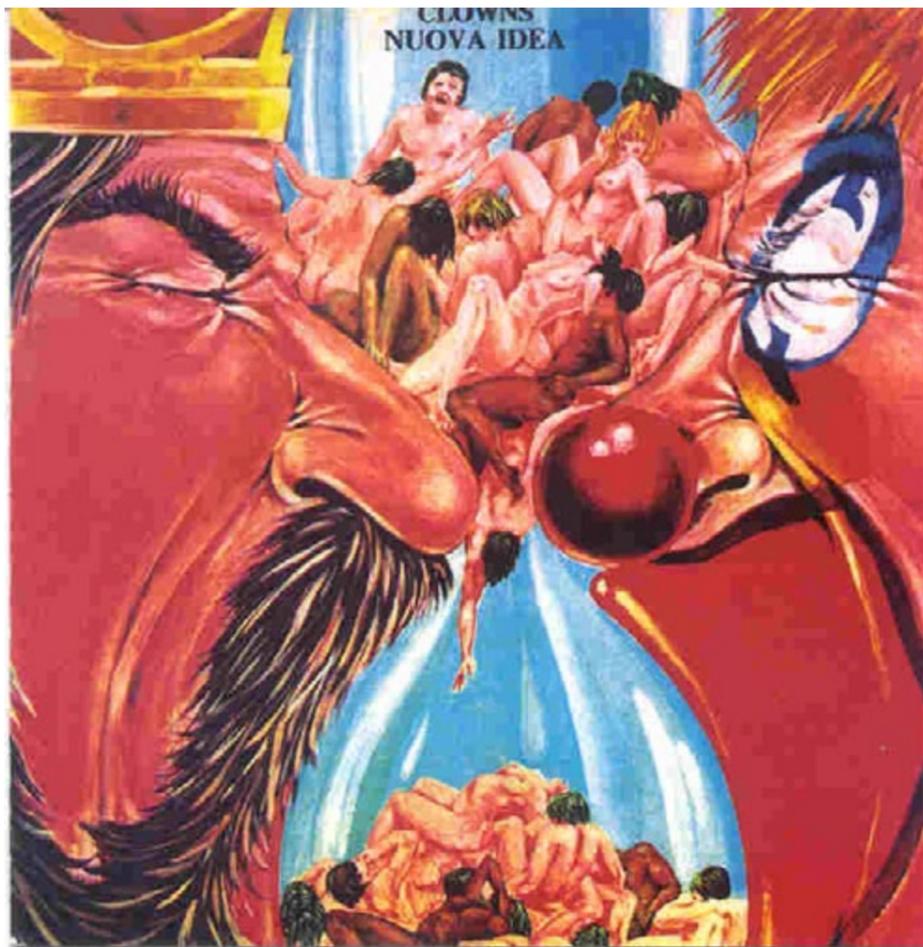
athos.enrile@musicarteam.com



a cura di RICCARDO STORTI

NUOVA IDEA - "Clowns"

(Ariston, 1973)



La storia della Nuova Idea parte da molto lontano. Il nucleo fondante della band è riconducibile alla Genova beat della seconda metà degli anni Sessanta. I Feudali, i Planetari, gli Skints, i Gleemen, i Plep, Gil & J. Plep: tutti nomi che, in qualche modo, alimentano un bacino di musicisti e che daranno origine al gruppo. La Nuova Idea esordisce nel 1971

con *In the Beginning* a cui fa seguito *Mr. E. Jones* (1972).

Terzo capitolo della vicenda, *Clowns* del 1973, che rappresenta sicuramente il frutto più compiuto (e ambito) della loro carriera discografica: la band, corroborata dall'ingresso del milanese Ricky Belloni, affronta con maggiore spregiudicatezza e convinzione le sonori-

tà del progressive. Tempi irregolari, cambi di ritmiche, vocalità insolita (il modello è Roger Chapman dei Family) e l'utilizzo di timbri inconsueti (la tromba, il violino e le percussioni etniche) diventano la ricetta ideale per un disco che mira al salto di qualità. I richiami al progressive storico sono palesi e affiorano traccia dopo traccia. Il punto di distinzione rimane quella sezione ritmica (Paolo Siani alla batteria ed Enrico Casagni al basso) solida, amalgamata e capace, talvolta, di veri e propri miracoli dinamici. Determinanti l'apporto vocale del secondo chitarrista Claudio Ghigli- no e le calde atmosfere tastieristiche di Giorgio Usai.

Clessidra apre il 33 giri con un mix di timpani e rumori cacofonici da cui emerge una polifonia dissonante di trombe (come quelle all'inizio di *Atom Heart Mother* dei Pink Floyd): è tutto un fluire di metamorfosi metriche (c'è subito una micidiale alternanza tra 4/4 e 5/4), giocate su un tema interpretato all'unisono da chitarra e tastiere (si avverte lontanamente un *ductus* simile a *Three Friends* dei Gentle Giant); uno squarcio che dà spazio a diversi assoli (chitarra a 1'48" e Hammond emersoriano a 3'30"). Nei cori e nell'impostazione vocale generale ci sono echi di Yes e PFM, mentre i brevi e precisi interventi chitarristici ricordano l'Howe di *Fragile* e *Close to the edge*.

Un'isola si evolve su un'introduzione lenta foriera di un motivo per Hammond, ripreso dalle chitarre e variato dinamicamente (notare nei *piano* assonanze con Gentle Giant, PFM e King Crimson); la sezione centrale è una cavalcata sulla falsariga di *Strange kind of Woman* dei Deep Purple, dominata dalla possente voce hard di Belloni.

Quel canto urlato, ma dalla convincente disinvoltura teatrale, è centrale nella ballata dagli accenti variabili, *Il Giardino dei sogni*, dove permane ancora qualche retaggio psichedelico riscontrabile nell'uso dei suoni riverberati (notevole il veloce solo di Belloni su note ravvicinate a 2'28").

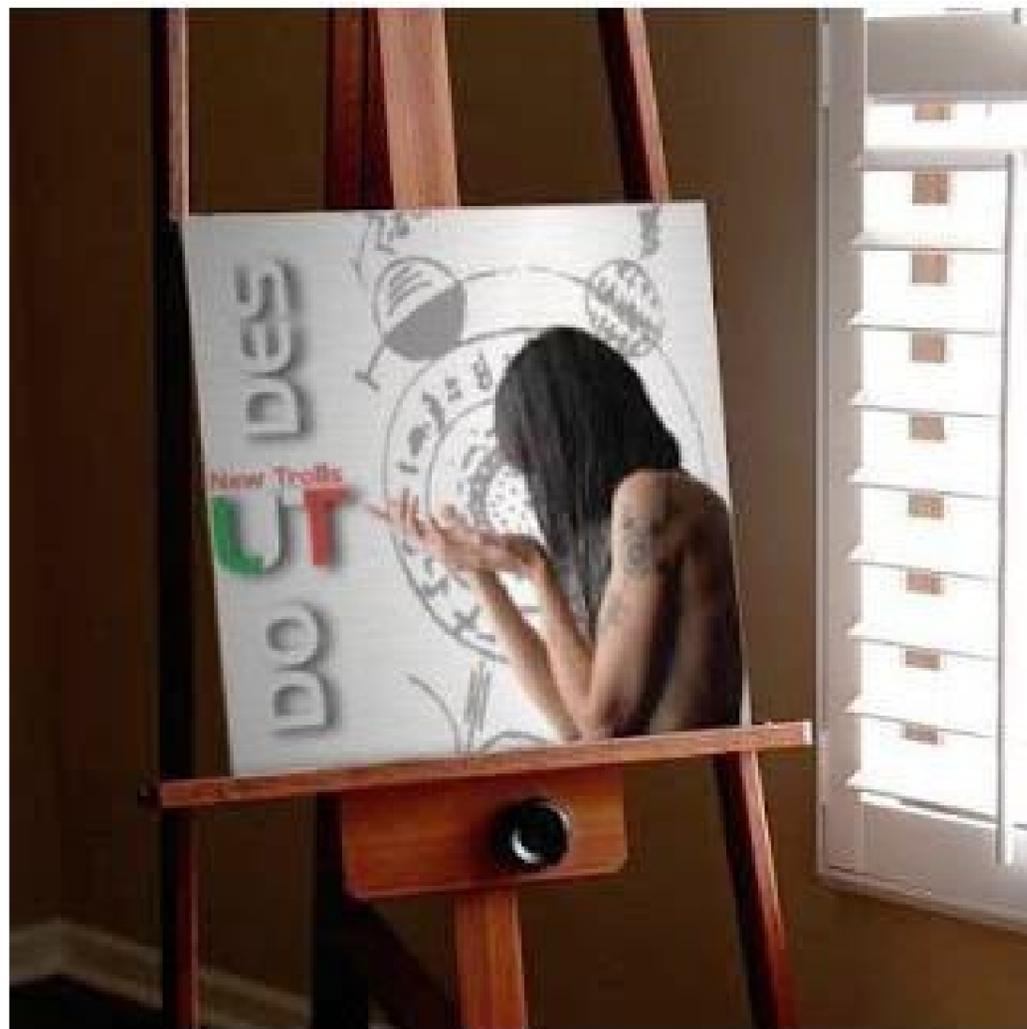
Clown è la traccia dotata di maggiore complessità. Qui la Nuova Idea osa di più: un

tema "circolare" di organo e batteria (combinazione timbrica già notata nei Gentle Giant) riproduce una musica circense; la mossa successiva è un incalzante tourbillon alla Genesis (*The Return Of The Giant Hogweed*) ma con una voce alla Ian Gillan. Da qui si dipana un caleidoscopico attraversamento di generi che scorre da una galoppata in stile PFM (con un insolito coro di bambini) a un assolo chitarristico hendrixiano (3'13"); da un rock'n'roll (5'24") a un notevole intervento virtuosistico di tromba (7'20") appoggiato su un denso tessuto percussivo.

Ricordi di ballate alla Genesis ritornano in *Una vita nuova*: più che la voce, è la progressione degli accordi ben scolpiti dagli arpeggi di due chitarre elettriche usate "acusticamente"; poi, un pianoforte (2'37") accenna all'armonia dello sviluppo per un finale quasi orchestrale, in cui si incastrano un paio di passaggi di moog. E, come se fossimo giunti alla fine dello spettacolo, ritorna la polifonia di trombe dell'incipit per annunciare la conclusione del disco.

Un canto del cigno destinato, però, a rimanere uno degli esempi più lucidi e rappresentativi del progressive rock italiano. Una Nuova Idea che, con l'ingresso di Belloni, era riuscita a realizzare la quadratura del cerchio. Peccato non fosse più tempo, nonostante questo prezioso sforzo.

© Riccardo Storti



UT NEW TROLLS DO UT DES

Se **"DO UT DES"** fosse un book che racconta la storia degli **UT NEW TROLLS** ci sarebbe di che spaziare, gli argomenti sono tanti e sostanziosi. E forse un po' book lo è davvero, ma le sue sembianze fisiche sono quelle di un album, e quindi oltre a concetti e alle parole... la musica.

Ho la fortuna di conoscere **Gianni Belleno** e **Maurizio Salvi**, e chi meglio di loro poteva spiegare l'essenza di un lavoro che appare come un nuovo punto di arrivo - e di partenza - una nuova sfida,

un ulteriore progetto rivolto al futuro? Il punto di vista di un esterno stimolerà forse la curiosità, indurrà ad indagare e a sviscerare dettagli, ma il pensiero dell'autore mi pare abbia valenza superiore, e l'intervista realizzata esemplifica le mie idee:

Intervista

E ora vengo al mio pensiero.

Ho lasciato gli **UT** a luglio, dopo aver ascoltato - e descritto - l'album che testimonia la loro anima prog in fase live, e dopo averli visti on stage all'Arena del Mare di Genova. La musica di quei giorni era qualcosa di già conosciuto al pubblico, che era servita a rodare il motore e a stabilire e a dimostrare come il cuore prog pulsasse più che mai.

Il nuovo album potrei dire che è quasi inaspettato, tenuto conto delle difficoltà che si presentano al cospetto di chi decide di iniziare un nuovo progetto discografico, e credo che la spinta decisiva arrivi sempre dal versante "passione".

Dieci tracce proposte da una modificata line up, che oltre a **Belleno** - batteria e voce - e **Salvi** - tastiere multiple - presenta **Claudio Cinquegrana** alle chitarre, **Alessandro Del Vecchio** alle tastiere e la new entry **Anna Portalupi** al basso.

E veniamo ai contenuti.

L'impressione che ho avuto è quella di trovarmi davanti ad un album nuovo e antico allo stesso tempo. Non amo le etichette, ma anche sforzandomi, per definirne una la dovrei... inventare. Potrebbe andare pog melodico? Poco importa.

Ho ritrovato delle voci uniche, che ho sempre legato al solo mondo "New Trolls". Credo che nessuno abbia mai espresso, almeno in Italia, un'armonia vocale come quella dei N.T., band di cui Gianni Belleno e Maurizio Salvi hanno fatto parte, e come Gianni sottolinea sono radici profonde che restano nel tempo. Se poi aggiungiamo le qualità di Del Vecchio, musicali in genere, ma nello specifico alla voce, il quadro si delinea molto chiaro. Brani come *"Per ogni lacrima"*, *"Do Ut Des"* o *"Sarà per noi"*, ne sono un significativo esempio. Discorso a parte per *"Oltre il cielo"*, presentata anche in versione inglese, *"Can't go on"*, con testo di Del Vecchio riproposto dall'ex **TOTO Fergie Frederiksen**, rimasto incantato dal casuale ascolto della versione italiana.

La musica è una sorta di prog evoluto, contaminato positivamente dalla melodia e dalla classicità di cui Salvi è maestro, con spunti di "emersoniana" memoria - parte centrale di *"La luce di Vermeer"* - e tempi dispari inequivocabili - *"Per ogni lacrima"*, *"Do Ut Des"* - con discese nel rock

blues - *"Rispettare può salvare"* - che sottolineano l'indole di Cinquegrana.

Molto importante l'aspetto "liriche". I temi sociali abbondano: le carceri, la guerra, la politica, l'amore, il rispetto... è come se dopo anni di attesa i due autori rialzassero la testa per dire la loro, in un momento drammatico, forse il più difficile, della nostra storia moderna. E niente è meglio della musica, un'arte capace di far opera di sintesi e di veicolare con forza i messaggi.

Come dice Gianni: **"... è come aver dato voce a tutti i delusi..."**, e di questi tempi sono davvero tanti!

E tutti questi aspetti dalla difficilissima soluzione trovano una possibile via d'uscita, una fuga verso la speranza, un luogo, od un modo di vivere, che prevede un po' di spiritualità, quella di cui tutti abbiamo bisogno.

Una bella sorpresa, ancora più gradita perché inaspettata, almeno in una veste simile.

athos.enrile@musicarteam.com



a cura di FABRIZIO POGGI

and still I rise

L' **HERITAGE BLUES ORCHESTRA** è una band di cui si parla e si è parlato molto. E giustamente. Il loro disco ha addirittura "rischiato" di aggiudicarsi un **Grammy Award** ed è ritenuto da molti uno dei dischi dell'anno 2012.

Ecco le mie considerazioni su di loro e sulla loro musica nella recensione qui sotto.

HERITAGE BLUES ORCHESTRA
AND STILL I RISE
RAISIN' MUSIC, 2012

Il blues non morirà mai perché cambia in continuazione restando sempre uguale a se stesso. In questo disco c'è davvero tutto il blues che è stato suonato negli ultimi cent'anni nei crossroads di tutto il mondo. Di questa band Taj Mahal ha detto: "La Heritage Blues Orchestra è la nuova ed eccitante faccia del blues! Elegante, favolosa e rigenerante". Taj Mahal ha visto giusto: il nuovo cross road parte da qui.

La differenza in questa band che fa base tra New York e la Francia la fanno un batterista che sta definendo la batteria blues del nuovo millennio, una sezione fiati da paura che ha lavorato con Wynton Marsalis e Bruce Springsteen; e tre musicisti afroamericani che cantano e suonano il blues come non si sentiva da anni. Ma conosciamoli più da vicino: Bill Sims Jr. chitarra elettrica e acustica viene dalla Georgia ed è da tantissimi anni sulla strada del blues. Ha lavorato molto per il cinema (American Gangster e Cadillac Records ad esempio) e per la televisione pubblica americana; sua figlia Chaney, giovane cantante che si è fatta le ossa nei



migliori locali jazz e blues della Grande Mela collaborando con artisti del calibro di Odetta, Bernard "Pretty" Purdie e Guy Davis; Junior Mack alla chitarra e al dobro che ha imparato a suonare sui dischi degli Staple Singers, Lightnin' Hopkins e B.B. King e che ha diviso il palcoscenico e lo studio con Allman Brothers Band, Derek Trucks, Robert Randolph, Dickey Betts, Chaka Khan, Magic Slim, Joe Louis Walker, Honeyboy Edwards, Phillip Walker, Lucky Peterson, Eddie Kirkland, Jeff Healy e tanti altri. Dietro ai tamburi c'è Kenny "Beedy Eyes" Smith, figlio dello scomparso Willie "Big

Eyes" storico batterista di Muddy Waters, insomma una garanzia di drumming solido ed energetico. Completano la formazione Vincent Bucher strepitoso armonicista d'oltralpe e una sezione fiati da favola composta da Bruno Wilhelm (anche lui francese) al sax, Kenny Rampton e Steve Wiseman alle trombe, e Clark Gayton trombone, bombardino e basso tuba. Lo stesso Wilhelm ha arrangiato la sezione con gusto e inventiva assolutamente straordinari. Il disco inizia con una strepitosa "Clarksdale moan" di Son House e già chitarre e voci ci portano direttamente in Mississippi, in un luogo indefinito tra Delta e Hill Country mentre i fantasmi di John Lee Hooker e Robert Johnson aleggiavano nell'aria, e una brass band fuggita da New Orleans detta legge su un ritmo di batteria semplice e sconvolgente allo stesso tempo. Tradizione e tempi moderni. Il tutto nello stesso brano. Anche Corey Harris nel suo bel primo disco aveva tentato di coniugare il Delta blues con i fiati e le marching band di New Orleans, e in parte c'era riuscito anche molto bene; qui però siamo a un livello molto, molto più alto. La traccia due "C-Line woman" ci riporta indietro di trecento anni e forse addirittura su una nave negriera che trasportava gli schiavi in America. I tamburi di Smith e la voce della Sims sono da brivido. Le radici del blues sono qui. Questo traditional era già stato eseguito tra gli altri e in maniera più che egregia da Nina Simone e dagli Ollabelle, ma qui il brano raggiunge un climax emotivo davvero coinvolgente. Si prosegue con "Big Legged Woman" un country blues made in Mississippi con i fiati e l'armonica ospite di Matthew Skoller a farla da padrone. Ascoltandolo ho pensato: "Ecco cosa sarebbe successo se Muddy Waters a Chicago avesse inserito nel suo blues campagnolo una sezione fiati anziché una chitarra elettrica e un'armonica distorta!". E a proposito di Muddy Waters è proprio a lui che appartiene la seguente "Catfish blues". Qui a dominare c'è l'armonica distorta alla Little Walter di Bucher, gli ottoni in gran spolvero (mi sono

venuti in mente alla riunfusa i Tower of Power, Miles Davis, Charles Mingus, Count Basie e i Roomful of Blues); e una voce che verso la fine ulula come Howlin' Wolf. Il brano cinque è uno di quelli che mettono i brividi. Si tratta di "Go down Hanna" portata alla luce da Leadbelly e qui interpretata così come deve essere nata. Dopo un intro dei fiati davvero evocativo parte un canto disperato tra spiritual e work song mentre le grida ritmiche e corali di una chain gang squarciano l'aria. Le radici del blues sono anche qui. Potrei continuare a descrivere minuziosamente ogni brano ma non voglio togliervi la sorpresa e forse ho già scritto anche troppo. Di gran pregio, comunque, anche gli altri brani del disco e in particolare "Get right Church" sorretto da una bella slide, voci sublimi e un ritmo inarrestabile; "Don't ever let nobody drag your spirit down", grande pezzo di Eric Bibb qui reso in maniera formidabile; "Going Uptown" ciondolante come la testa di un mulo in un pomeriggio assolato in Mississippi e lo spiritual "Chilly Jordan" splendido spiritual tra Staples Singers e Mississippi John Hurt. Chiude il tutto un brano magnifico di quasi otto minuti. Si tratta di una piccola suite: la prima parte è composta da un pezzo per sola chitarra e voci, una canzone che parlando di tempi difficili tocca e commuove (e qui si sente la lezione degli Staples Singers). La seconda parte è un interludio che sembra uscito dalle strade del quartiere francese di New Orleans dove una tipica marching brass band di ritorno da un funerale suona un lamento jazz tra Miles Davis e John Coltrane. La terza parte è un indavolato hill country blues che la sezione fiati porta verso un funky alla James Brown potente e convincente. La storia del blues che c'è stata e la storia del blues che verrà, tutta in solo disco. Convieni!

Per saperne di più:

www.heritagebluesorchestra.com

www.raisinmusic.com

fabrizio.poggi@musicarteam.com



Intervista con i Kotelbel

LA GENETICA DELL'ARTE

Carlos e Adriana Plaza ci svelano i progetti futuri del gruppo

*di Ritchie Hernandez
foto di Eden Garrido*

Attivi dal 2000 e con alle spalle 6 album di altissima qualità, due dei quali nominati miglior disco straniero ai ProgAwards nel 2006 (Omphalos) e nel 2012 (Concerto for Piano and Electric Ensemble) e uno vincitore sempre come miglior disco straniero ai ProgAwards nel 2009 (Ouroboros), i Kotelbel sono un gruppo diventato ormai uno tra i principali esponenti del Progressive Rock in Spagna e in America Latina.

Con melodie e sounds deliziosamente elaborate tra Rock Sinfonico di avanguardia, musica classica, Jazz e World Music, i Kotelbel riescono a trasportare il pubblico in territori nuovi e magici, attraverso le loro sonorità e la qualità musicale dei membri del gruppo.

Abbiamo avuto l'opportunità di vederli in concerto Sabato 16 Marzo presso la Scuola Superiore di Ingegneria Stradale di Madrid. Carlos Plaza leader del gruppo e sua figlia Adriana Plaza, pianista e tastierista, ci hanno gentilmente concesso quest'intervista per raccontarci i progetti del gruppo.

Ritchie Hernandez: Come è nata questa idea di suonare all'Università? Come è arrivata questa grande opportunità?

Carlos Plaza: Javier Guarino, il tecnico del suono che ha curato il concerto che avete appena visto ha un contratto con i ragazzi della Scuola e faranno questi appuntamenti musicali una o due volte al mese. Ne avevano già organizzato uno l'anno scorso molto interessante e pare che oltre al fatto che l'esperienza sia piaciuta a tutti hanno trovato la sponsorizzazione di alcune marche interessanti e ciò ha permesso anche di attrezzare bene questo centro con tutto il necessario per realizzare questi eventi, noi abbiamo eseguito il primo di una serie di concerti che hanno l'intenzione di uscire dal circuito commerciale e avere caratteristiche del tipo Rock Sinfonico o Jazz. Per noi suonare per dei giovani che magari non sono abituati ad ascoltare questo tipo di musica ci è sembrata un'opportunità molto interessante.

R.H.: Inoltre avete presentato ogni brano facendo un'introduzione che di solito non fate

ai concerti, e cioè spiegare un po il perché di questa musica e le tematiche associate ad ogni brano... Avete notato che il pubblico sia stato ricettivo a queste spiegazioni? Li avete visti interessati? Alla fine si trattava soprattutto di studenti, no?

C. P.: sì, sì...

Adriana Plaza: Vabbè, qualche persona che chiacchierava si sentiva, ma succede sempre (ride)...

R.H.: È vero, succede sempre, anche se questa volta mi pare sia successo di meno di come al solito si sente nei locali...

A.P.: Sì, sì, in effetti pensandoci, lui (Carlos ndr) è stato bravissimo perché è riuscito a sintetizzare ed esprimere abbastanza bene il significato di ogni cosa e credo che il pubblico ne è rimasto soddisfatto, infatti uno dei presenti mi ha detto riguardo ai commenti di mio padre sui brani che in alcuni casi riusciva a vedere perfettamente nell'espressione musicale tutto ciò che era stato spiegato come per esempio in alcuni motivi di Ouroboros.



R.H.: Siete appena tornati da Barcellona, com'è stata l'accoglienza del pubblico?

C.P.: Eccellente!

A.P.: Veramente incredibile...

C.P.: Tra i migliori concerti che abbiamo mai fatto, ce lo siamo veramente goduto moltissimo, la gente era entusiasmata! Abbiamo suonato ne "La Casa Orlandai" un centro culturale molto gradevole. Abbiamo fatto il tutto esaurito! La gente si lasciava trasportare, gente a cui il progressive piace molto e sapeva cosa andava ad ascoltare. Un ambiente molto magico, è stata un'esperienza bellissima...

A.P.: È stato un pubblico molto aperto ed entusiasta, ed hanno applaudito tantissimo!

R.H.: Avete anche partecipato a una nuova iniziativa: Le 1 giornate di progressive rock in catalano, le "1 Jornades de Rock Progressiu", e avete suonato con gli Herba D'Hameli, una band catalana che attira tantissimo pubblico da quelle parti e quindi una prova molto importante per voi, no?

C.P.: Veramente molto importante... inoltre tutti i membri degli Herba D'Hameli sono stati molto accoglienti, l'organizzazione ottima. Siamo stati veramente molto bene, abbiamo perfino vissuto l'esperienza di mangiare i "calçots" (piatto tipico catalano ndr)

A.P.: Sì!! (ride) Ci hanno invitati ad una "calçotada" meno male che il concerto era abbastanza più tardi (ridono).

R.H.: Kotel è ad oggi il gruppo ispano-americano con la più importante proiezione internazionale e di maggior successo. Adesso partite per esempio per l'Olanda, giusto?

A.P.: Sì, e anche per il Belgio

C.P.: Faremo dei concerti in Olanda e poi in Belgio. Il 27 e 28 Aprile saremo per esempio al festival "Convention Prog-résiste" con gruppi come gli Änglagård, Aranis, Locanda Delle Fate, e il 1 Maggio saremo in concerto in Olanda con un gruppo belga che si chiama Murky Red, grazie a un'idea di Carl Sanders e tutti gli organizzatori di Progromotion che dopo averci fatto un'intervista, off the records, ci

dissero "e se facessimo qualcosa insieme?". Per noi è un'idea fantastica e approfitteremo l'opportunità favolosa per fare qualche concerto in zona.

R.H.: Siete inoltre arrivati alle prime posizioni nelle classifiche dei migliori dischi del 2012, veramente lodevole! Il disco spagnolo con la migliore posizione. Nei top 100 mondiali solamente ci sono entrati Harvest e Tundra tra i gruppi spagnoli con voi in testa. Questo è un grande passo per il progressive spagnolo e fino ad ora non era mai successo.

C.P.: Per noi è una grande soddisfazione, e tu lo sai che i gruppi strumentali di solito non hanno tanto aggancio. Forse i gruppi R.I.O. sì, ma il gusto generale della gente va più verso le band che hanno un cantante, quindi per noi che facciamo musica strumentale essere arrivati così in alto e per di più con un album non facile, ricorda che il "Concerto for Piano and Electric Ensemble" dura 43 minuti e può essere un po complesso per il pubblico, e invece è stato molto apprezzato fino al punto di arrivare a posti abbastanza alti in classifiche di prestigio come per esempio quella di ProgArchives.

R.H.: Parliamo un po del futuro. Quali sono i progetti che avete in mente oltre ai concerti e alla proiezione internazionale che cresce sempre di più e che speriamo arrivi molto lontano?

C.P.: Vediamo che succede... al momento sto componendo cose nuove. Stiamo lavorando su un concetto che ancora non abbiamo maturato ma preferisco non parlarne ancora. Abbiamo già un brano completo e un'altro in fase avanzata e stiamo iniziando... beh, tu lo sai (sorridente) la voglia di fare cose nuove e lavorare sul prossimo album, no? È difficile perché lo sforzo di stare sui costi è alto e quindi andiamo avanti nella misura in cui abbiamo la capacità di coprire e mettere di tasca nostra il necessario per portare avanti tutti i progetti, però devo dirti che a volte ci è veramente difficile. Tante volte sono più le spese che i guadagni.



dre di farmi vedere il suo lavoro, è stato tutto molto naturale... non mi ha mai chiesto nulla ne io ho mai preteso niente, semplicemente mi piaceva e alla fine è stato lui a chiedermi di entrare a far parte del gruppo.

R.H.: *E avete notato un cambio nei Kotelbel da quando Adriana è entrata a far parte del progetto, no? Un cambio qualitativo e quantitativo soprattutto, o sbaglio?*

C.P.: Fino al punto che ho composto un concerto per pianoforte per lei. Quel concerto l'ho scritto ma tecnicamente non sarei in grado di suonarlo. Lei è molto più avanti.

A.P.: E poi è molto comodo perché lui inizia a comporre i brani e ancora prima di finire me li fa ascoltare e, non so se è una cosa genetica, ma una volta che ascolto il brano lo sento già mio, come se l'avessi ascoltato tante volte.

C.P.: Ho composto il concerto per lei, pensando a lei, nel senso che ho cercato di rialzare le sue virtù pianistiche, che considero particolarmente forti.

A.P.: Sì, non mi ha messo più di una nona (ride) perché la mia mano non ci arriva, anche

R.H.: *Un dubbio che tanta gente ci ha posto e che ci siamo soffermati a pensare... Ci sono gruppi di fratelli, di cugini, esistono band dove suonano parenti, ma un gruppo dove suona il padre e sua figlia non è molto comune.*

A.P.: Peter Gabriel l'aveva già fatto, no?

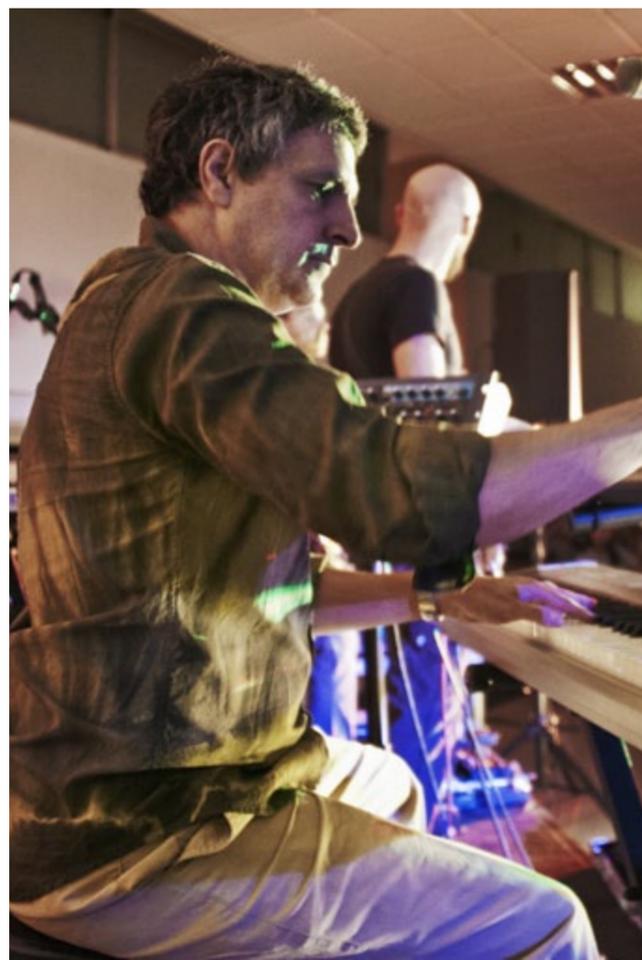
C.P.: Peter Gabriel, è vero, con sua figlia...

A.P.: Hanno cantato insieme mi pare...

C.P.: Sì, ma non è molto comune nel mondo del progressive. C'è un caso in Galizia, il contrabassista Valo Martínez e sua figlia, Lucía, la batterista. Poi c'è anche Rick Wakeman e suo figlio, ma non sono sicuro che abbiano suonato assieme.

R.H.: *Personalmente ho visto un concerto di Adam con suo padre Rick, ma in effetti non è molto comune soprattutto perché da sempre i giovani si ribellano all'autorità dei "grandi". Come vivete all'interno dei Kotelbel questo salto generazionale?*

A.P.: È stato tutto così naturale che veramente non mi sono mai posta la domanda. Prima di far parte del gruppo, chiedevo a mio pa-



di questo ha tenuto conto (ridono).

R.H.: *Come vedete la scena musicale del progressive italiano attuale? Che notizie vi arrivano dall'Italia?*

C.P.: L'Italia si è sempre caratterizzata per la sua facilità di riinventarsi e di generare proposte interessantissime, alcune anche poco note. La gente qui parla sempre della PFM che adoro, del Banco, delle Orme, per esempio, ma pochi parlano dei Deux Ex Machina, una band favolosa che secondo me è di quei gruppi che aprono le frontiere del linguaggio progressivo. Poi ci sono gli Universal Totem che hanno l'album "Rituale Alieno" che ritengo fantastico e poi, che dire, gruppi come La Maschera Di Cera il cui ultimo disco è così completo... è uno di quei gruppi di riferimento per me, veramente favolosi. Uno tra gli album live che più amo è quello del Banco in Messico. Che meraviglia di disco!!

R.H.: *E per quanto riguarda le vendite dei vostri dischi in Italia, che notizie vi arrivano?*

C.P.: Siamo presenti su vari portali, su Agarta per esempio che ci hanno sempre appoggiato, anche lo staff di Art Rock, Marcello Marinone, sempre molto vicino ai Kotelbel. Abbiamo suonato a Roma coi Neverdream, un gruppo metal prog, bravissimi. Una bellissima esperienza che ci piacerebbe tanto ripetere. L'Italia è sempre stata l'emporio del progressive e vive un po' come succede oggi in Spagna, c'è tanto movimento e tanto fermento!

R.H.: *Adriana, Carlos, grazie mille per l'incredibile concerto e la meravigliosa musica che ci avete regalato stasera e sempre.*

A.P.: Grazie a voi!

Carlos: E grazie anche a MAT2020 e Radio Subterranea per questa intervista. Speriamo veramente che i lettori vogliano conoscerci ed ascoltare il nostro lavoro.

Per saperne di più sui Kotelbel:

[Sito Kotelbel](#)





a cura di MAURO SELIS

IL SUONO DEL SILENZIO



E LA SINDROME OSSESSIVO-COMPULSIVA

Le movenze di Carlo (nome di fantasia) erano rapidissime, spostava continuamente le posate sulla tavola in una sequenza preordinata di cui soltanto lui poteva sapere la natura.

La sua manualità, in questo gesto ripetitivo, poteva far invidia a qualche giocoliere di circo di periferia o ad uno di quei saltimbanchi nomadi che vagano di paese in paese mettendo in scena spettacolini folkloristici.

Carlo, però, non era un circense, ma un paziente psicotico, ricoverato in una idonea struttura sanitaria, affetto da una gravissima forma di sindrome ossessiva-compulsiva. La sequenza delle posate era uno dei tanti disturbi ritualistici che lo ingabbiavano come una belva nello zoo.

Quando lo conobbi aveva poco più di

vent'anni e fin dalle medie, terminate con fatica, aveva manifestato "stranezze"; a poco a poco, non riuscendo né a studiare né tanto meno a lavorare, si era isolato nel suo mondo di tic nervosi e di riti sempre più definiti ed inesorabili che si svolgevano come fili di una tela di ragno verso la preda.

Vi erano giorni che diveniva mutacico, cioè non profferiva parola: accadeva nei giorni che finivano per 3 o 7, in quelle giornate fino alla mezzanotte usava il non verbale e i grugniti per esprimersi.

Il rito di assaporare bibite gasate (in primis "Sprite"), per lui che beveva normalmente acqua naturale in una brocca di vetro, avveniva il lunedì, il giovedì e la domenica se terminavano con il 2 o il 6.

Carlo era un attentissimo conoscitore

delle date del calendario e del giorno della settimana, una attenzione morbosa per i numeri, non supportata però da genialità matematica.

Il mercoledì e il sabato indossava dei guanti di seta, un tempo bianca: erano giornate in cui non dava la mano a nessuno, il contatto fisico avveniva esclusivamente tramite il gomito.

Un'altra sequenza ritualistica riguardava il Milan, squadra di cui era tifosissimo: se i rossoneri vincevano in campionato o in coppa europea o italiana, trascorrevano la notte successiva non a letto ma rannicchiato sulla sedia della sua stanza con il capo sulla scrivania. Anche per questo soffriva di una brutta scoliosi!

Una situazione molto grave di gestione del ragazzo riguardava la doccia: potevano passare più giorni senza che la facesse; ciò creava un problema non indifferente: lascio immaginare le peripezie dei colleghi infermieri, deputati ad un lavaggio coercitivo quando la puzza diveniva insopportabile.

Per gli operatori era complicato stare al passo con questa follia che, se non assecondata, dava adito ad urla strazianti di dolore, con il paziente che si contorceva e si gettava per terra come fosse vittima di una grave crisi epilettica.

Chi vi scrive ha recuperato un vecchio diario dove erano annotati tutti questi riti, impossibili altrimenti da ricordare in maniera così precisa.

Ma il tema di questa rubrica riguarda la musica e anche in questo campo Carlo aveva dei rituali particolari. In primis partecipava attivamente, a meno che non cadesse in una data con il 5 finale, all'attività bisettimanale di musicoterapia.

La musicoterapia è una "modalità di approccio alla persona che utilizza la musica o il suono come strumento di comunicazione non-verbale, per intervenire a livello educativo, riabilitativo o terapeutico, in una varietà di condizioni patologiche e para-fisiologiche... *La musica dà alla persona malata la possibilità*

di esprimere e percepire le proprie emozioni, di mostrare o comunicare i propri sentimenti o stati d'animo attraverso il linguaggio non-verbale" (Wikipedia).

Il paziente era molto attratto dai vari tamburi che batteva furiosamente ed emetteva vocalizzi o grugniti come una sorta di nenia da uomo primitivo: era sorprendente vederlo all'opera, non seguiva il ritmo ma la sua modalità percussiva aveva qualcosa di visceralmente catartico, la sua aggressività repressa si concentrava nel battere lo strumento il più forte possibile.

Quanta rabbia interiore doveva avere quel ragazzo!

Gli altri strumenti a disposizione tipo la chitarra, la pianola, l'armonica etc... non venivano considerati da Carlo, il quale si dirigeva velocemente nel settore dei tamburelli e iniziava immediatamente ad interagire con essi.

L'ultima fase della seduta di musicoterapia riguardava la scelta -facoltativa- di un brano per ognuno della decina dei pazienti coinvolti, il musicoterapeuta aveva una discreta discoteca "portatile" con una valigiona alla maniera di un D.J. professionale, con musicassette e cd di vari tipi e ordinati per genere.

Carlo sceglieva, verbalizzandolo quando era nelle giornate in cui poteva parlare o indicando il brano sulla cassetta nelle giornate in cui era mutacico, sempre lo stesso brano, la quinta traccia del lato A del **"The greatest hits"** del 1972 di **Simon and Garfunkel** ossia **"The sound of silence"**.

Per tutta la durata del brano stava in un composto raccoglimento in una sorta di solenne preghiera interiore, *"Hello darkness my old friend, i've come to talk with you again....ciao oscurità mia vecchia amica, sono venuto a parlarti di nuovo...!"*, la luce della ragione in lui si era spenta ma l'oscurità, ascoltando quella melodia angelica, incuteva minore timore.

mauro.selis@musicarteam.com



a cura di FRANCESCO PAOLO PALADINO

HOLY MAGIC

Senza volerlo un disco epocale

Quando uscì nel dicembre 1970 "HOLY MAGIK", beh, nessuno se lo prese in considerazione; era un prodotto VERTIGO e aveva una bella copertina... ma i fruitori dei prodotti prog lo snobbarono e gli appassionati di blues fedeli alla Graham Bond Organisation...beh anche loro lo snobbarono classificandolo per una pazzia d'artista. Allora gli artisti potevano permettersi anche di "giocare"... Insomma "Holy MAGICK" passò inosservato, cadde nel dimenticatoio, ed a polvere si aggiunse polvere fino a che... fino a che ... fino a che i giapponesi non ne rieditarono in cd una versione e poi ...ci pensò la BGO inglese a ristamparne circa 6 anni fa una versione che riproponeva il mitico lavoro condensato insieme ad un altro stimolante lavoro di Bond, "We Put Our Magick on you".

Bond proveniva anzi ERA l'english blues e per la sua Organization erano passati Jack Bruce e Ginger Baker, e scusate se è poco; ma anche altri mille musicisti inglesi con le palle. Ma Bond era un tipino particolare; non si accontentava di suonare la musica del Diavolo, ma voleva conoscerlo. Bond, alle prese con le mille droghe del tempo, era ossessionato dall'occulto e dalla magia e credeva di essere il figlio di Aleister Crowley. Viveva intensamente, chiudendosi per lunghi

periodi in casa. Aveva 37 anni quando decise di porre fine alla sua vita, nel 1974, buttandosi sotto un treno.

Nel settanta, quattro anni prima, aveva dato una svolta alla propria carriera: dal blues era passato ad un jazz blues interessantissimo (Solid bond doxit) e poi si era gettato nella ricerca esoterica. Holy Magick suona come il prototipo dello Wyrd Folk; una pazzia che lascia incantati e smarriti. Bond intona incantesimi e canti esoterici e i testi sono in lingue antiche. Non sa nulla di celtic song, o di wyrd folk: Bond inventa ed è stellare; i ritmi sono si folk ma s'intrecciano con sassofoni jazz dalle linee morbide ed accattivanti. Le voci femminili s'amalgamano nella follia. Santo Magick si apre con una fantastica Jam "Meditazion- Aumgn", 23 minuti di canzone folle, piena di riferimenti al "lato oscuro", e con alcune splendide linee strumentali.

E mentre le voci si rincorrono, e il sax svetta sinuoso, anche il lavoro di organo (diversamente da molti altri lavori di Bond) è molto propositivo e fresco.

"Return Of Arthur" ha una sonorità fortemente blues ed al canto ritroviamo - udite udite - un giovanissimo Joe Cocker. All'inizio l'album può sembrare strano e indigesto, ma dopo qualche minuto incredibilmente ci si trova trasportati in una dimensione assolutamente interessante e gradevole, e si trasformerà in un ascolto molto piacevole. E i musicisti sono di primo ordine: ritroviamo il "Blind Faith" Rick Greck; alla chitarra un favoloso John Moorshead che nel 65 aveva sostituito John Weider (Animals) in Johnny Kidd & The Pirates nel 1965; e poi alla voce Diane Stewart che ricordiamo negli Air Force 2 di Ginger Baker. Alex Dmochowski al basso che sfido chiunque a ricordare sotto il nome di "Erroneous" nelle lande zappiane, e molti altri ancora.

Insomma Holy Magick va maneggiato con cura ma... alla fine le vostre orecchie potrebbero ringraziarmi per la dritta!

francescopaolo.paladino@musicarteam.com





di Athos Enrile

Il **Museo Rosenbach**, rappresenta un'entità musicale - ed un fenomeno - sorprendente, un anomalo caso da studio approfondito.

Il loro unico album, "**Zarathustra**", è considerato uno dei capisaldi della musica progressiva italiana, ma come ben sanno gli appassionati del genere trovò alle origini vita dura, durissima, per effetto di errate valutazioni di stampo ideologico. Era un periodo di forti messaggi, trasmessi soprattutto dal filone cantautorale, ma la rigidità giovanile, tipica di quei giorni era in grado di offuscare le menti, anche dei più ispirati.

Traduzione di Erica Elliot

The **Museo Rosenbach** represents a musical entity and a surprising-phenomenon, an anomalous case to study carefully.

Their only album, "**Zarathustra**", is considered one of the milestones of Italian progressive music, but as is well known to supporters of the genre, at the beginning to it had a hard, very hard, life, due to incorrect ideological assessments. It was a period of strong messages, transmitted mainly by singer-songwriter genre, but the youth stiffness, typical of those days, was able to obfuscate the minds of even the most inspired.

A distanza di quarant'anni il **Museo Rosembach** ritorna, e lo fa proprio con la rivisitazione di **Zarathustra**, proposto in maniera singolare, come testimonia il titolo dell'album, "**Zarathustra, Live in Studio**" (AEREOSTELLA). Per tutti i particolari relativi al progetto rimando all'intervista a seguire, realizzata con **Alberto Moreno**, uno dei tre "antichi" della band, assieme a **Stefano "Lupo" Galifi** e a **Giancarlo Golzi**.

Qual è il significato della nuova veste del materiale esistente, a distanza di così tanto tempo?

L'impressione è che si voglia riproporre il punto zero, ovviamente rimodernato, per poi spiccare il volo con nuovi lavori che, come Moreno dice, sono già in cantiere e in avanzato stato formativo.

Esiste forse un altro motivo, l'amore dell'oriente per il prog italiano, ed in particolare per questa opera simbolo, già arrivata da quelle parti un anno e mezzo fa, quando **Lupo** la presentò assieme al **Tempio delle Clessidre**, la band con cui militava sino a pochi mesi fa. E ora il **Museo Rosenbach** è atteso in Giappone...

Italian Prog Fest

Evidenzio le diversità tra il prima ed il dopo. Partiamo dai contenuti... immutati, naturalmente. Ma il contesto è profondamente cambiato, in peggio, e il concetto del "superuomo" ha assunto un significato differente, diventando il terreno in cui prolifica la normalità, la coesistenza con la semplicità, il ritorno alle origini e la voglia di serenità.

Non ho potuto fare a meno di ascoltare le due versioni comparate (a memoria non mi era mai capitato), e la prima cosa che salta agli occhi è la modifica della track list, che in questo "**Live in Studio**" è capovolta, con la famosa suite situata nell'ideale lato B, precisa scelta preparatoria alle esecuzioni live, momento per cui è stata progettata una evoluzione crescente che raggiunge l'apice con i 22 minuti del pezzo forte *Zarathustra*.

Forty years later the **Museum Rosembach** comes back, and they are back with the review of **Zarathustra**, proposed in a unique way, as evidenced by the title of the album, "**Zarathustra, Live in Studio**" (AEREOSTELLA). For full details of the project go to the interview that follows (in Italian language), made with **Alberto Moreno**, one of the three "oldies" of the band, together with **Stefano "Lupo" Galifi** and **Giancarlo Golzi**.

What is the meaning of the new look of the existing material, after so long?

The impression is that they want to repeat the zero point, obviously refurbished, and then the take off with new works, as Moreno says, which are already ongoing and at advanced level.

There is perhaps another reason, the love of the East for the Italian prog, and in particular for this symbolic work that has already arrived in those areas a year and a half ago, when **Lupo** appeared together with the **Tempio delle Clessidre**, the band with which he militated until a few months ago.

And now **Museo Rosenbach** is expected in Japan ...

Italian Prog Fest

I would like to draw your attention on the differences between before and after.

Let's start with contents ... the same, of course. But the context has changed for the worse, and the concept of the "superman" has taken a different meaning, becoming the ground in which the normal, the coexistence with simplicity, return to the origins and the desire for peace grow.

I couldn't help listening to the two versions in comparison (from memory it had never happened to me), and the first thing that catches the eye is the change in the track list, which in this "**Live in Studio**" is inverted with the famous suite located in the ideal side B, precise preparatory choice for live performances, the moment in which it was designed for a growing trend that reaches

Anche la line up è cambiata, rinforzata e ringiovanita e così, accanto ai tre "antichi" della band - **Alberto Moreno** (non più al basso ma alle tastiere), **Stefano "Lupo" Galifi** (voce) e **Giancarlo Golzi** (batteria), troviamo la doppia chitarra di **Max Borelli** e **Sandro Libra**, la seconda tastiera di **Fabio Meggetto** e il basso di **Andy Senis**. Una formazione corposa per un sound rinvigorito.

Accennavo ad un ascolto comparato, che in alcuni caso ha significato alternare lo stesso brano nelle stesse precise modalità. Impossibile criticare la prima versione, e le imprecisioni tecniche legate alla vecchia registrazione fanno parte del profumo dell'epoca, ma è indubbio che le attuali tecniche disponibili abbiano permesso di rilasciare un album perfetto e godibile in tutti i suoi dettagli.

La nuova linfa poi appare particolarmente azzeccata, e gli innesti hanno messo a disposizione un importante tasso tecnico ed entusiasmo, fattori che probabilmente si sono rivelati motivanti per i tre membri originali.

Mi era capitato di ascoltare l'intero Zarathustra qualche anno fa, presentato on stage dal Tempio delle Clessidre, ed era stato emozionante... sono ora curioso di vedere il vero Museo all'opera, senza dover fare 12 ore di volo. Per il momento accontentiamoci del supposto digitale, e se le premesse sono queste possiamo dire... bentornato Museo Rosenbach!

[Sito Museo Rosenbach](#)

L'intervista ad Alberto Moreno è fruibile al seguente link:

[Intervista Moreno](#)

its peak with the 22 minute highlight piece *Zarathustra*.

The line up has also changed, strengthened and rejuvenated and so, in addition to the three "oldies" of the band - **Alberto Moreno** (not bass guitar anymore, but keyboards now), **Stefano "Lupo" Galifi** (vocals) and **Giancarlo Golzi** (drums), we find the double guitar **Max Borelli** and **Sandro Libra**, the second keyboard **Fabio Meggetto** and bass guitar **Andy Senis**. A strong line-up for a full-bodied sound.

I mentioned a comparative listening, which in some cases has meant switch the same song in the same characteristics. It's impossible to criticize the first version, and the technical errors related to the old recording are part of the scent of the time, but there is no doubt that the current available techniques have made it possible to release an album perfect and enjoyable in all its details.

The new life then seems particularly right, and the grafts have provided an important technical rate and enthusiasm, factors that probably proved to be motivating for the three original members.

I happened to listen to the whole Zarathustra a few years ago, presented on stage by the Tempio delle Clessidre, and it was exciting ... I am now looking forward to seeing the real Museo at work without having to do a 12 hour flight.

For now let's content ourselves with the digital support, and if the premises are these, we can say ... welcome back Museo Rosenbach!

[Museo's Website](#)

Interview with Alberto Moreno is accessible at the following link:

[Interview with Moreno](#)



ALEX CARPANI

MAT2020 presenta un nuovo progetto che vede la collaborazione tra la **Alex Carpani Band** e **David Jackson**.

Se **Alex Carpani** rappresenta il versante nuovo, la figura di **David Jackson** è caratterizzante della storia della musica prog, un artista di fama e talento che decide di mettersi in gioco, con rinnovato entusiasmo, in ogni occasione che la vita gli regala.

Dalle sue parole emerge "l'uomo", capace di dedicare parte cospicua della propria vita ai disabili, impegno mai venuto meno da 20 anni a questa parte.

Ed è un bel ritratto, quello da lui dipinto, riguardante il compianto **Nic Potter**, suo grande amico e collega a più riprese nei VdGG.

Il progetto...

Alex Carpani Band e David Jackson: un viaggio nella storia del rock che parte da oggi e va indietro nel tempo di 40 anni.

Uno spettacolo in cui Jackson si unisce all'ACB per eseguire la musica di Alex Carpani, nella seconda parte, l'ACB suona con Jackson il meglio della musica dei Van der Graaf Generator, con brani come Refugees, Killer, Man-Erg, Darkness, ecc. Il successo dei 3 concerti fatti nel 2012 ha suggerito di riprendere e sviluppare questo progetto live, che vede nel 2013 un vero e proprio tour europeo con date in Svezia, Italia, Francia, Germania, Olanda e Belgio.

Sul palco, insieme a Jackson ai sassofoni e flauti, Alex Carpani alle tastiere e voce, Ettore Salati alle chitarre, Giambattista Giorgi al basso, Alessandro Di Caprio alla batteria e Joe Sal alla voce nel repertorio VdGG.

La collaborazione proseguirà anche in studio, dato che Jackson suonerà nel nuovo album di Carpani "4 Destini", in uscita entro l'anno.

Il pensiero di Alex Carpani...

Alex, come nasce la tua collaborazione con David Jackson?

Nel 2008 Giamprimo Zorzan, proprietario del Club Il Giardino di Verona, mi chiama e mi chiede se voglio essere il tastierista di un "supergruppo" che accompagnerà per un concerto esclusivo Jackson nel suo club, con Gigi Cavalli Cocchi alla batteria e Aldo Tagliapietra alla voce e chitarra in alcuni pezzi. Io ovviamente accetto e chiamo anche Ettore Salati, chitarrista della mia band, alle chitarre. La serata è un successo e tutti ci chiedono di continuare, di formare un vero gruppo che continui. Purtroppo il momento non è quello giusto, specialmente per David, quindi non se ne fa nulla. Quattro anni dopo lo richiamo e gli chiedo: "Ti andrebbe di suonare con la mia band, facendo sia la mia musica che i VdGG?". David accetta con entusiasmo e facciamo 3 concerti nel 2012 a cui seguono quelli del 2013, che diventano un vero e proprio tour europeo che toccherà 5 Paesi.

Che cosa vi hanno lasciato i concerti realizzati assieme nel 2012?

Tanti stimoli positivi perché con David c'è l'intesa sia a livello musicale che umano, quindi tutto è molto semplice e facile con persone come lui (e come noi credo...). Il pubblico, poi, ha dimostrato da subito di gradire molto la formula che proponiamo.

Quali sono gli ingredienti del nuovo show che porterete in giro per l'Europa nel 2013?

Il contemporaneo e il classico: la mia musica e quella dei VdGG, il tutto suonato con una grande energia e freschezza, coinvolgendo il pubblico anche con dei siparietti in cui David è un maestro. Più di due ore di concerto con 6 musicisti sul palco e una grande carica di adrenalina. I pezzi dei VdGG sono cantati da Giorgio Salati, in arte Joe Sal, fratello di Ettore e grande vocalist. Rispetto al 2012 abbiamo anche aggiunto dei nuovi pezzi in scaletta.

Conosco le doti artistiche e umane di David, caratteristiche che gli permettono di integrarsi

con ogni ensemble musicale. Qual è il valore aggiunto che ha saputo fornire alla Alex Carpani Band?

La leggerezza, la saggezza e l'esperienza. Con lui i tempi sono più fluidi e calmi, senza la fretta di suonare, ma con i giusti momenti in cui stabilire un'empatia anche gestuale, oltre che verbale e visiva, col pubblico.

Puoi raccontare qualcosa a proposito del prossimo album, "4 Destini"?

Il disco è prodotto artisticamente da Cristiano Roversi e si distacca parecchio dai due precedenti (Waterline e The Sanctuary), sia nello stile che nel concept. Verrà suonato dall'ACB al completo e sarà composto da 4 suites di circa 15minuti l'una, cantate in italiano, con più spazio ai testi e meno virtuosismi strumentali in generale. Non mancheranno le atmosfere "seventies", ma questo è un album decisamente più moderno, sia negli arrangiamenti che nella scelta dei suoni.

Anche nel nuovo lavoro sarà possibile vedere collaborazioni con ospiti importanti?

Ci suonerà David come ospite. Poi vedremo se, da qui ad allora, si aggiungerà qualcun altro.

Mi dai una tua valutazione sullo stato attuale della musica?

Domanda molto complessa questa...

Diciamo che si continua a fare buona, a volte ottima musica dappertutto, sia in Italia che nel mondo, secondo me. Il problema è che sono cambiati completamente i canali della comunicazione negli ultimi dieci anni, quindi la buona musica fa fatica a trovare spazio perché i canali principali (che da noi sono ancora la televisione e la radio) sono tutti occupati dalla musica commerciale, prodotta e consumata seguendo logiche commerciali appunto.

Se aggiungiamo, poi, che sono scomparsi i negozi di dischi, sono crollate le vendite dei supporti tradizionali e, in generale, il consumo musicale da "consapevole" (cioè compro il disco dell'artista "x" perché mi piace e seguo la sua carriera) è diventato molto più "inconsapevole" (vado a scaricarmi la musica su quel sito perché non la pago,

poi la metto nel mio iPod così ho migliaia di brani sempre con me, che posso ascoltare quando voglio), il problema si complica e tutto il sistema artista-etichetta-ascoltatore si fa molto confuso e poco decifrabile, se non altro a livello di parametri per valutare la qualità.

Credo che la rivoluzione portata dall'era digitale e dal web abbia cambiato per sempre le regole della partita. Ora le regole sono molto confuse, ognuno può mettere sul web quello che vuole e, rispetto ad una volta, avere accesso a piattaforme comunicative e a tecnologie audio/video impensabili in passato. Il problema è che, proprio per questo, si trova di tutto e diventa difficile per il pubblico orientarsi. Il rischio è che la musica venga spezzettata in tante categorie, sotto-categorie, gruppi d'interesse, cerchie più o meno ristrette, diventando un immenso alveare in cui tutti ci abitano, ma nessuno si conosce e si parla...

Guarda cosa succede, per esempio, nel circuito del prog, dove tutti si conoscono, dove ai concerti vedi spesso le stesse facce, dove nel web c'è una specie di "famiglia allargata" in cui le persone si scambiano idee, video, canzoni, informazioni, fotografie, ecc.. Tutto è molto bello per chi ci è dentro, ma chi ne è fuori perché frequenta altri circuiti, altri gruppi, altri appuntamenti live, probabilmente non ci capiterà mai. L'alveare di cui parlavo prima appunto...

Il pensiero di David Jackson...

Ti ho visto l'ultima volta in Italia un paio di anni fa, sul palco con Lanzetti, Tagliapietra e Vairetti. Che cosa ti è accaduto, dal punto di vista musicale, in questo ultimo periodo?

Sono stato impegnato con la mia musica seguendo progetti per disabili in Inghilterra. E poi sono stato in Italia, a Lecco, a Como e in Svizzera, dove mi sono esibito con disabili adulti del posto, per mezzo del Soundbeams & Switches, con cori e orchestre, mettendo in scena la mia opera, "The House That Cried & Twinkle, aiutato nel progetto da Judge Smith. Ho anche fatto un bel po' di concerti in Italia con gli Osanna. E poi ho registrato in Inghilterra con David Cross (ex King

Crimson), che ho incontrato in Italia. Sono anche apparso sul nuovissimo CD "Jaxon Faces The Jury", con musicisti norvegesi e spagnoli.

Cosa significa per te lavorare assieme ad Alex Carpani?

Sono lieto di lavorare quest'anno con "The Alex Carpani Band". Ho incontrato Alex nel 2008 e sono rimasto molto impressionato dalla sua abilità musicale, messa in mostra suonando la mia musica al Club Il Giardino. In seguito ho avuto modo di approfondire e saperne di più delle sue creazioni, e quando mi ha chiesto di fare alcuni concerti con la sua band ho colto al volo l'occasione. Abbiamo fatto assieme alcuni concerti e l'affiatamento cresce ad ogni nuova occasione. Sono anche tutte persone molto piacevoli, totalmente impegnate a vivere nella musica cercando di migliorare lo spettacolo e proponendo in modo fresco e vivace una miscela tra antico e nuovo. E' davvero una band di valore e ... consiglio di venirci a vedere al più presto!

Ti diverti ancora a suonare dal vivo? Con il tuo entusiasmo riesci a bilanciare la fatica dei lunghi viaggi con il piacere di suonare?

I lunghi viaggi e i miei orari impossibili rappresentano a volte una vera sfida: scarico il mio furgone, tre ore di auto sino all'aeroporto, concerto, volo, ricarica il furgone e torno alle mie scuole. Avrò presto 66 anni, quindi è probabile che non potrò mantenere a lungo questo ritmo, ma il pubblico è entusiasta e ama la mia musica, e questo mi dà la forza per proseguire ad alto ritmo. E' una benedizione quella di essere ancora in grado di suonare dal vivo la grande musica prog, sapendo di trovare un pubblico caloroso e in grado di apprezzarla. Non è così in UK! Stiamo mantenendo in vita qualcosa di prezioso, facendo spazio per nuovi artisti di talento nella speranza di fare prosperare della nuova musica. Essere apprezzato dai giovani (così come dai meno giovani) è la più grande ricompensa possibile!

Ci parli di questo nuovo progetto con Alex, del tour e del nuovo album?

Si tratta di un sacco di interessanti concerti europei e uno percorso molto interessante: Svezia, Francia, Olanda, Belgio e Germania,

così come l'Italia, naturalmente. Il nuovo album è complesso, certo, ma ha alcune nuove e meravigliose melodie di Carpani, e passaggi impegnativi da suonare. E' tutto emozionante. Guarda il suo sito web (www.alexcarpani.com)!

So che sarai anche ospite anche in un altro disco italiano. Puoi dire qualcosa in proposito?
Il mio lavoro con gli Osanna e Alex Carpani è impegnativo, ma è anche il mezzo per trovare altre grandi band prog rock italiane che apprezzano quello che ancora posso dare. Ho appena registrato due tracce di qualità e molto diverse tra loro per i Pandora. Si tratta di un'altra grande band italiana, molto originale. Mi hanno messo davanti ad una vera sfida, con alcuni incredibili passaggi tecnici molto difficoltosi, ed idee piuttosto fuori dalla norma. Claudio e Beppe Colombo hanno poi avuto una grande idea e mi hanno suggerito che dovrei fare la parte centrale di "Apollo" (uno dei brani) con i miei studenti disabili, suonando nel Soundbeam & Switch. Il mio intervento si è incastrato perfettamente nel mondo musicale dei Pandora, che è molto ricco e vario, un contenitore di delizie. Mi sono divertito moltissimo suonando la loro musica e loro sono molto soddisfatti della collaborazione.

Sto anche lavorando su un paio di brani per Marco Lo Muscio.

Con il mio nuovo studio da campo (mi sono trasferito di casa due volte negli ultimi tre anni, e questo ha richiesto molto tempo per organizzarsi) sono oggi in grado di lavorare in un modo nuovo, che in realtà è simile all'approccio utilizzato per la realizzazione di "Pawn Hearts". Un sacco di multi tracce "Horn Parts", di lavoro accecante e di ispirazione rapida e divertimento! Ma poi, nella notte, devo essere un ingegnere del suono sensibile, capace di ordinare il tutto e di ri-registrare i brani non realizzati correttamente.

Recentemente è mancato Nic Potter. Che ricordo hai di lui?

Ero molto affezionato a Nic. Aveva un immenso talento naturale e ha scritto alcuni brani meravigliosi ed alcuni importanti rifs groovy. Aveva grande musicalità naturale ed

era un ragazzo bello ma anche sfuggente. Mi ricordo che, molto tempo fa, in Galles, nel corso di una sessione di registrazione di "Long Hello", io dissi: "Ho scritto un DO per il basso qui, e tu Nic hai suonato un LA?" e lui rispose: "Suonerò il DO, se proprio lo desideri". Ma aveva ragione lui, utilizzare un LA era un'idea migliore. Ha sempre avuto buone idee ed è stato sempre un po' intrigante e misterioso.

Ma il momento migliore che ho avuto con Nic è stato subito dopo il progetto "Live in Italy" del 2008. Ci eravamo nuovamente riavvicinati dopo lo stress derivante dalla reunion dei VdGG del 2005. Ricordo di aver ottenuto un posto in più su un volo Ryan Air italiano, ed era per i miei sassofoni, ma erano troppo pesanti, e così Nic venne a Lecco per aiutarmi "(e anche per cercare un po' di decente vino rosso). L'occasione era il CRAM Festival, dove ero il tutor di ragazzi a cui ho insegnato come suonare i classici dei VdGG. Nic vide tutti gli show, scoprendo alcuni grandi musicisti locali, e chiedendo loro di suonare per lui; formammo così una band e... il resto è storia. Nic incontrò anche una meravigliosa ragazza giapponese che forse, per un paio di minuti, pensò che lui fosse Keith Richard! Era totalmente felice e motivato, o almeno lo fu per un paio di anni. Sono stato molto contento di aver aiutato Nic in questo suo progetto, e in quel periodo siamo stati molto più vicini di quanto non lo fossimo mai stati nel periodo VdGG. Pianificammo anche qualche registrazione futura. Dopo la sua morte così inaspettata (per me), ho fatto un po' di ricerca in rete, e ho trovato un commento in cui venivo da lui ringraziato, dove era riportato che il nostro era il progetto migliore a cui avesse mai partecipato. Non avevo idea che stesse così male.

Quali sono i progetti musicali che segui in Inghilterra? Hai sempre l'impegno con i ragazzi disabili?

Quando ho lasciato i VdGG nel 1977, io e mia moglie avevamo figli piccoli e quindi mi sono adattato, per guadagnare, guidando grossi camion. Poi ho studiato per diventare insegnante, praticando nelle scuole e diventando sempre più interessato al problema della disabilità. In una pausa dall'insegnamento, nel 1990, ho scoperto



Soundbeam e mi è scoccata la scintilla, proprio come feci col sassofono nel 1960! Ora sono giunto al mio 17° anno di lavoro con i bambini profondamente disabili al Meldreth Manor School (SCOPE). Questi bambini hanno paralisi cerebrali e sono i più impegnativi, anche se debbo dire che è la situazione più gratificante che io conosca. Ho partecipato ad un Festival ogni anno dove si suona musica che difficilmente i bambini hanno occasione di ascoltare. Ho molti altri progetti che coinvolgono gruppi di disabili, bambini e adulti. Ho scritto un piano di lavoro per queste forze combinate, ed è quello di cui sono maggiormente orgoglioso. Musica e disabilità hanno occupato il centro della mia vita lavorativa negli ultimi 22 anni. Ho ancora il desiderio di suonare la musica italiana in Italia, che ho sempre amato. E vorrei anche suonare un po' della musica antica, che ho scritto e contribuito a creare per i VdGG, che ancora oggi trova posto nel cuore della gente. E' un piacere e un grande privilegio!

athos.enrile@musicarteam.com

Il programma imminente...

Queste le date, ad oggi, del tour 2013:

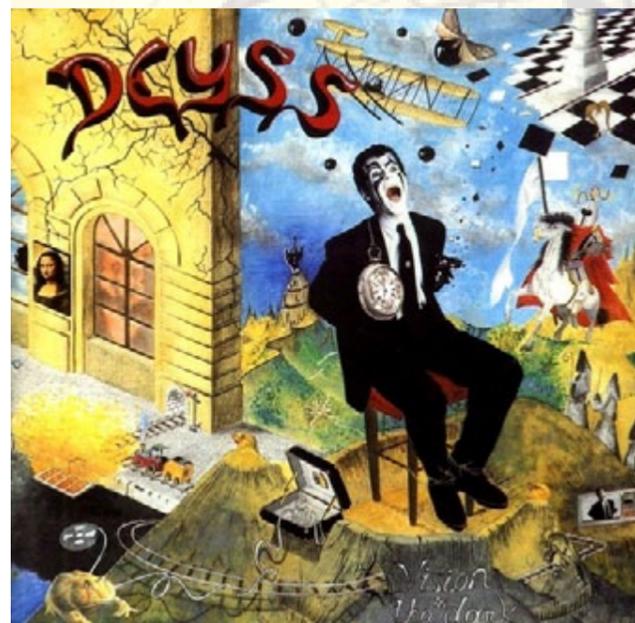
- 23 feb. - Goteborg, Svezia
- 05 apr. - S. Giovanni in Persiceto, BO
- 06 apr. - t.b.c.
- 08 mag. - Marsiglia, Francia
- 11 giu. - Fasano, BR
- 27 lug. - Civitella M.ma, GR
- 07 set. - Zoetermeer, Olanda
- 03 ott. - Verviers, Belgio
- 05 ott. - Reichenbach, Germania
- 02 nov. - t.b.c.
- 30 nov. - Lugagnano di Sona, VR

ONCE I WROTE SOME POEMS...

Riflessioni sugli album che hanno maggiormente segnato la mia esistenza

DEYSS

VISION IN THE DARK



a cura di ALBERTO SGARLATO

Non si può davvero iniziare questa recensione senza citare un famosissimo aforisma di Oscar Wilde: *“Nel corso della storia i periodi più bui hanno consentito la crescita, subito dopo, delle epoche culturalmente più fertili. In Italia, ad esempio, dopo il Medio Evo ci fu il Rinascimento. In Svizzera centinaia di anni di pace, fratellanza e serenità hanno saputo darci al massimo l’orologio a cucù”*. Se poi vogliamo essere proprio cinici, mettiamoci anche Woody Allen: *“Se credo in Dio? Direi che credo più che altro a una sorta di grande intelligenza universale. Eccezion fatta per qualche cantone svizzero”*.

Sarcasmo a parte, in effetti, non è che questa nazione abbia dato granché nemmeno alla storia del rock. La Svizzera in musica, da circa 40 anni a questa parte, infatti, viene più che altro associata a Patrick Moraz, tastierista dalla discografia solista pressoché smisurata,

ma ricordato soprattutto per le sue brevi militanze negli Yes e in una formazione tardiva dei Moody Blues; e poi c'è il metal: la Svizzera è stata fertile in questo campo soprattutto negli anni '80, con nomi come Krokus, Celtic Frost e soprattutto Gotthard (questi ultimi davvero validi).

Eppure, sembrerà strano, ma in queste mie personalissime, un po' sentimentali e un po' acritiche “riflessioni sugli albums che hanno segnato la mia esistenza” mi sento di citare anche una prog-rock band svizzera. Assolutamente immeritoria, ma del resto io ho sempre precisato che questa non è una rubrica di critica, è puramente un diario di uno strimpellatore hobbysta che prova a spogliarsi della sua veste di pseudo-musicista e pseudo-critico per passione e prova a descrivere la musica soltanto per ricordi ed emozioni.

Tornando alla band svizzera in questione, si

chiama Deyss, e prima di perdersi per sempre nelle nebbie del tempo ha partorito tre soli album. Il debutto ufficiale, “At King”, del 1985, è un esordio goffo e ingenuo caratterizzato da un cantato sgraziato e da una atroce drum-machine. Il misterioso “The butterfly from the sun” secondo alcuni è un terzo album a circa 15 anni di distanza, secondo altri è soltanto una ristampa molto postuma di un demo datato addirittura 1978, e contiene una piacevole ma alquanto irrisolta raccolta di situazioni strumentali, per lo più acustiche, che ricordano a tratti Anthony Phillips o i Camel. Ma tra i due c'è la vera “gemma nascosta”, l'album che, nonostante molti detrattori tra i critici specializzati in prog-rock, ha regalato forti emozioni a pochi fortunati collezionisti. Questo disco, del 1987, si intitola “Vision in the dark”. Rispetto alle altre due opere la formazione è fortemente rimaneggiata ed è decisamente la migliore nella storia della band. I Deyss contano elementi dalla Svizzera italiana (i due co-leader Giovanni De Vita alle chitarre e Giustino Salvati alle tastiere) e dalla Svizzera francese (Patrick Dubuis al basso e François Bauer alla batteria). Inspiegabile, nella classica formazione a 5 elementi che ricalca gli schemi del neo-prog allora in voga (Marillion, IQ, Pallas), la presenza di un sesto membro del tutto ininfluenza nelle economie sonore della band, Paul Reber, relegato a due strumenti sicuramente suggestivi ma comunque non determinanti né particolarmente presenti: il guitar-synth e i bass pedals. Ma a fare la vera differenza, in “Vision in the dark”, è il misterioso e oscuro cantante che si firma soltanto Jester (una figura-chiave nell'iconografia del prog-rock). Se per una volta ci facciamo coraggio e sorvoliamo su uno scarso dominio dell'inglese tanto nella grammatica dei testi quanto nella pronuncia, il suo cantato risulta coinvolgente, teatrale e affascinante: una voce limpida e androgina a cavallo tra una sorta di Jon Anderson meno sovracuto (quello del periodo di “Going for the one” e “Tormato”, per

intenderci) e un Geddy Lee dei Rush più anni '80, stile “Power Windows”. Lo strumentale “Passage” che apre il disco è costruito su intensi tappeti di Mellotron su cui si snoda una chitarra molto consona allo stile Marillion che in quel periodo andava per la maggiore. Segue “Take yourself back”, uno dei brani più veloci, in cui ancora una volta i duetti chitarra/Mellotron dominano, ma in questo caso servono da sfogo per una poderosa cavalcata finale di Minimoog; toccanti le due ballads “Chained Human”, a cavallo tra l'AOR di bands come Styx e Bad English e ancora una volta i Marillion di “Jigsaw”, e “Last Chance Flight”, più acustica e melanconica; la strana “Fifteen Century Fox” evoca gli Yes di “Drama” e “90125” con i suoi poderosi effetti sonori; la vetta dell'album sta però in due brani correlati tra loro, “Untouchable ghost” e “The crazy life of Mr. Tale”, che formano una vera mini-suite. Tutta la drammaticità che la band insegue per tutto l'album qui esplose preponderante e commovente. Ma una suite vera e propria, che dà il titolo all'album ed è praticamente tutta strumentale (tranne un minimo inciso centrale), c'è e nell'edizione originale occupava un'intera facciata del vinile. Sì, perché è d'uopo sottolineare che per “Vision in the dark” i Deyss avevano scelto una formula decisamente atipica: un vinile doppio inciso su 3 sole facciate, con la quarta “vergine”, cioè senza solchi. Questa durata anomala, se ci si fa caso, sarebbe stata in realtà perfetta per la durata di un CD, come si può verificare sulla ristampa su questo supporto digitale realizzata molti anni dopo dall'etichetta francese Musea. Un vero e proprio “CD su vinile” quando ancora del compact disc non si parlava affatto, se non in campi altamente sperimentali. E allora? Se questi tanto ingiustamente vituperati, criticati e derisi svizzeri fossero in realtà dei precursori incredibili sul piano tecnologico?

alberto.sgarlato@musicarteam.com

Let's Guess!



a cura di ELISA ENRILE

LET'S GUESS...

Ciao a tutti i lettori di **MAT 2020!**

Prima di darvi il prossimo brano da indovinare, vi svelo la canzone dello scorso numero.

Si trattava di **"Le mie parole"** di **Samuele Bersani**, cover di una canzone di Pacifico, dall'album "Che vita! Il meglio di Samuele Bersani":

Video

I vincitori sono **Alessandro Acerbis** (Como), **Ruggero Menin** (Venezia) e **Claudio Ramponi** (Tenerife). Complimenti a tutti!



E ora... **LET'S GUESS!!** di che canzone, e di che cantante, si tratterà questa volta? Dai su tentate, avete solo che da guadagnarci!

"... a volte mi chiedo come sia possibile... guardandomi intorno vedo cose strane, tristi, confuse... e mi chiedo, cosa sto facendo della mia vita? Dove sto andando? E gli altri... cosa stanno facendo, dove stanno andando? Nessuno fa trapassare un segno di emotività, tutti sono chiusi in loro stessi. Di cosa abbiamo paura? E ci nascondiamo, ci affoghiamo nei nostri dubbi e nelle nostre paure, come se fossimo consapevoli che non ci sarà un domani... fa addirittura un po' ridere. E vorremmo ritornare tutti un po' bambini, con la certezza, o forse l'arrogante supposizione di poter rivivere un po' senza preoccupazioni e problemi... vorremmo essere coccolati, abbracciati, capiti... vorremo renderci di nuovo vulnerabili per gli altri, per chi sarà pronto a capirci e a leggerci dentro, per chi sarà disposto a correre il rischio di avere nelle mani l'anima di qualcuno che non sia lui, e a sua volta a dare in pasto la propria a chi avrà fame della sua vera identità. Vorremmo questo ed altro, lo vogliamo ma non cambiamo, sfidiamo gli altri a cambiarci, con l'innocente e silenziosa promessa di arrenderci a chiunque ci guarderà negli occhi senza giudicarci, con l'intento di aiutarci.

Ma siamo spaventati dall'eventualità che qualcuno sia veramente in grado di trapassarci con un solo sguardo, e facciamo finta di non volerlo, di pensare che tanto non accadrà mai... fingere di essere qualcun altro per paura di affrontare un cambiamento... si va avanti, fingendo a volte un sorriso, correndo senza sosta e tenendosi impegnati... ma si mente a tutti, a noi stessi, a quelli che ci passano a fianco, che si sentono declinare un invito a cena per la semplice paura di non piacere, che ricevono un messaggio di disdetta all'ultimo minuto per essere rimpiazzati con una sera davanti alla televisione, che si sentono trascurati per persone di cui invece non ci interessa nulla e che non ci meritano... siamo avvolti da un alone di incertezza e follia che non ci abbandonerà mai... fino a che il mondo sarà pazzo, noi lo saremo con lui..."

indizio: la canzone è di un cantautore statunitense, il suo genere è il folk rock, e questa canzone è la colonna sonora di un film di fantascienza con un... coniglio!





Progetto inusuale quello de “**La costituente**”, ed è bene partire da qualcosa di oggettivo per poi approdare all’album d’esordio “**Per quanto vi prego**”.

Dal comunicato stampa...

... **La Costituente** nasce nell’anno 2011 dalle ceneri dei **Rosso Rubino**.

Della vecchia formazione **Pasquale Pedicini e Lorenzo Catillo**, autori delle prime canzoni proposte, insieme ad alcuni vecchi amici e a tanti nuovi, decidono di cominciare una nuova esperienza musicale creando **La Costituente** come un nuovo laboratorio aperto per la composizione di canzoni.

A fine commento è visibile l’intero team che ha partecipato alla costruzione dell’album, compresi ospiti illustri, come **Luca Aquino, Antonio Jasevoli e Leon Pantarei**.

Accennavo inizialmente a qualcosa di inusuale, perché la band campana propone una filosofia di lavoro, un contenuto ed un modo di proporlo in controtendenza, particolarmente legato ad una voglia di rinnovamento e di cambiamento di cui sono quasi tutti propositori, in questi momenti socialmente così difficili.

La costituente appare come un gruppo musicale altamente democratico, aperto a tutti coloro che, dotati di talento, siano in grado di contribuire alla causa comune.

Partendo dal DNA di stampo jazzistico, gli aspetti acustici si intrecciano a quelli più elettrici, il tutto ancorato alla tradizione popolare, elemento che, come spesso accade, diventa valore aggiunto.

Se è abbastanza comune il racconto del sociale, termine che racchiude in se tutti i disagi del quotidiano, non è altrettanto consueto trovare chi apertamente dichiara di essere “ammalato di politica”, travasando conseguentemente tale pulsione in musica.

In un mondo in cui il compromesso diventa

spesso un’ esigenza di base, condizionando scelte di vita e professionali, trovare esempi di coerenza così spinta è fatto sorprendente. Nel disco esiste una certa concettualità, perché le storie raccontate partono proprio da spunti e tematiche “serie”, che vengono sviscerate attraverso tutta la potenza che solo la musica sa dare, e unite dal file rouge della denuncia.

E in questa fase “costituente”, il senso della creazione unito a quello della dinamicità risulta particolarmente coinvolgente per l’ascoltatore attivo, quello che non si accontenta della superficialità, ma cerca di approfondire, aiutandosi con tutti i mezzi a disposizione.

L’art work è uno di questi, e ciò che propone Vinzela con la sua cover - ma anche con lo splendido poster inserito nel booklet - è di forte impatto, e il conseguente rogo della sua opera riporta alla necessità di una ricostruzione, nella speranza che il punto più basso sia ormai stato oltrepassato.

Entrare in contatto con “*Per quanto vi prego*”, porta quasi a nascondere un fondamento dell’album, e cioè il valore dei protagonisti, la tecnica mista all’espressività.

Ad una mia precisa domanda sull’importanza della musica priva di liriche emerge la convinzione, dal mio punto di vista condivisibile, che il messaggio possa arrivare sempre e comunque, non necessariamente attraverso la sola parola, e tutto dipende dalla sincerità dell’atto creativo.

Dodici i brani presenti, un contenitore con un inizio ed una fine, due preghiere di natura differente, tra laicità e spiritualità, due antipodi solo apparenti, perché giunti ai nodi intrappolati nel pettine, qualunque siano la fede e le profonde convinzioni, la voglia di giustizia sociale e di serenità personale sono tutto quello che le persone sensibili e dotate di buon senso vorrebbero raggiungere, e anche la musica, soprattutto quella nobile negli intenti, potrebbe essere un buon mezzo per arrivare alla meta.

Per leggere l’intervista cliccare su:

Intervista

LA COSTITUENTE

- LORENZO CATILLO: Voce
 PASQUALE PEDICINI: Pianoforte, Organi e Synth
 LUCA AQUINO: Tromba e Flicorno
 SERGIO CASALE: Flauto, Ottavino e Sax Tenore
 LUCIANO CIARAMELLA: Clarinetto
 GIUSEPPE FERRANTE: Eufonio
 CARMINE IOANNA: Fisarmonica
 GIOVANNI FRANCESCA: Chitarra Classica
 ANTONIO IASEVOLI: Chitarra Elettrica e Classica
 FABIO MACERA: Chitarra Acustica ed Elettrica
 DARIO MIRANDA: Contrabbasso
 LEON PANTAREI: Percussioni
 ALDO GALASSO: Piatti e Tamburi
 SELENE PEDICINI: Violino
 NHARE TESTI: Violino
 NATALIE ROSSI: Voce
 LUCA ANNESSI: Orchestrazioni Virtuali

athos.enrile@musicarteam.com

LA COSTITUENTE “Per quanto vi prego”

Oggi vogliamo segnalarvi un concorso-evento particolare e forse innovativo organizzato dalla **SMAG - Scuola Musicale Alto Garda** con sede a Riva del Garda in Trentino:

SMAG – Scuola Musicale Alto Garda

in collaborazione con
Comuni di Arco e Riva del Garda
Hotel Lido
Provincia Autonoma di Trento
Assessorato alla cultura
Presenta

GO!
FESTIVAL

GARDA in OPERA Festival

Concerti, incontri con gli artisti, seminari, dedicati alla voce e al mondo del teatro musicale.

1° Edizione Concorso lirico per amatori: "Cantanti In Opera"

Arco - Riva del Garda (TN) / 5 - 12 maggio 2013

Nell'anno che festeggia i 200 anni dalla nascita del grande Giuseppe Verdi, **SMAG Scuola Musicale Alto Garda** intende approfittare dell'importante ricorrenza per creare un nuovo evento dedicato alla voce e al canto lirico in particolare.

L'obiettivo principale che ci si propone è di offrire alla comunità un nuovo strumento di diffusione e coinvolgimento nel campo musicale, col doppio intento di accontentare sia chi amatore lo è già, sia chi lo potrebbe diventare, attraverso percorsi piacevoli e didascalici al contempo. L'idea del Festival raccoglie in se la prospettiva di individuare diversi punti di vista – dello spettatore attento, dell'artista, dello storico, del semplice appassionato.

Colonna portante del programma sarà il Concorso "**Cantanti In Opera**", dedicato a cantanti lirici amatori. Il concorso nasce quale esigenza di offrire uno spazio creativo a un innumerevole schiera di Mimì e Rigoletti che animano Conservatori, Scuole di Musica, cori e spazi ricreativi, e con grande passione affrontano i repertori dell'opera lirica, spesso anche con ottimi risultati.

Accompagnano il concorso una serie di eventi diversi: il divertente "**Dinner in opera**"; un revival dell'Operetta Fin de Siecle; un incontro / confronto con gli artisti e il loro modo di affrontare il pubblico odierno, una serata dedicata ai cori più famosi che hanno caratterizzato l'opera ottocentesca.

Per maggiori informazioni su GoFestival:

[Sito](#)



Vogliamo segnalarvi un altro evento sempre organizzato dalla **SMAG** per questo 2013 un inedito concorso musicale. Il 25 Marzo ha preso il via la prima edizione di **BENACO ROCK STAR – Concorso di Chitarra elettrica, Basso e Batteria.**

Benaco Rock Star è riservato a tutti i musicisti italiani e stranieri, non vincolati a contratto discografico e che abbiano meno di 35 anni. Un evento quindi dedicato ai giovani emergenti ma anche sconosciuti che permetta loro di esprimersi promuovendo la propria musica.

La particolarità di questo concorso è il suo svolgersi online. Infatti per partecipare sarà sufficiente caricare il video della propria esibizione su YouTube!

Per maggiori informazioni su Benaco Rock Star andate su

[Sito](#)

BRIAN MAY SUONA PER I PENDOLARI

Brian May suona alla stazione londinese di St Pancras (quella di Eurostar per Parigi) per i pendolari! E' successo venerdì 1 marzo, verso le ore 18. Accompagnato dalla cantante **Kerry Ellis**, Brian May ha eseguito una serie di hits sia dei **Queen** che di altri gruppi.

La performance era per il lancio di **Tiger Tracks**, organizzazione volta a salvare e preservare le tigri dall'estinzione. Alcuni clips dalla performance si trovano qui:

Video

NICK MASON AD UNA CONFERENZA

La conferenza internazionale **ILMC** (ingresso solo su invito) vede ogni anno i maggiori operatori del settore musicale – agenti, managers, promoters – provenienti da tutto il mondo incontrarsi tre giorni per discutere e organizzare il prossimo anno musicale. La giornata finale della conferenza di quest'anno ha visto la partecipazione del batterista dei **Pink Floyd Nick Mason**, intervistato da Ed Bicknell, manager dei Dire Straits.



FESTIVAL CANTAUTORI

Il **Festival Cantautori d'Italia** si svolgerà ad Alba (Cn) dal **15 al 19 maggio 2013**.

Fra gli artisti coinvolti in questa edizione tutta al femminile, **Paola Turci, Deborah Bontempi in arte Julie ed Elena Urru**.

Fanno parte del programma anche eventi collaterali come l'incontro con il **direttore artistico del Club Tenco** Enrico de Angelis sulla "canzone d'autrice", e la slide show "Woman" a cura del celebre **fotografo Guido Harari**.

Per fornirvi ulteriori informazioni contattare:

Adriana Riccomagno

Ufficio stampa Festival Cantautori d'Italia

cell. 348 96 20 906

Link:

<http://www.cantautoriditalia.it>

<http://www.facebook.com/cantautoriditalia>

Twitter: @Cantautorilta

RADIODERVISH

Venerdì 12 Aprile concerto dei Radiodervish all' Estragon Club di Bologna: presenteranno i brani tratti dal nuovo album **Human**, una raccolta di composizioni che esprimono un sofisticato linguaggio sonoro nel quale entrano la world music, il jazz e la canzone d'autore. Il disco arriva al culmine di una stagione molto fortunata per il gruppo di Nabil Salameh (cantante libanese che da tanti anni vive in Italia) e di Michele Lobaccaro.

Sul palco con loro anche i gruppi selezionati dal Future Music Contest, evento su cui si può sapere tutto leggendo il seguente articolo...

Sito

pilloleMAT

FRANCO CERRI

Bella lezione di classe, sapienza jazzistica e finissima capacità d'intrattenimento quella andata in scena il 7 marzo al Baluardo della Cittadella.

Franco Cerri, giovanotto del 1926, accarezza le sue sei corde ed ogni lecito acciaccio senile deve arrendersi ad intelligenza e gusto.

Francesco Pullè



NEAL MORSE BAND

Bella serata prog quella del 28 febbraio a Trezzo sul Naviglio grazie alla **Neal Morse Band** (ai tamburi uno spettacolare Mike Portnoy) e agli svedesi **The Flower Kings** con tanto di jam finale e parziale reunion del progetto Transatlantic.

Francesco Pullè



TOUR DATES



a cura di ZIA ROSS

CONCERTI APRILE 2013

Lunedì
08/04

Lunedì
08/04

TEATRO BELLINI - Via Conte di Ruvo, 14 - NAPOLI (NA)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 081/5499688 - www.teatrobellini.it

AUDITORIUM DEL CENTRO SERVIZI CULTURALI SANTA CHIARA - Via S.Croce, 67 - TRENTO (TN)

FRANCESCO DE GREGORI

www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 0461/213834 - 800/013952 - info@centrosantachiara.it - www.centrosantachiara.it

SALE DOCKS MAGAZZINI DEL SALE - Dorsoduro 187/188 - VENEZIA (VE)

LO STATO SOCIALE

www.lostatosociale.it
info: www.sale-docks.org - www.myspace.com/saledocks187

Martedì
09/04

TEATRO COMUNALE - Piazza Vittorio Emanuele II - BELLUNO (BL)

FRANCESCO DE GREGORI

www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 0437/943303 - www.webdolomiti.net/tib_teatro.htm

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

PATTI SMITH

www.pattismith.net
info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

Mercoledì
10/04

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

NICOLA PIOVANI - VIAGGI DI ULISSE

www.nicolapiovani.com - www.myspace.com/nicolapiovaniofficial
info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com
Sala Sinopoli ore 21:00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

PATTI SMITH

www.pattismith.net
info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

BLACKOUT ROCK CLUB - via Casilina, 713 ang. via Romolo Balzani - ROMA (RM)

AFRICA UNITE

info: 06/24.15.047 - info@blackoutrockclub.com - www.blackoutrockclub.com - www.facebook.com/blackoutrockclubroma

ALCATRAZ - via Valtellina, 25 - MILANO (MI)

STRATOVARIUS - "NORDIC NEXUS OF NEMESIS TOUR 2013"

SPECIAL GUESTS AMARANTHE - SEVEN KINGDOMS

info: 02/69016352 - 339/2333672 - www.alcatrazmilano.com - www.myspace.com/alcatrazmilano

ESTRAGON - Via Stalingrado 83, Parco Nord - BOLOGNA (BO)

PAIN OF SALVATION IN ACOUSTIC, SPECIAL GUESTS ANNEKE VAN GIERBERGEN & ARSTIDIR

www.painofsalvation.com
info: 051/19980427 - www.estrakon.it - www.myspace.com/unofficialestrakon - www.facebook.com/EstrakonClub

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

PATTI SMITH

www.pattismith.net
info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

ORION CLUB - Viale John Fitzgerald Kennedy, 52 - CIAMPINO (ROMA)

PAIN OF SALVATION IN ACOUSTIC, SPECIAL GUESTS ANNEKE VAN GIERBERGEN & ARSTIDIR

www.painofsalvation.com
info: 06/43598891 - info@orionliveclub.com - www.orionliveclub.com

Cinema Teatro Alessandrino - Via Giuseppe Verdi, 12 - ALESSANDRIA (AL)

ELIO E LE STORIE TESE

info: 0131 252644 - 0131/234240 - 0131/234266 - www.teatrodialessandria.it

LANIFICIO 159 - Via di Pietralata, 159/A - ()

LO STATO SOCIALE

www.lostatosociale.it
info: 06/41780081 - 329/4492185 - 347/1809123 - info@lanificio159.com - www.lanificio159.com - www.facebook.com/lanificio159

AFTERLIFE Live Club - via della Gomma, 28 - PONTE SAN GIOVANNI (PG)

AFRICA UNITE

info: 075/3887361 - 393/9581530 - 393/9581531 - 393/9581898 - info@afterlifeclub.it - www.afterlifeclub.it - www.facebook.com/afterlife.perugia

Rockafè Bologna - Via Enrico Mattei, 102 - BOLOGNA (BO)

CONCERTO ALTARE THOTEMICO "SOGNO ERRANDO"

www.facebook.com/pages/Altare-Thotemico/153261531379777?ref=stream - www.facebook.com/events/344397929010305/
info: 051 0392244 - Mirko 393 2001767 - info@rockafe.net - rockafe.net/

Teatro Elios Aldò - Via Cercariolo, 42 - SCORZE' (VE)

GEGÈ TELESFORO

www.gegetelesforo.com - www.myspace.com/gegetelesforo
info: 041/5840175; UBI JAZZ Venezia 041/5828098 - info@circolo1554.com - www.ubijazz.it

CAVERN CLUB - Via delle Sorgenti, 215 - LIVORNO (LI)

OSANNA - ROSSO ROCK LIVE

www.osanna.it/
info: 320/8421887 - www.facebook.com/CAVERN.Livorno - cianpi@interfree.it

Venerdì
12/04

Teatro degli Arcimboldi - Viale dell'Innovazione, 1 - MILANO (MI)

ELIO E LE STORIE TESE

info: 02/641142212-214 - www.teatroarcimboldi.org

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

PATTI SMITH

www.pattismith.net
info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

Magazzini Generali - via Pietrasanta, 14 - MILANO (MI)

PAIN OF SALVATION IN ACOUSTIC, SPECIAL GUESTS ANNEKE VAN GIERBERGEN & ARSTIDIR

www.painofsalvation.com
info: 02 5393948 - www.magazzinigenerali.it

TOUR DATES

Venerdì
12/04

Castello Pasquini - - CASTIGLIONCELLO DI ROSIGNANO (LI)
BANDA OSIRIS
www.bandaosiris.it

Teatro Creberg - Via Pizzo della Presolana - BERGAMO (BG)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 035/343251 - www.crebergteatrobergamo.it

ZAM Zona Autonoma Milano - via Olgiati 12 - MILANO (MI)
LO STATO SOCIALE
www.lostatosociale.it
info: www.zam-milano.org - www.facebook.com/pages/ZAM/161630210556307

TEATRO DEGLI INDUSTRI - via G. Mazzini - GROSSETO (GR)
GINEVRA DI MARCO E STAZIONI LUNARI
www.ginevradimarco.com - STAZIONI LUNARI: matteo@picicca.it
info: 0564/21151 - www.gol.grosseto.it

LATTE PIU' - via G. di Vittorio, 38 - Zona Industriale - BRESCIA (BS)
MODENA CITY RAMBLERS
www.ramblers.it
info: 328/2550096 - titti1900@libero.it - www.lattepiulive.it - www.facebook.com/lattepiu.live

AUDITORIUM FLOG (Fondazione Lavoratori Officine Galileo) - Via Michele Mercati, 24/B
ZONA POGGETTO - FIRENZE (FI)
AFRICA UNITE
info: 055/487145 - 055/490437 - fax: 055486953 - www.flog.it - www.myspace.com/auditoriumflog - f.ninci@flog.191.it

Auditorium Manzoni - Via De' Monari, 12 - BOLOGNA (BO)
AREA
www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx
info: 051/2960864 (direzione) - 051/6569672 (biglietteria) - Fax 051/2759997 - info: www.auditoriummanzoni.it
biglietteria@auditoriummanzoni.it

MUDDY WATERS - Via del Ramaceto, 2 - CALVARI (GE)
OSANNA - ROSSO ROCK LIVE
www.osanna.it
info: 339/3195614 - 347/5376694 - www.muddywaters.it

Gran Teatro GEOX Ex Foro Boario - corso Australia - PADOVA (PD)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 049/8644888 - www.granteatrageox.com

PALAZZO DUCALE - Piazza Matteotti 9 - ()
LO STATO SOCIALE
www.lostatosociale.it
info: 010/5574000 - www.palazzoducale.genova.it

Sabato
13/04

Teatro degli Arcimboldi - Viale dell'Innovazione, 1 - MILANO (MI)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 02/641142212-214 - www.teatroarcimboldi.org

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)
PATTI SMITH
www.pattismith.net
info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

Sabato
13/04

PinUp Music & Beer - - MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)
MODENA CITY RAMBLERS
www.ramblers.it
info: 340/9884513 - info@thepinup.it - www.thepinup.it

Teatro CTM - Via IV Novembre 91 - REZZATO (BS)
MARLENE KUNTZ
www.marlenekuntz.com/ - www.facebook.com/MarleneKuntzOfficial - twitter.com/marlenekuntz - www.youtube.com/marlenekuntzvevo
info: 030/3366736

BLUE NOTE - Via Borsieri 37, Q.re Isola - MILANO (MI)
BERLIN-WATANABE-HERNANDEZ TRIO
info: 02/69016888 - www.bluenotemilano.com - www.facebook.com/bluenotemilano - info@bluenotemilano.com
Kazumi Watanabe chitarra, Horacio „el negro“ Hernandez percussioni, Jeff Berlin basso

ESTRAGON - Via Stalingrado 83, Parco Nord - BOLOGNA (BO)
AFRICA UNITE
info: 051/19980427 - www.estragon.it - www.myspace.com/unofficialstragon - www.facebook.com/EstragonClub

The Cage Theatre Teatro Mascagni Di villa Corridi - via del Vecchio Lazzaretto, 20 - LIVORNO (LI)
AREA
www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx
info: 392/8857139 - info@thecagetheatre.it - www.thecagetheatre.it - www.facebook.com/thecagetheatre

Mediolanum Forum - Via G. Di Vittorio, 6 - ASSAGO (MI)
SKA-P + TOY DOLLS + PERSIANA JONES
info: https://www.facebook.com/events/484256718280922

Club il Giardino Lugagnano - via Cao del Prà, 82 - LUGAGNANO (VR)
OSANNA + GIANNI LEONE + DAVID JACKSON
www.osanna.it/
info: www.clubilgiardino.org - www.clubilgiardino.org/eventi/vedi/217/osanna-presentano-rossorock-gianni-leone-balletto-di-bronzo

Domenica
14/04

Dom 14 Apr
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)
PATTI SMITH
www.pattismith.net
info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

Teatro Comunale dell'Osservanza - Via Livia Venturini, 18 - IMOLA (BO)
ENRICO RAVA
www.enricorava.com
info: 0542/25341
CROSSROADS: - 0544/405666-408030 - 051/226491 - 348/2350217 - www.crossroads-it.org - www.erjn.it

Theatro Del Vicolo - Vicolo Asdente, 9/b - PARMA (PR)
LA MASCHERA DI CERA + UNREAL CITY
info: 368/3127917 - www.facebook.com/events/416894368402009/
La Maschera Di Cera presenterà "Le porte del domani" al Theatro del Vicolo di Parma. Gli Unreal City, in qualità di supporter, presenteranno il loro primo album in uscita per Mirror Records.
Penotazione consigliata. Biglietto 15€

TOUR DATES

Lunedì
15/04 **PICCOLO TEATRO CARAMBOLAGE** - Via Argentieri, 19 - BOLZANO (BZ)
PAOLO FRESU & DEVIL QUARTET
www.paolofresu.it
info: 0471/981790 - 0471/324129 - www.carambolage.org - info@carambolage.org

Teatro Comunale - Via Cavour, 10 - RUSSI (RA)
SERVILLO - GIROTTI - MANGALAVITE TRIO
www.javiergirotti.com/trio-girotto-servillo-mangalavite
info: 0544/580742 - 0544/587641 - CROSSROADS: 0544/405666-408030 - 051/226491 - 348/2350217 - www.crossroads-it.org - www.erjn.it
Dall'incontro fra tre grandi della musica contemporanea e l'ironia di uno scrittore come Osvaldo Soriano nasce Futbol, canzoni sul calcio e sulla vita. Il calcio può essere solo un gioco da godersi ma può anche diventare metafora della vita. Come? Ce lo raccontano in un sorprendente spettacolo Peppe Servillo, fondatore cantante e autore dei testi degli Avion Travel, Javier Girotti, leader degli Aires Tango (nonché uno dei più grandi sassofonisti contemporanei) e Natalio Luis Mangalavite, maestro di pianoforte e supporter di artisti quali Ornella Vanoni e Paolo Fresu. Uno show in bilico fra brio e meditazione, fra ironia e maestria, fra lo sport e la vita diretto da tre grandi maestri: il risultato è inevitabilmente una pirotecnica combinazione di talento ed emozione. Peppe Servillo: voce Javier Girotti: saxes soprano, baritono, clarinetto basso, e flauti andini Natalio Mangalavite: pianoforte, tastiere e voce

OBIHALL EX SASCHALL - Via F. De André angolo Lungarno A. Moro - FIRENZE (FI)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 055/6504112 - info@obihall.it www.obihall.it http://www.facebook.com/obihallteatrodifirenze

Martedì
16/04 **BLUE NOTE** - Via Borsieri 37, Q.re Isola - MILANO (MI)
PAOLO FRESU & DEVIL QUARTET
www.paolofresu.it
info: 02/69016888 - www.bluenotemilano.com - www.facebook.com/bluenotemilano - info@bluenotemilano.com

Mercoledì
17/04 **BLUE NOTE** - Via Borsieri 37, Q.re Isola - MILANO (MI)
PAOLO FRESU & DEVIL QUARTET
www.paolofresu.it
info: 02/69016888 - www.bluenotemilano.com - www.facebook.com/bluenotemilano - info@bluenotemilano.com

AUDITORIUM FLAIANO - Lungomare Cristoforo Colombo, 121 - PESCARA (PE)
BERLIN-WATANABE-HERNANDEZ TRIO - ETNO MUSIC FESTIVAL
info: Società Teatro Musica: 085/4221463 - www.socteatromusica.it; Ente Manifestazioni Pescaresi 085/693093 - 085/4221463 - www.entemanifestazionipescaresi.it - www.entemanifestazionipescaresi.it/etno/2013/eventi_etno_music_2013.php
Kazumi Watanabe chitarra, Horacio "el negro" Hernandez percussioni, Jeff Berlin basso

Giovedì
18/04 **TEATRO COLOSSEO** - Via Madama Cristina, 71/a - TORINO (TO)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 011/6698034 011/6505195 - www.teatrocolosseo.it

Venerdì
19/04 **Teatro degli Arcimboldi** - Viale dell'innovazione, 1 - MILANO (MI)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 02/641142212-214 - www.teatroarcimboldi.org

FUORI ORARIO - Via Don Minzoni, 96/B - TANETO DI GATTATICO (RE)
MODENA CITY RAMBLERS
www.ramblers.it
info: 0522/671970 - www.arcifuori.it

Venerdì
19/04 **TEATRO COMUNALE DI VICENZA** - Viale Mazzini, 39 - VICENZA (VI)
EUGENIO BENNATO
www.tarantapower.it
info: 0444/327393 - info@tcvi.it - www.tcvi.it

Sabato
20/04 **Teatro degli Arcimboldi** - Viale dell'innovazione, 1 - MILANO (MI)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 02/641142212-214 - www.teatroarcimboldi.org

Teatro Civico della Spezia - Piazza Mentana, 1 - LA SPEZIA (SP)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 0187/757075 - info@orchestramassacarrara.it - www.orchestramassacarrara.it

TEATRO MORLACCHI - Piazza Francesco Morlacchi, 19 - PERUGIA (PG)
GINEVRA DI MARCO
www.ginevradimarco.com
info: 075/5722555 - www.teatrostabile.umbria.it

RIVOLTA PVC - Via Fratelli Bandiera, 45 - MARGHERA (VE)
MODENA CITY RAMBLERS
www.ramblers.it
info: 328/8240023 - www.rivoltapvc.org
TEATRO COMUNALE DI VICENZA - Viale Mazzini, 39 - VICENZA (VI)
EUGENIO BENNATO
www.tarantapower.it
info: 0444/327393 - info@tcvi.it - www.tcvi.it

Domenica
21/04 **Teatro Sociale di Como** - Via Bellini, 3 - COMO (CO)
ELIO E LE STORIE TESE
info: biglietteria 031/270170 - direzione 031/270171 - Fax 031.271472 - www.teatrosocialecomo.it

Teatro Comunale dell'Osservanza - Via Livia Venturini, 18 - IMOLA (BO)
PAOLO FRESU & DEVIL QUARTET
www.paolofresu.it
info: 0542/25341
CROSSROADS: - 0544/405666-408030 - 051/226491 - 348/2350217 - www.crossroads-it.org - www.erjn.it

TEATRO FILARMONICO - Via dei Mutilati, 4 - VERONA (VR)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 045/8009108 - www.accademiafilarmonica.org

Martedì
23/04 **TEATRO POLITEAMA PIACENTINO** - Via San Siro, 7 - PIACENZA (PC)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 0523/338540 - 0523/388650

TEATRO MUNICIPALE ROMOLO VALLI - piazza Martiri del VII Luglio - REGGIO EMILIA (RE)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 0522/458811 - biglietti 0522.458854 - www.iteatri.re.it - biglietteria@iteatri.re.it

TEATRO DELLA LUNA - Via G. Di Vittorio, 6 - ASSAGO (MI)
STEVE HACKETT - GENESIS REVISITED WORLD TOUR
www.hackettsongs.com
info: 02-48844898 - www.teatrodellaluna.com
Biglietti: www.ticketone.it

TOUR DATES

Mercoledì
24/04

TEATRO COMUNALE DI VICENZA - Viale Mazzini, 39 - VICENZA (VI)
STEVE HACKETT - GENESIS REVISITED WORLD TOUR
www.hackettsongs.com
info: 0444/327393 - info@tcvi.it - www.tcvi.it "SCHIOLIFE FESTIVAL" www.schiolife.com

TEATRO DELLE MUSE - Piazza della Repubblica - ANCONA (AN)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: **biglietteria** 071/52525 - 071/20784204 - 347/4435371 - www.teatrodellemuse.org

VILLA FERMANI - CORRIDONIA (MC)
LO STATO SOCIALE
www.lostatosociale.it
info: 338/7144836 - 333/6295048 - 347/7710277 - 329/1299143 - 338/7023977 - 339/4947545 -

Music for Peace - Via Balleydier 60, area elicoidale zona San Benigno - SAMPIERDARENA (GE)
MODENA CITY RAMBLERS
www.ramblers.it
info: www.creatividellanottemusicforpeace.org MUSIC FOR PEACE - CHE FESTIVAL

Giovedì
25/04

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)
PATTI SMITH
www.pattismith.net
info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

FORTEZZA DEL PRIAMAR - Corso Giuseppe Mazzini - ()
LO STATO SOCIALE
www.lostatosociale.it

BLUE NOTE - Via Borsieri 37, Q.re Isola - MILANO (MI)
OSIBISA
www.osibisa.co.uk/
info: 02/69016888 - www.bluenotemilano.com - www.facebook.com/bluenotemilano - info@bluenotemilano.com
www.bluenotemilano.com/evento/8074/

Venerdì
26/04

TEATRO IL SISTINA - Via Sistina, 129 - ROMA (RM)
STEVE HACKETT - GENESIS REVISITED WORLD TOUR
www.hackettsongs.com
info: 06/4826841 - 06/4200711 - www.ilsistina.com; org.: VentiDieci 077.3414521 - 0773.664946
PREVENDITE: www.ticketone.it - www.greenticket.it

LA TALPA E L'OROLOGIO - Viale Matteotti, 23 - IMPERIA (IM)
LO STATO SOCIALE
www.lostatosociale.it
info: www.latalpaolorologio.org

TAVAGNASCO ROCK - Via Quassolo - TAVAGNASCO (TO)
MODENA CITY RAMBLERS
www.ramblers.it
info: 0125/658450 - 333/4309709 - 349/3591699 - info@tavagnascorock.com - www.tavagnascorock.com

ORION CLUB - Viale John Fitzgerald Kennedy, 52 - CIAMPINO (ROMA)
FOLKSTONE
www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone
info: 06/43598891 - info@orionliveclub.com - www.orionliveclub.com

Venerdì
26/04

TORINO JAZZ FESTIVAL - Piazza Castello - ()
ENRICO RAVA QUINTET & ORCHESTRA DEL TEATRO REGIO
www.enricorava.com
info: TORINO JAZZ FESTIVAL: 800/329329 www.torinojazzfestival.it

Teatro Arlecchino - Via Gioberti - MONTE URANO (FM)
GEGÈ TELESFORO
www.gegetelesforo.com - www.myspace.com/gegetelesforo
info: 0734/840737 - 349/7122225 - Biglietteria 0734 840143 www.comune.monteurano.fm.it
338/4321643 - info@tamfactory.net - www.tamfactory.net - www.facebook.com/tamclub

CINEMA TEATRO SERENO - Traversa 12° Villaggio Sereno - BRESCIA (BS)
PHOENIX AGAIN - PROG ACOUSTIC LIVE
info: Concerto di beneficenza a favore dell'AIL, Associazione per la ricerca contro la LEUCEMIA-LINFOMI e MIELOMI. Nel corso del concerto presentazione del romanzo "Habenero, Tabacco e Caffè" con l'autore, Giorgio Mazzolari.
Ingresso Gratuito con offerta libera.

Sabato
27/04

Auditorium Manzoni - Via De' Monari, 12 - BOLOGNA (BO)
STEVE HACKETT - GENESIS REVISITED WORLD TOUR
www.hackettsongs.com
info: 051/6569672 (biglietteria) - Fax 051/2759997 - info: www.auditoriummanzoni.it - biglietteria@auditoriummanzoni.it

Teatro dell' Aquila - Via Giuseppe Mazzini, 4 - FERMO (FM)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 0734/284295 - www.comune.fermo.it - http://www.facebook.com/pages/Teatro-dellAquila-di-Fermo/125093804194664

C.S.A. PACI PACIANA - Via Grumello, 61/C - BERGAMO (BG)
LO STATO SOCIALE
www.lostatosociale.it
info: 035/4373217 - 349/5568734 - www.ecn.org/paciana

MAMAMIA ALTERNATIVE MUSIC CLUB
- via Mattei, 32 - SENIGALLIA (AN)
MODENA CITY RAMBLERS
www.ramblers.it
info: 071/6610017 - 366/3226540 - 393/9164881 - gilberto@mamamia.it - www.mamamia.it

TEATRO COMUNALE - Piazza Papa Niccolò IV - CAGLI (PS)
GEGÈ TELESFORO
www.gegetelesforo.com - www.myspace.com/gegetelesforo
info: 0721/781341; JAZZ IN PROVINCIA: 0721/820275 - 339/2343921 - www.fanojazznetwork.it

Club il Giardino Lugagnano - via Cao del Prà, 82 - LUGAGNANO (VR)
CLAUDIO LOLLI TRIO
info: www.clubilgiardino.org - www.facebook.com/events/446126722125519/

Domenica
28/04

Teatro La Fenice - via C. Battisti, 28 - SENIGALLIA (AN)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 071/7930842 - 335/1776042 - info@fenicesenigallia.it - www.fenicesenigallia.it

Lunedì
29/04

TEATRO FILARMONICO - Via dei Mutilati, 4 - VERONA (VR)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 045/8009108 - www.accademiafilarmonica.org

TOUR DATES

Lunedì
29/04
AUDITORIUM FLAIANO - Lungomare Cristoforo Colombo, 121 - PESCARA (PE)
TERESA DE SIO - ETNO MUSIC FESTIVAL
info: Società Teatro Musica: 085/4221463 - www.socteatromusica.it; Ente Manifestazioni Pescaresi 085/693093 - 085/4221463 - www.entemanifestazionipescarese.it - www.entemanifestazionipescarese.it/etno/2013/eventi_etno_music_2013.php

Martedì
30/04
Teatro Europa - Piazza Della Costituzione 4 (AREA FIERA) - BOLOGNA (BO)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 051/372540 - www.teatroeuropa.it - info@teatroeuropa.it
ARENA DELLA PACE, Ipercoop di Japigia - Via Natale Loiacono, 20 - BARI JAPIGIA (BA)
CAMILLORE REGNO DI SGHISGHIGNO, SAKKEE SED, LO STATO SOCIALE, OFFLAGA DISCO PAX, ANDREA APPINO, ROY PACI - CONCERTONE DEL PREMIO MAGGIO

Club il Giardino Lugagnano - via Cao del Prà, 82 - LUGAGNANO (VR)
THE TRIP
info: www.clubilgiardino.org - www.clubilgiardino.org/eventi/vedi/230/the-trip

CONCERTI MAGGIO 2013

Mercoledì
01/05
ROMA - Piazza San Giovanni (ROMA)
CONCERTO DEL 1° MAGGIO
ARTICOLO 1 FESTIVAL - Piazza Farini - RUSSI (RA)
FOLKSTONE
www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone
info: 346/6130580 - management@showstripsilence.com

Giovedì
02/05
PALAOLIMPICO - Via Filadelfia, 82 Torino - TORINO (TO)
MARK KNOPFLER
www.markknopfler.com
info: 011/6164963 - www.palaolimpicotorino.it

Venerdì
03/05
Teatro Lyrick - viale Gabriele D'Annunzio, Santa Maria degli Angeli - ASSISI (PG)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 075/8044359 - www.teatrolyrick.com - www.facebook.com/teatro.assisi

FESTA DELLA BIRRA - Spirano - (BG)
FOLKSTONE
www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone

Mediolanum Forum - Via G. Di Vittorio, 6 - ASSAGO (MI)
MARK KNOPFLER
www.markknopfler.com
info: https://www.facebook.com/events/484256718280922

Circolo Ricreativo Culturale Il Peccio - Via Belvedere, 31, - TROFARELLO (TO)
OSANNA - ROSSO ROCK LIVE
www.osanna.it
info: +39 3387552827 - www.ilpeccio.com

Sabato
04/05
PALABAM - Via Melchiorre Gioia, zona BOMA - MANTOVA (MN)
ELIO E LE STORIE TESE
info: 0376/245660 - 0376/224599 - www.palabam.it - www.myspace.com/palabam

Sabato
04/05
MERCATIGENERALI - Contrada Junghetto, S.S. 417 per Gela, Km 69 - (CT)
BANDA OSIRIS
www.bandaosiris.it
info: 095/571458 - 334/9197095 - www.mercatigenerali.org - www.facebook.com/mercatigeneralitre

TEATRO VERDI - Via Ghibellina, 99 - FIRENZE (FI)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 055/213496 - 055/212320 - www.teatroverdifirenze.it - http://www.teatroverdionline.it

SONAR - Loc. Molinuzzo, 3, Gracciano - COLLE DI VAL D'ELSA (SI)
MODENA CITY RAMBLERS
www.ramblers.it
info: 339/3476872 - 333/4428062 - 342/0476967 - Bside2004@hotmail.com - www.sonarlive.com - www.facebook.com/sonar.live

TEATRO COLOSSEO - Via Madama Cristina, 71/a - TORINO (TO)
PFM PREMIATA FORNERIA MARCONI - PFM CANTA DE ANDRÉ E SUCCESSI PFM
www.pfmpfm.it www.facebook.com/premiataforneriamarconi
info: 011/6698034 011/6505195 - www.teatrocolosseo.it

Auditorium Manzoni - Via De' Monari, 12 - BOLOGNA (BO)
VITTORIO DE SCALZI E NICO DI PALO DEI NEW TROLLS
www.newtrolls.net
info: 051/6569672 (biglietteria) - Fax 051/2759997 - info: www.auditoriummanzoni.it - biglietteria@auditoriummanzoni.it

Domenica
05/05
Club il Giardino Lugagnano - via Cao del Prà,, 82 - LUGAGNANO (VR)
PENDRAGON + METHODICA
info: www.clubilgiardino.org

Martedì
07/05
Teatro Augusteo - Piazzetta Duca D'Aosta, 263 - NAPOLI (NA)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: 081/414243 - 081405660 - info.teatroaugusteo@libero.it - www.teatroaugusteo.it

Associazione Culturale Lomax - Cortile Archirotti, 1 di Via Fornai, 44 - CATANIA (CT)
GINEVRA DI MARCO
www.ginevradimarco.com
info: 095/2862812 - www.lalomax.it - www.facebook.com/alanlomaxct

MUSICA PER VIAGGIATORI

APRILE MAGGIO 2013

Mercoledì
10/04

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)
John Lees BARCLAY JAMES HARVEST
info: www.boerderij.org

Giovedì
11/04

LE ORME - tour europeo
Inizia l'11 aprile il tour europeo delle Orme, qui sotto le date:
11 APRILE - RUSSELSHEIM (DE)
12 APRILE - ZOETERMEER (NL), KULTUURPODIUM BOERDERIJ
14 APRILE - VERVIERS (BE), **Spirit of 66**
18 APRILE - SCHWERIN (DE)
19 APRILE - ROSTOCK (DE)
20 APRILE - REICHENBACH (DE)
info: www.leorme.info

Spirit of 66 - Place du Martyr, 16 - B-4800 Verviers (Belgio)
CACTUS
(**Carmin APPICE, Jim McCARTY, Jimmy KUNES, Randy PRATT, Pete BREMY**)
www.cactusrocks.net/
info: +32 (0)87 35 24 24 - www.spiritof66.be/ - info@spiritof66.be

Venerdì
12/04

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)
LE ORME
www.leorme.info
info: www.boerderij.org

Sabato
13/04

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)
HEATHER FINDLAY BAND + PANIC ROOM + IOEARTH
Progressive rock
info: www.boerderij.org

Domenica
14/04

Spirit of 66 - Place du Martyr, 16 - B-4800 Verviers (Belgio)
LE ORME
www.leorme.info
info: +32 (0)87 35 24 24 - www.spiritof66.be/ - info@spiritof66.be

Sabato
20/04

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)
PAIN OF SALVATION ACOUSTIC TOUR 2013 + special guests
info: www.boerderij.org

Lunedì
22/04

PALAZZO DEI CONGRESSI - Piazza Indipendenza, 4 - LUGANO (Svizzera)
FRANCESCO DE GREGORI
www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori
info: +41 91/9110404 - www.lugano-conventions.com

Venerdì
26/04

Club Città - Nagasaki - (Japan)
"Italian Prog Fest":
MAXOPHONE - MUSEO ROSENBAACH
info: clubcitta.co.jp/001/italianprogfes/ (sito in giapponese); biglietti: clubcitta.co.jp/ticket/
KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)
EARTH WIND & FIRE Experience Ft. Al McKay
info: www.boerderij.org

Sabato
27/04

Club Città - Nagasaki - (Japan)
"Italian Prog Fest":
IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA (with String Orchestra) - FORMULA 3
info: clubcitta.co.jp/001/italianprogfes/ (sito in giapponese); biglietti: clubcitta.co.jp/ticket/

Sabato
27/04

Espace Culturel Victor Jara - 31 place Van Zeeland - Soignies (Belgio)
"ProgRésiste Convention 2013":
ÅNGLAGÅRD - SPECIAL PROVIDENCE - KOTEBEL - LOCANDA DELLE FATE - ARANSI - MORPHELIA
info: www.facebook.com/Progresiste
Convention di ProgRésiste, prima rivista francofona dedicata al rock progressivo, pubblicata in Belgio.

e
Domenica
28/04

Teatro-Cine - Rua 1º de Maio - Gouveia (Portugal)
"Gouveia Art Rock 2013 prog festival":
ARTI & MESTIERI (Italy) - THE ENID (UK) - FIVE STOREY ENSEMBLE (Bielorussia) - HUMBLE GRUMBLE (Flemish Belgium) - MOON SAFARI (Sweden) - MUSICA NUDA (Italy) - TRABALHADORES DO COMÉRCIO (Portugal) - RICK WAKEMAN (UK)
info: +351 238-491532 - gaudela.net/gar/index-e.html

Domenica
28/04

Club Città - Nagasaki - (Japan)
"Italian Prog Fest":
MAURO PAGANI - AREA
info: clubcitta.co.jp/001/italianprogfes/ (sito in giapponese); biglietti: clubcitta.co.jp/ticket/

Mercoledì
01/05

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)
HIROMI TRIO PROJECT ft. Anthony Jackson & Simon Phillips
www.hiromimusic.com/
info: www.boerderij.org
jazz

Venerdì
03/05

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)
PENDRAGON & support GARY CHANDLER (JADIS)
<http://www.pendragon.mu/>
info: www.boerderij.org
neoprog

Venerdì
03/05

Majestic Theater - 25 Carlisle Street - Gettysburg, PA (USA)
"RoSfest 2013", Rites of Spring Festival:
Ven 3/mag da h 18 a h 23: **BOLUS - THE FLOWER KINGS**
Sab 4/mag da h 11 a h 23: **JOLLY - PAIN OF SALVATION - BELIEVE - RIVERSIDE**
Dom 5/mag da h 11 a h 23: **DREAM THE ELECTRIC - MOETAR - ELECTRIC ASTURIAS - SHADOW GALLERY**
info: www.rosfest.com/ - www.facebook.com/RoSfest
Biglietti: Majestic Theater Box Office 001 (717) 337-8200 - www.gettysburgmajestic.org/ e cliccare BUY TICKET.

a
Domenica
05/05

ANTICIPAZIONI MAGGIO 2013

Continuano i loro tour iniziati in aprile:

- **FRANCESCO DE GREGORI** (date e tappe ai suoi siti www.francescogregori.net - www.myspace.com/francescogregori).
- **MODENA CITY RAMBLERS** tra locali live, centri sociali e concerti in piazza (www.ramblers.it)
- **PAOLO FRESU**, che suona in vari festival jazz (www.paolofresu.it)
- La **ALEX CARPANI BAND** l'11 maggio - Livorno, CAVERN CLUB ma anche l'8 al PROG'SUD di Marsiglia, insieme a **DAVID JACKSON** e proseguirà durante l'estate
- **OSANNA ROSSO ROCK IN TOUR 2013**: 16/5 a Reggio Calabria al TEATRO CILEA, con orchestra, **D. JACKSON** e **G. LEONE** e proseguirà con altre date in giugno e in luglio
- La **LOCANDA DELLE FATE** che, di ritorno dai vari festival all'estero si esibirà l'11 con i **GRAN TURISMO VELOCE** all'auditorium di Veruno (NO) e il 18 con gli **ASTROLABIO** a Tregnago (VR)
- E infine i **FOLKSTONE** (www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone), la band bergamasca di celtic metal continuerà fino all'autunno il suo tour in Italia tra live club e feste all'aperto

Due serate tra Emilia e Lombardia per gli **URIAH HEEP**, il 10 al **Fillmore** di Cortemaggiore e l'11 al **Live Club** di Trezzo d'Adda.

Torna il Boss, **BRUCE SPRINGSTEEN** anche quest'anno in Italia con quattro nuove date:

- 30 maggio **Piazza Plebiscito** a Napoli
- 1 giugno **Stadio Euganeo** di Padova
- 3 giugno **Stadio San Siro** di Milano
- 11 luglio **Ippodromo Capannelle, Rock in Roma**.

JOE SATRIANI fa tre serate:

- 28 maggio **Palapartenope** di Napoli
 - 29 maggio **Atlantico Live** di Roma
 - 30 maggio **Live Club** di Trezzo sull'Adda (Milano)
- biglietti www.ticketone.it

Il **Giardino di Lugagnano** come al solito offre occasioni di buona musica: dopo i numerosi eventi di questi ultimi mesi (per dire: gli Osanna, Claudio Lolli e i Trip solo in aprile), giovedì 9 ospita i **THE WATCH + CLASSIC EMERSON LAKE & PALMER TRIBUTE** e l'11 maggio, per il **Verona Prog Fest**, **ALDO TAGLIAPIETRA BAND FEAT. ANDREA BASSATO + LA MASCHERA DI CERA** (quella serata richiederebbe il dono dell'ubiquità vista la quantità di eventi da non perdere).

I musicofili viaggiatori tengano d'occhio il **KULTUURPODIUM BOERDERIJ** di Zoetermeer (Olanda): oltre alle serate già segnalate, il programma per maggio prevede chicche come:

- 9/5 - **SAXON** (metal)
- 10/5 - **MYSTERY** ft. **BENOIT DAVID** (prog)
- 18/5 - **PROGDREAMS II: SPOCK'S BEARD, DISTRICT 97, BEARDFISH & SOUND OF CONTACT**
- 20/5 - **LEE RITENOUR & BAND** (US jazz guitarist)
- 22/5 - **CHESTER THOMPSON TRIO** (batterista di Zappa, Genesis, Weather Report...)

Festival in Italia e fuori:

- **PROG'SUD 2013**
(8-11 maggio) Les Pennes-Mirabeau, Marseille (Francia), www.progsudfestival.fr/.
Suoneranno: **ALEX CARPANI BAND (ITALIA) - DAVID JACKSON** dei VDGG (UK) - **YUKA&CHRONOSHIP (GIAPPONE) - LAZULI (FRANCIA) - CHILDREN IN PARADISE (FRANCIA) - WEEND'Ô (FRANCIA) - PROFUSION (ITALIA) - ECLAT (FRANCIA) - HERBA D'HAMELI (SPAGNA) - ELORA - UKA & CHRONOSHIP (GIAPPONE) E TELESCOPE ROAD**, la nuova formazione di William KOPECKY (USA)
- **CELEBR8.2** Progressive Rock Festival,
Kingston-Upon-Thames (UK) - www.celebr8prog.com/Home.html.
Lineup: **THRESHOLD - FROST - DISTRICT 97 - IOEARTH - ACOUSTIC SETS FROM THE CLIVE MITTEN AND MARK SPENCER TRIO AND KNIFEWORLD - ARENA - MYSTERY - HAKEN - HARVEST - ALAN REED AND THE DAUGHTERS OF EXPEDIENCY - ACOUSTIC SETS FROM SIMON GODFREY, MATT STEVENS, ANDY TILLISON, ANDY AND MATT DUO AND GALAHAD**

- **TERRA INCOGNITA Convention**,
18-19 maggio 2013 - Quebec City - Canada - terraincognitamag@hotmail.com:
RPWL (GERMANIA) - PHIDEAUX (USA) - THE FLOWER KINGS (SVEZIA) - IL CASTELLO DI ATLANTE (ITALIA)
- **Primavera Sound 2013**
Barcellona dal 22 al 26 maggio, con nomi come **BLUR, THE JESUS AND MARY CHAIN, NICK CAVE & THE BAD SEEDS, DEAD CAN DANCE** e moltissimi altri - www.primaverasound.com/.
- Nel nostro piccolo, con la crisi e tutto il resto anche da noi non si scherza: la **Casa di Alex** di Milano, durante **l'AltrOck/Fading Festival** di fine maggio ospiterà tra gli altri i **WOBLER**, gruppo scandinavo ben conosciuto dagli appassionati di prog
- sabato 25 all'**Ippodromo dei Fiori di Villanova d'Albenga**, all'interno del FIM, FESTIVAL "RIVIERA PROG", inizia alle 15: **FLOWER FLESH - LA COSCIENZA DI ZENO - GOAD - ORCHESTRA SINFONICA DI SAN REMO - BIGLIETTO PER L'INFERNO - DELIRIUM - TRIP - CLAUDIO SIMONETTI - DAEMONIA** - info: info@fimfiera.it

Hanno lavorato per voi a questo numero (in ordine alfabetico):

Alexandro Baldassarini



Alexandro Baldassarini nasce a Castellaneta (TA) il 15 Gennaio 1977. A 12 anni si trasferisce a Buenos Aires dove inizia la sua attività artistica, prima attore e poi musicista, oscillando fra teatro, letteratura e rock mentre intraprende e conclude i suoi studi universitari, laureandosi in Psicologia Clinica nel 2000.

Alla tenera età di 16 anni, durante un Monsters of Rock a Buenos Aires, nell'attesa dell'arrivo di Ozzy Osbourne sul palco, ascolta una melodia che attraversa il suo cuore... si trattava di Astral Traveller degli Yes. Da quel giorno tutto fu diverso e la sua devozione al Progressive è cresciuta sempre di più. Al ritorno in Italia, nel 2001 continua alla ricerca di gruppi progressive da ascoltare, soprattutto nella scena italiana.

Nel 2006 la vita lo vede arrivare a Madrid, città che ama sin dal primo giorno, dove continua a coltivare il suo interesse per l'arte drammatico e la letteratura, diventando sceneggiatore occasionale di cortometraggi.

Nel 2012, ad un concertó degli RPWL, conosce un grupo di gente molto speciale e viene invitato a partecipare ad un noto programa radio dedicato al progressive di nome Radio Subteranea.

Alexandro si decide ad entrare nel team, guadagnandosi il soprannome di "Il Premiato" dato il suo incondizionale amore per la PFM.

Sempre per caso si trova davanti agli occhi una eccellente pubblicazione dedicata all'Art Rock, MAT2020 e dallo scambio di chiacchiere con Angelo De Negri, nasce una bellissima collaborazione.

alexandro.baldassarini@musicarteam.com

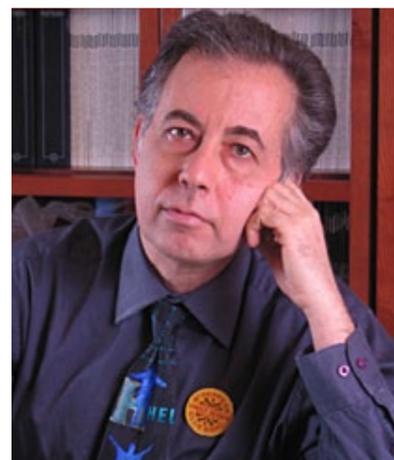
Corrado Canonici



Nasce, ma con un karma abbastanza pulito. Rockettaro da giovanissimo, si diploma poi in contrabbasso e composizione. Diventa contrabbassista classico professionista, ha l'impudenza di vincersi qualche premio internazionale, poi gira il mondo suonando. Si trasferisce a Londra nel 1997 e pochi anni dopo fonda l'agenzia World Concert Artists che organizza tournée di artisti, shows e mostre culturali. Ma il destino lo riporta verso il mai dimenticato amore di gioventù per il prog. Attualmente rappresenta Keith Emerson (con cui ha anche suonato), Greg Lake, Geoff Downes, Marco Sabiu (direttore d'orchestra con Ligabue e Sanremo Festival), uno show tributo a Kate Bush, mostre di dinosauri interattivi e shows di kung-fu. Ha anche fondato una casa editrice e discografica che collabora con l'attore Christopher Lee. Perché, a far sempre le stesse cose, ci si annoia tanto.

corrado.canonici@musicarteam.com

Glauco Cartocci



Nato a Roma il 16 Febbraio 1951.

Laureato in architettura, lavora come progettista grafico.

Durante l'università firma copertine ed illustrazioni per la casa editrice Fanucci di Roma, specializzata in fantascienza ed horror. Le collane sono "Futuro" ed "Orizzonti", oggi divenute quasi degli oggetti di culto presso gli appassionati del genere.

Negli anni '70-80 cura diversi libri su Roma e il pittore Roesler Franz, scrive testi per i libri fotografici di Giancarlo Gasponi.

Da sempre appassionato di Rock, chitarrista, batterista e compositore per hobby, noto commentatore su Internet, Cartocci trasferisce le sue conoscenze musicali nei suoi racconti, nei quali la musica non è semplice colonna sonora, ma sale in primo piano e diviene protagonista.

I suoi libri si inseriscono nel processo di "mitizzazione" in atto, del Rock degli anni '60 e '70.

Ha pubblicato:

PID (?) Il Caso del Doppio Beatle (Edizioni Robin)

Si tratta di un saggio su una delle più note leggende metropolitane della Storia. L'autore fa il punto su questa discussa "ipotesi", fornendo dati e punti di vista differenti, ma lasciando il lettore libero di trarre le proprie conclusioni.

Il libro viene continuamente ristampato e aggiornato.

"L'uomo dei Rockodrilli-Fantanecrologi per gli idoli del nostro tempo" (Edizioni Aereostella)

Racconti, "Come era nero il vinile" (Edizioni Aereostella) thriller-rock, le indagini dell'investigatore Floyd Hendrix.

glauco.cartocci@musicarteam.com

Federica Delprino



E' nata e vive a Savona dove frequenta l'ultimo anno di liceo classico.

È piena di passioni e con tanta voglia di dire la propria. Ama la moda in ogni sua manifestazione stilistica, la scrittura, la musica, lo sport, ogni forma d'arte. Per condividere la propria opinione ha aperto un blog e ha avuto la possibilità di scrivere per alcuni siti web. Essere attiva come blogger è per lei un modo per venire a contatto con nuove realtà, entrare in comunicazione con esperti e far parte di progetti sempre nuovi e diversi che diano la possibilità di scoprire sempre qualcosa in più. La voglia di imparare è tanta e per far questo disposta a mettersi sempre in gioco.

federica.delprino@musicarteam.com

Angelo De Negri



Genovese, 18 febbraio 1967, architetto dei materiali e delle modalità costruttive eco-compatibili. Ama scrivere le sue emozioni ed emozionarsi ascoltando musica. Collezionista di dischi e di concerti, è un appassionato cultore di Rock Progressivo fino a farne quasi una religione. A lui va il grande merito di aver organizzato, nel gennaio 2012, il concerto di risonanza nazionale ProgLiguria in favore delle popolazioni alluvionate del levante ligure. Raffinato Graphic and Web Designer, cura amorevolmente l'aspetto grafico di MAT2020.

angelo.denegri@musicarteam.com

Elisa Enrile



Vive a Savona e frequenta l'ultimo anno di liceo classico. Appassionata da sempre di scrittura, spera un giorno di poter trasformare in progetti concreti i testi che per ora sono solo bozze racchiuse nel suo computer. Grazie agli attenti e scrupolosi insegnamenti del papà, impartiti a lei e a suo fratello sin dalla più tenera età, ha imparato ad amare ogni genere musicale, e può vantare una discreta conoscenza in questo campo. Ama leggere, danzare e stare in compagnia. È pronta e felice di buttarsi in questa nuova esperienza!

elisa.enrile@musicarteam.com

Erica Elliot



Erica Elliot, l'americana...ha girato il mondo per studio e piacere. Ora vive a Savona dove assieme ad altri 2 soci gestisce la Oxford International School dal 2007. Insegnante, responsabile didattica ama il suo lavoro e ci si dedica totalmente e con tenacia. Coinvolta (trascinata) in questa avventura dal socio e da un comune amico...cerca di dare il suo contributo con traduzioni e interpretariato...trampolino è stata la serata al teatro Govi con Steve Hackett... perchè la musica si fa capire ovunque, la parola, purtroppo, no! Enjoy and buona vita !!!!!

erica.elliott@musicarteam.com

Ritchie Hernandez



Il veterano del team di Subterranea Art Rock Radio. Inizia nel mondo della musica nel 1979 come tecnico del suono, lavoro che realizza per ben 10 anni creando la sua propria società: Solaris.

Nel 1984 entra a far parte del mondo radiofonico collaborando con Radio Fhortaleza, Onda Verde e Onda 2000 a Madrid. Si occupa di controllo tecnico, produzione e conduzione e dal 1985 al 1987 produce il suo programma "El Universo Encantado".

Nel 1989 abbandona momentaneamente la musica e per 16 anni si dedica all'informatica restando sempre in contatto con fans e artisti della scena prog internazionale. Nel 1996 crea uno spazio web, "La cueva de Sadd" dedicato alla promozione del progressive in Spagna.

Nel 2007 inizia una nuova tappa nella sua vita unendo la passione per la musica e la radio. Assieme alla fotografa Eden Garrido fonda il team

Elipse en el 2009 crea lo spazio radiofonico "La Otra Frontera".

Nel 2010 assieme a David Pintos Area, Engelbert Rodriguez, Agata Banska e Eden Garrodo fondano Radio Subterranea e, grazie al suo enorme successo, riesce a creare la Spanish Art Rock Society e il festival Solaris Art Rock Experience.

ritchie.hernandez@musicarteam.com

Athos Enrile



Nasce a Savona 56 anni or sono. Affermato Web Journalist e critico musicale è sicuramente uno dei massimi esperti nazionali di musica prog (e non solo). Nel 2011 ha pubblicato il suo primo libro, scritto insieme a Massimo Pacini, basato sulla interazione tra immagine, poesia e musica dal titolo "Cosa resterà di me?" (Editoriale Darsena). Raffinato presentatore di eventi, moderatore e blogger molto prolifico, viene giornalmente seguito da un vasto numero di affezionati lettori. Quando intervista qualche personaggio dà il meglio di sé.

athos.enrile@musicarteam.com

Gianni Leone



Nasce a Napoli. A soli otto anni comincia a studiare pianoforte classico e già ad undici forma il suo primo complesso di ispirazione beat. Nel 1970 entra a far parte della band progressive Città Frontale, che di lì a poco diventerà Osanna. Nel 1971 entra nel Balletto di Bronzo. Il nuovo talentuoso arrivato prenderà in mano le redini del gruppo, creando il loro capolavoro più acclamato, YS, un concept album ispirato ad una leggenda celtica. Il gruppo si scioglierà nell'autunno del 1973.

Conclusasi l'esperienza con il Balletto di Bronzo, si trasferisce a Roma, dove vive tuttora. Decide di diventare un artista solista nel senso più completo ed estremo del termine. Assume lo pseudonimo LeoNero e parte prima per Londra e poi per New York, dove registra interamente

da solo - fatto all'epoca decisamente avanguardistico e insolito, tanto più considerando la sua giovane età - l'album VERO, assumendo i ruoli di compositore, paroliere, produttore, arrangiatore, cantante, tastierista, chitarrista, batterista e bassista. Poi si trasferisce a Hollywood dove realizza un altro album da solista, Monitor. Quindi comincia un lungo periodo in cui si dedicherà soprattutto alla sua attività di solista esibendosi in Italia e all'estero (Vienna, Berlino, Stoccolma) e realizzando vari singoli.

Nel 1995 decide di riformare il Balletto di Bronzo in versione trio selezionando un bassista e un batterista giovanissimi, che poi verranno negli anni via via sostituiti sempre da nuovi elementi fino ad oggi. A partire dal 2000, e ancora attualmente, il Balletto di Bronzo viene invitato a suonare nei più importanti festival prog internazionali negli Stati Uniti, in Messico, in Brasile, in Francia ed effettua tournées di grandissimo successo in Giappone, Cile, Brasile, Messico. Gianni Leone adora però anche esibirsi da solo con le tastiere, la voce e la drum machine, oltre ad essere ospite fisso ai concerti degli Osanna con David Jackson (ex VDGG). Diplomato al Liceo Artistico, dice di sé (fra l'altro): "Io sono creativo a 360 gradi da quando apro gli occhi a quando li chiudo e non necessariamente nell'ambito musicale". Infatti si disegna gli abiti da solo e realizza con le sue mani accessori e oggetti di scena oltre a sculture, "invenzioni"... E poi scrive i suoi graffianti articoli... leonini.

gianni.leone@musicarteam.com

Marina Montobbio



Nata nel 1960 e cresciuta nella provincia alessandrina, vive a Genova e lavora a Savona nel settore pubblico.

Una grande passione per la fotografia (ha esposto negli anni 80/90 in diverse collettive e personali e pubblicato su alcune riviste musicali) e per la musica (più di 30 anni di concerti rock, vissuti e fotografati).

marina.montobbio@musicarteam.com

Donald McHeyre (Damiano Premutico)



Da oltre venti anni divulga attraverso programmi radiofonici, rassegne cinematografiche, mostre, incontri culturali, concerti e qualunque altra forma comunicativa che può venire in mente il fantastico, il meraviglioso e l'insolito che si trovano in musica, letteratura, arti figurative, cinema e vita. Già in passato collaboratore della storica fanzine THX, organizzatore di eventi presso l'Istituto Giapponese di Cultura e ideatore e conduttore del programma Joe's Garage presso diverse emittenti radiofoniche private, dal 2008 collabora a tempo pieno con TRS Radio nella quale trova finalmente "la radio libera" che gli permette di diffondere il gusto per la "discussione creativa" e della divulgazione culturale ma con "leggerezza".

Conduce con vena fantasiosa IL SABATO DI PUNTO D'INCONTRO, programma di musica, libri, cinema, serie TV e arte oltre a essere coautore e presentatore di NIGHT AFTER NIGHT dedicato ai migliori concerti dei grandi gruppi che hanno fatto la storia del rock.

donald.mcheyre@musicarteam.com

Francesco Paolo Paladino



Sperimentatore nel campo musicale e visivo, vive e lavora a Piacenza; è stato premiato a Venezia, Houston New York, Katmandu, Freistadt per i suoi film.

francescopaolo.paladino@musicarteam.com

Massimo Max Pacini



Savonese, anno di nascita 1960, ingegnere specializzato in sicurezza e impiantistica con alle spalle una lunga esperienza come speaker radiofonico che lo ha reso, in via definitiva, musicalmente 'ammalato' e ... tremendamente contagioso. Esperto di cinema, apprezzato scrittore e Web Journalist ha al suo attivo la pubblicazione di tre libri. La sua opera più conosciuta si intitola "Clare", è contenuta nella raccolta "Scintille per l'eternità" (Editoriale Darsena) ed è dedicata alla magica incisione di "The Great Gig In The Sky" da parte dei Pink Floyd insieme a Clare Torry. E' webmaster dei siti MusicArTeam e MAT2020.

max.pacini@musicarteam.com

Fabrizio Poggi



Cantante e armonicista, viaggiatore, scrittore e giornalista, premio Oscar Hohner Harmonicas, 15 album incisi, di cui cinque registrati negli Stati Uniti, ha suonato con tanti grandi del blues, del rock e della canzone d'autore tra cui Garth Hudson di The Band e Bob Dylan, The Blind Boys of Alabama, Marcia Ball, Jerry Jeff Walker, Zachary Richard, Flaco Jimenez, Charlie Musselwhite, Bob Margolin, Augie Meyers, Steve Cropper, The Blues Brothers Band, Richard Thompson, Eric Bibb, Guy Davis, Billy Joe Shaver, Ponty Bone e Otis Taylor.

fabrizio.poggi@musicarteam.com

Mauro Selis



Savonese classe 1961, coniugato con 2 figli, Psicologo - Psicoterapeuta ad indirizzo costruttivista è attualmente Dirigente Psicologo presso il Sert (Servizi per le tossicodipendenze) di Finale Ligure (SV) nonché Referente alla Formazione per il suo Dipartimento.

Sportivo da sempre, soprattutto pallanuotista, ha conquistato 4 titoli Italiani giovanili con la Rari Nantes Savona.

Musicofilo ma non musicista, predilige il genere progressive-rock di cui è accanito ricercatore di nuove realtà artistiche da tutto il mondo, ha in tal senso creato nell'Agosto 2011 un blog sul Progressive del terzo millennio.

Nella Primavera del 2012, con la straordinaria partecipazione artistica di Silvana Aliotta (voce) e Marcello Capra (chitarra), è uscito un disco singolo dal titolo "Aspettando Jackpot" di cui ha scritto il testo dedicato al gioco d'azzardo patologico e che ha vinto il 1° Concorso "Inchiostro Progressivo".

mauro.selis@musicarteam.com

Nicola Tavernini



Sono Nicola Tavernini, 32 anni, libero professionista geometra, con la passione della musica e della fotografia, suono in gruppo musicale da molti anni e mi reputo una persona molto curiosa e intraprendente e mi piace esplorare nuovi orizzonti e scoprire cose nuove. Sposato con 3 magnifici figli. Abito in provincia di Trento al limitare del lago di Garda.

nicola.tavernini@musicarteam.com

Alberto Sgarlato



Fin da bambino è percorso ed attraversato da note su note, grazie a uno zio che gli ha fatto scoprire quanto di buono fosse stato fatto negli anni '70, e ad un fratello maggiore che gli ha permesso di scoprire l'essenza positiva degli anni '80.

Terminato il liceo classico si sente inappagato dalla vita di semplice ascoltatore e si imbarca nel suo primo progetto musicale "suonato": gli Altrove.

Negli anni suona con diverse bands e, sempre a livello hobbystico, in qualità di socio di diverse associazioni culturali, organizza o coorganizza eventi musicali nel Ponente Ligure.

Oggi, con i Flower Flesh, ha realizzato un album di materiale inedito, "Duck in the box", definito da chi lo ha ascoltato come "un disco di progressive rock moderno" e distribuito da Black Widow Records.

Sul piano professionale, dopo diversi anni di gavetta nella cronaca provinciale e per i notiziari delle radio locali, conquista l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti, che possiede tuttora, dopodiché lavora per diverse aziende di grafica. Oggi ricopre vari compiti di consulente editoriale per alcune case editrici in tutta Italia. Ma poiché la musica rimane la sua passione più grande, collabora anche, per puro divertimento, con diversi siti di critica musicale.

alberto.sgarlato@musicarteam.com

Riccardo Storti



Genovese, insegna Lettere alla Scuola Secondaria di Primo Grado. Coordinatore del Centro Studi per il Progressive Italiano e grafomane musicale. Ha pubblicato per Aereostella saggi sul progressive rock italiano, De André, Vecchioni, Battiato e Mozart. Cura per Mentelocale la rubrica *C'era una volta il rock* e conduce (con Fabio Zuffanti) *Astrolabio*, trasmissione settimanale sul prog di ieri e di oggi in onda su TeleLiguria e Yastaradio.com. Lascia ulteriori tracce su blogspot come Scrittore Progressivo. Dal 1996 è docente di Storia della Musica presso l'Unitre di Genova Sampierdarena.

riccardo.storti@musicarteam.com

Zia Ross (Rossana Lombardi)



Nata - nel '57 - cresciuta e vissuta a Milano.

Da sempre segretaria-corrispondente in lingue estere in aziende varie, parla francese e inglese e .. un discreto tedesco e spagnolo.

Legge, smanetta col pc ed esplorare la rete, ama la fotografia, la musica fatta con le mani e con le voci: il rock, il prog, il folk, il blues e se c'è un concerto interessante ... non lo può perdere.

Gli anni '70 sono quelli della sua formazione, ed essendo un periodo ad alta concentrazione di espressioni dell'evoluzione culturale nel costume, nella società, nella musica, nelle arti ecc, lasciano in lei un segno forte, così come in tutti quelli cresciuti in quel periodo. Il suo interesse per la musica, come per tante altre cose, arriva da lì.

zia.ross@musicarteam.com

